

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

TESSERAMENTO 1977

Mentre tutti i costi sono in continuo aumento, il Consiglio Direttivo della Sezione ha ritenuto di mantenere immutate le quote sociali per il 1977, e questo certamente farà piacere alla maggior parte dei nostri soci.

Durante l'Assemblea Generale del 3 dicembre u.s. un Socio prese la parola per proporre l'aumento delle quote, ma l'argomento non era all'ordine del giorno e pertanto la proposta non poté essere discussa. Tuttavia nulla vieta ai Soci più affezionati di arrotondare la quota con un contributo volontario come già da anni pochissimi vanno effettuando.

Ripetiamo qui l'importo delle singole quote:

Soci Ordinari della Sezione	L. 7.000
Soci Aggregati della Sezione	L. 3.500
Soci Ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia e della S.U.C.A.I. di Potenza	L. 5.250
Soci Aggregati, come sopra	L. 2.250
Tassa di iscrizione per tutti i nuovi soci	L. 1.000
Costo tessera	L. 500

Il bollino 1977 potrà essere ritirato presso la Sede, aperta come al solito ogni martedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20,30, oppure sarà spedito per posta a mezzo conto corrente postale n. 6-17799, aumentata di L. 170 per rimborso spese postali.

Ed infine formuliamo una viva raccomandazione. Preghiamo i Soci di provvedere sollecitamente al rinnovo della quota senza aspettare gli ultimi mesi dell'anno, rinunciando così a ricevere la Rivista Mensile ed imponendo alla Sezione ingenti spese postali e numerose telefonate.

IL PERCHÈ DEL SEMINARIO NELLA PRIMAVERA DEL 1978

L'Istituto di Geologia e Geofisica dell'Università di Napoli e il Gruppo Speleologico della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano da anni conducono ricerche su processi carsici in atto (neocarsismo) e fossili (paleocarsismo) a cui si possono collegare, rispettivamente, la maggior parte delle acque per uso urbano (talora anche per uso agricolo e industriale) dell'Italia centro-meridionale e molti giacimenti di minerali (alluminio, ferro, zinco, piombo, bario, ecc.) dell'Italia peninsulare ed insulare, anche se talora non coltivati.

In un momento come l'attuale, in cui le risorse naturali non rinnovabili (ed anche l'acqua per l'uso dissennato che talora se ne fa si avvia a diventare tale) almeno dalla scala dei tempi umani vanno inventariate e gestite con

la massima lungimiranza, e nell'interesse della collettività, è sembrato utile proporre all'attenzione dei colleghi italiani e stranieri i problemi connessi con il carsismo fossile ed attuale, visti con l'ottica multidisciplinare del geomorfologo, del geologo, del giacimentologo.

Si è perciò pensato di organizzare un seminario sul neocarsismo e paleocarsismo, nel tentativo di offrire un'occasione di discussione a specialisti di discipline che quasi mai hanno modo di incontrarsi, e nella speranza di contribuire al chiarimento dei processi genetici col confronto attualistico e quindi ad una migliore definizione dei criteri di prospezione.

Per la natura stessa degli argomenti trattati e per il contrasto (in parte effettivo) tra le due classi di processi che si intendono approfondire, il Seminario sarà integrato da discussioni sul terreno in varie località dell'Italia meridionale (prevalentemente Campania e Puglia).

PROGRAMMA GITE

9 gennaio 1977: M. Cervellano (1203 m). Gruppo dei Lattari.

Convegno alle ore 6.30 a Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'autostrada si raggiunge Castellammare e si prosegue per Gragnano per lasciare le macchine alla frazione di Aurano (260 m). A piedi per la costruenda strada, non ancora agibile, si sale alla Casina Amodeo (1060 m). Passando per il valico di Porta Canale (1086 m) si raggiunge la vetta. La discesa, per effettuare un anello, si svolgerà per l'Acqua Fredda, il Colle di Carpeneto, i ruderi della chiesa di M. Pino, la frazione di Castello e quindi Aurano.

Direttori: R. de Miranda (tel. 406398), L. Esposito (tel. 629504).

9 gennaio: M. Pendolo (618 m). Gruppo dei Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati e partenza per Castellammare di Stabia. Parcheggiate le macchine nei pressi del Quisisana si prosegue, a piedi, per Pimonte per il bellissimo sentiero boscoso. Da Pimonte per altro sentiero alla vetta in circa 2 ore.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

16 gennaio: M. Maggiore (1037 m).

Convegno ore 8. Bar Sgambati. Per l'Autosole fino allo svincolo di Capua poi per la statale poco oltre Rocchetta ove si lasciano le macchine. Si prosegue a piedi per la vetta che si raggiunge in circa 2 ore e 30. Ritorno per la stessa via.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), L. Biondi (tel. 373661).

16 gennaio: M. Forcellone (2030 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Convegno alle ore 5.30 al Bar Sgambati. Per l'Autosole si raggiunge Venafro e San Biagio Saracinisco (866 m). Si raggiunge la vetta per lo stazzo di Riparossa e il versante Sud in circa 4 ore e mezza.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), L. Cerulli (tel. 397301).

21 gennaio: Incontro in sede alle ore 19,30 con Rappresentanti della Delegazione di Napoli della « LEGA ITALIANA PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI », verrà proiettato un film documentario sulla caccia dal quale si trarrà spunto per una breve esposizione sugli scopi e l'attività della Lega, e per uno scambio di idee tra gli intervenuti sulla necessità di una protezione della fauna avicola.

23 gennaio: Sentiero degli Dei. Gruppo dei Lattari.

(Non effettuata il 7 nov. 76 causa maltempo) Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autostrada a Castellammare e quindi ad Agerola frazione Bomerano ove si parcheggiano le macchine. Di qui, per il sentiero che mena a Nocelle si

raggiunge un poggio che guarda Positano. Ritorno per la stessa via. Ore di cammino complessive 5.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

23 gennaio: M. Meta (2241 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza alle ore 6 dal Bar Sgambati, piazza Garibaldi. Per l'Autosole fino all'uscita di Cassino quindi per Atina e Picinisco a Prato di Mezzo (1401 m). Per la Val Tabaccara in vetta in circa 3 ore e 30. Gita sci alpinistica, indispensabili le pelli di foca.

Direttori: E. Filippone (tel. 683307), B. Perillo (tel. 474490).

30 gennaio: M. Fellino (668 m). Gruppo Partenio.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per la Statale 162 si raggiunge Canello e di qui il Castello Baracco (207 m). A piedi seguendo il tracciato dell'Acquedotto del Serino fino alla mulattiera che, provenendo da S. Felice a Canello, mena alla vetta in ore 3 circa. Ritorno per la medesima via.

Direttori: P. Giovene (tel. 414107), E. Paduano (tel. 360485).

30 gennaio: M. Finestra (1145 m). Gruppo dei Lattari.

Partenza alle ore 7 dal Bar Sgambati, Piazza Garibaldi, per l'Autostrada Napoli-Salerno fino a Cava dei Tirreni. Di qui, proseguendo per le frazioni di Sant'Arcangelo e Passiano, ove si lasciano le macchine, si arriva in vetta in circa 3 ore.

Direttori: A. Falvo (tel. 7433597), R. de Miranda. (tel. 406398).

6 febbraio: Bocca della Selva (1393 m). Gruppo del Matese.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autosole fino a Caserta Nord; di qui per la Statale 264 e quindi per la 158 a Piedimonte Matese — S. Gregorio — Passo Miralago a Bocca della Selva. A secondo delle condizioni d'innervamento si proseguirà, o meno verso il M. Mutria.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

13 febbraio: M. Raia Magra (1667 m). Gruppo dei Picentini.

Partenza alle ore 7 da Piazza Garibaldi, Bar Sgambati, per l'Autostrada di Bari fino ad Avellino Ovest, quindi per Bagnoli Irpino al Lago Laceno (1051 m). In due ore alla vetta. Eventualmente sarà organizzato un pullman.

Direttori: C. de Vicariis (tel. 371867), P. Girardi (tel. 682231).

18 febbraio: Proiezione in Sede di diapositive sulle Dolomiti del cap. Ettore Paduano.

20 febbraio: Torrione San Marco (972 m). Gruppo dei Monti Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada di Salerno che si percorre sino ad Angri, si raggiunge il valico di Chiunzi (656 m) ove si lasciano le macchine. Si prosegue a piedi per il sentiero che mena al M. Cerreto che si lascia ad un sella per salire ripidamente il Torrione.

Direttori: M. Russo (tel. 480374), C. Girardi (tel. 682231).

20 febbraio: M. Petroso (2247 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza eventualmente il sabato per Villetta Barrea. La mattina di buon'ora da Civitella Alfedena per la Valle di Rose e passo Cavuto si raggiunge Forca Resuni e quindi la vetta in circa 6 ore.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), A. Autieri.

27 febbraio: Casa S. Maria dei Monti (1100 m). Gruppo dei Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada via Castellammare, si raggiunge Agerola. Alla frazione Pianillo si lasciano le macchine e per sentiero si raggiungono le pendici del M. Cervellano che si costeggia fino a Porta di Canale. Ritorno per la stessa strada. Ore di cammino complessive 6 circa.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), N. Giordano (666203).

27 febbraio: Monte Fammera (1184 m). Gruppo degli Aurunci.

Partenza alle ore 7 dal Bar Sgambati per l'Autosole fino a Cassino e per la superstrada per Formia si arriva a Selva Cava. Di qui alla vetta in circa 2 ore e mezza.

Direttori: L. Adamo (tel. 396175), L. Esposito (tel. 629504).

5 marzo: M. Morrone delle Rose (1940 m). Gruppo delle Mainarde.

Partenza alle 6 dal Bar Sgambati per l'Autosole a Caianello e Venafro a Ponte Ripa Rossa (920 m). A piedi per Costa San Pietro al Morrone delle Rose in tre ore circa.

Direttori: M. Morrica (tel. 377853), S. Scisciò (tel. 247398).

N.B. - Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il Venerdì (ore 19-20.30) in sede o telefonicamente con i direttori di gita fino al giorno precedente la partenza.

ALCUNE GITE SOCIALI

10 ottobre 1976. Gita a Vallefredda (15 partecipanti).

17 ottobre.

Sei soci della Sezione partecipano alla Messa per l'anniversario della morte dell'ing. Gennaro Ferorelli, presso la chiesa di S. Michele arcangelo di Monte Faito, a cura dell'U.A.M.

24 ottobre - Monte S. Croce presso Roccamonfina (25 partecipanti).

1 Novembre - M. Pezzulli (10 partecipanti).

7 novembre - Sentiero degli Dei, tratto Montepertuso - Nocelle (9 partecipanti).

28 novembre - M. Taburno.

Alle ore 8, al convegno stabilito, si è ritrovata solo una parte del gruppo. La riunione definitiva è avvenuta alle 9 a Montesarchio di dove, con le macchine, abbiamo proseguito per l'Ostello. Eravamo un gruppo di 16 persone alle quali, poco dopo raggiunta la vetta, si sono uniti il socio Cerulli con i suoi due bambini. Veduta abbastanza chiara ed anche un pallido sole. Colazione piuttosto affrettata a causa della temperatura molto bassa. Mentre ci accingevamo alla discesa è arrivato il folto gruppo proveniente dal versante di Airola. Molti i ragazzi fra i quali si sono distinti i piccoli Cerulli e Gigio Orecchio al suo battesimo della montagna e della neve.

12 dicembre - M. Stella.

Da P.zza Garibaldi siamo partiti in 10. Al Motel di Torre Annunziata, come convenuto, si sono aggiunti i 4 Russo. Ci siamo messi in cammino dal monumento a Padre Pio e per sentiero, parecchio dissestato dai temporali dei giorni precedenti, abbiamo raggiunto il Santuario della Madonna della Stella ove ci attendevano un folto gruppo di soci della Sezione di Cava dei Tirreni. Panorama splendido con ampia visibilità anche a Nord sui monti imbiancati di neve. Temperatura abbastanza bassa. Parecchi i ragazzi; anche qui Gigio Orecchio — futuro n. socio — (anni 7) ha dimostrate le sue doti di bravo piccolo alpino ad onta della salita abbastanza impegnativa. Tempo bello; gita riuscitissima.

E. PADUANO

ASCENSIONI DI SOCI

8-15 agosto 1976 - Due settimane alle Grigne.

Le cattive condizioni meteorologiche hanno, purtroppo, imposto una severa riduzione al programmato giro dei rifugi delle Grigne e della Valsassina. Anche la partecipazione degli amici napoletani si è limitata al solo M. Morrica.

Stabilita la base ad Esino Lario, tra un temporale e l'altro, abbiamo effettuato le seguenti escursioni:

- 8.8 - Marcia non competitiva di Km. 18 - Esino, Aigueglio, Cainallo, Natre, Esino, Ortanella, Esino - in ore 2.30.
- 9.8 - Salita alla Grigna Settentrionale (m. 2410) per il rifugio Bietti e la cresta dei Carbonari (via Ferrata) fino al rifugio Brioschi (ore 4); discesa per il Gerone e rifugio Bogani (ore 2.30).
- 11.8 - Salita al rifugio Brioschi per il rifugio Bietti e la via del Caminetto (ore 3.30) e pernottamento in rifugio.
- 12.8 - Traversata Alta dal rifugio Brioschi alla vetta della Grigna Meridionale (bivacco Ferrario m. 2184) su percorso vario e numerosi punti attrezzati: particolarmente interessante l'ultimo tratto del Canalone e Cresta Federazione (ore 3.30).
Discesa alla Capanna Rosalba seguendo il sentiero Cecilia, a carattere decisamente alpinistico, quasi interamente su rocce, canali e cenge (ore 1). Dopo colazione, inizio della traversata bassa passando per lo Scarrettone, bocchetta del Giardino, Buco di Grigna fino al rifugio Elisa (m. 1515) dove pernottiamo (ore 2.30): anche questo percorso è prevalentemente su roccia con tratti attrezzati.
- 13.8 - Completamento della traversata bassa dal rifugio Elisa al rifugio Bietti per il canale e la bocchetta della Val Cassina (m. 1823) che presenta passaggi di secondo grado, resi più impegnativi dall'abbondante grandinata scaricata dal temporale durante la notte (ore 2.30). Discesa al Passo del Cainallo (ore 1) e rientro ad Esino.

Dopo la partenza di M. Morrica:

- 18.8 - Traversata dei Pizzi di Parlasco, lunga cresta frastagliata che divide la conca di Esino dalla Valsassine, in ore 4.
- 21.8 - Salita al monte Croce (m. 1823) e discesa lungo la Cresta dei Rosèe e l'Alpe di Lierna (ore 4.30). (*Gildo Pezzucchi*)

29-8-1976 - Molare e Traversata dello Scalandrone.

Salita al Faito con funivia da Castellammare.

Per la strada alta raggiungiamo il piazzale da dove ha inizio il sentiero del Molare, che raggiungiamo dopo circa 1 ora e mezza di cammino.

Iniziamo la traversata immediatamente alla base del Molare, ma siamo costretti ad abbassarci nel bosco fino a raggiungere il sentiero che sfrutta l'unica possibilità di passaggio e porta alla cresta est del Canino lungo un percorso molto esposto, ma anche divertente per i passaggi in cengia e su roccette. La discesa si è conclusa a S. Maria in Agerola, da dove siamo rientrati con mezzi pubblici.

Tempo complessivo di cammino ore quattro. (*G. Pezzucchi - P. Girardi*)

7-11-1976 - Cresta della Conocchia al S. Angelo a Tre Pizzi.

Dopo anni di assenza la Sezione di Napoli è tornata, in forze, su questo classico percorso, mai avaro di generose sensazioni, che ha visto muovere i primi passi ad una intera generazione (o forse più di una) di arrampicatori.

Il tempo, anche se inclemente, spirava un fortissimo vento da sud carico di nebbia e di piovoschi, ha aggiunto un tocco di emozione « alpina » alla arrampicata.

Partecipanti, divisi in tre cordate, i seguenti soci:

Pino e Daniele Falvo, Carlo e Alma De Vicariis, Gildo Pezzucchi, Paola Girardi, Lia Esposito, Francesco Luccio e Lucia Albertario. (*Pino Falvo*)

UNA NOTTE ALLA SUD DELLE GRANDES JORASSES

Sul tavolato del Rifugio Boccalatte a quota duemilaottocento sul versante sud delle Grandes Jorasses il 20 luglio 1976 eravamo una trentina, stipati, in attesa di portarci fuori nella notte asciutta fredda e nera. Alle due il custode aveva chiamato. Subito un tramestio di uomini tutti intesi a ritrovare gli attrezzi e partire verso l'alto. Tre baschi appena ventenni, conosciuti la sera, i più simpatici ed i più agguerriti (due piccozzini a testa, dal becco arcuato e dentato, chiodi da ghiaccio tubolari a vite ed a percussione), un gruppo di padovani con un istruttore nazionale; due massicci tedeschi, due francesi ed un giovane di Aosta. E quest'ultimo che armeggiava con un lampada tascabile rotta e vecchia del rifugio era il mio compagno della notte.

Perché, in effetti, non vi era alcun chiarore e la montagna poteva avere mille direzioni.

In questo vuoto punteggiavano minuscole luci.

Erano le lampade frontali degli altri che si erano mossi e che noi ci approntavamo ad inseguire.

Ma la nostra unica lampada occorreva tenerla in mano e si spegneva numerose volte, perché la pila non era della misura del contenitore e quest'ultimo era rotto; ogni piccola vibrazione interrompeva il contatto, affidato alla pressione delle dita. E solo la preventiva accettazione di questa alternativa ed il richiamo reciproco alla pazienza sortiva l'effetto di fare incontrare i poli della pila. Un salto di rocce, era questione di ritrovare a tentoni appoggi e appigli; poi la morena il cui andamento altimetrico non era possibile prevedere. Ma puntini luminosi apparivano avanti di tanto in tanto e ci consentivano ricostruire un itinerario anche se sospeso nel buio su per la montagna.

Presto iniziava il ghiacciaio ricoperto da uno strato di neve. Era erto, due palmi lo scivolo dal ginocchio. Ci portammo a salirlo trasversalmente, attenti a non perdere la pista che aggirava i numerosi crepacci, le cui dimensioni ignoravamo. Era affare serio; la luce, una per due del tutto precaria; l'appoggio per il piede minuto; l'equilibrio: l'obiettivo primario di ogni passo; la fiducia di portarci aiuto con la corda, sempre minore. Così procedendo e meditando si erano fatte le quattro e dovevamo essere a circa tremila seicento metri. La luce della lampada si era talmente affievolita che era una pena tentare di tenerla accesa.

Ci fermiamo cercando d'individuare qualche contorno. Era solo visibile il chiarore amorfo e grigio del ghiaccio e noi due in isolamento completo.

Le nostre voci uscivano strane e restavano sospese immobili come eravamo noi due intimiditi, con una volontà di procedere verso l'alto sempre minore e con ai piedi la sensazione del freddo.

Intorno folate di vento silenziose. Eravamo incerti, ma ecco, poco più avanti due ombre, procedevano stranamente con una sola luce. Chi seguiva si teneva con la mano alla cintura del primo. L'andatura lenta appariva del tutto irreale, come in un quadro di Bruegel. Li raggiungiamo. Chi seguiva era cieco.

Calmi, sereni, senza fretta né timori procedevano verso l'alto come su una strada agevole e luminosa. Arrischiai le mie perplessità sul come sarebbero scesi da quel pendio irto, una volta che il sole aveva resa molle ed insicura la neve e mi sentii rispondere: « Salire è un divertimento, scendere sarà un impegno ». Con questa premessa il mio compagno ed io, avendo cura di riporre la corda nel sacco ed affidandoci ciascuno al proprio istinto di vivere, riprendemmo l'ascesa nella notte divenuta a noi familiare.

Finalmente il primo chiarore dell'alba. Come svegliati da un incubo, ritroviamo intorno le cose nel loro luogo e forma. La valle lontana, la cresta incombente, i contorni delle rocce delimitanti il ghiacciaio, la reale presenza dei crepacci, la pista percorsa in basso per aggirarli, la quota raggiunta, il vuoto

sottostante, la montagna che si erge senza che possa individuarsi la cresta finale. Ma vedo scendere i gruppi che ci hanno preceduto. Non hanno raggiunto la cima. La crepaccia terminale era aperta, vasta, profonda, impossibile a superarsi almeno per questa estate.

Poi il primo sole, il primo calore, ed un bisogno di comunicare.

Intorno i forti colori delle rocce e del ghiaccio. L'uomo più in basso impugna ancora la cintura del compagno e per lui la notte continua.

ANTONIO RISPOLI

I FUNGHI NELLA REGIONE DEI MAGGIORI ALTIPIANI D'ABRUZZO

Chi va in montagna osserva spesso le innumerevoli caratteristiche dell'ambiente che esplora: dai tipi di boschi alle rocce, i ruscelli, le condizioni del tempo e gli animali. Se, tuttavia, si fermasse ad esaminare con maggiore attenzione il sottobosco, scoprirebbe un altro mondo incredibilmente vasto ed interessante: quello dei funghi. Nascosti fra foglie secche o nei prati, su radici o su alberi, questi vegetali hanno un posto importante nel sistema ecologico montano: nascendo su rifiuti e detriti organici, utilizzano materiali che le piante superiori non riescono ad assimilare. Senza di loro i detriti sottoboschivi si accumulerebbero senza limite e senza possibilità di consumo da parte della restante vegetazione. Sono quindi importantissimi strumenti di ricambio, peraltro molto delicati, che presentano un notevole interesse scientifico e... gastronomico. Molto variabili da famiglia a famiglia ed in relazione all'habitat, sono degni di studio per la loro morfologia, la loro vita, le caratteristiche nutritive e soprattutto le sostanze tossiche che contengono. Dal punto di vista gastronomico, poi, occupano un posto di estrema importanza nelle cucine più raffinate.

Cercare i funghi non è difficile, più complicato è invece riconoscerli, individuare i tossici e raccoglierci senza danneggiarli.

I boschi sono il loro habitat ideale, ed il particolare binomio fungo-albero è elemento fondamentale per la ricerca, né meno importante è il prato, che ospita altre e determinate specie. Altri elementi da non trascurare per un sicuro ritrovamento sono l'altitudine, l'umidità, l'esposizione, le condizioni climatiche. Quanto all'habitat, sotto faggi, querce, abeti, castagni e larici si trovano, tra le specie più note, da maggio a settembre-ottobre porcini, russule, gialletti, lattari ecc. Crescono su sostanze organiche in decomposizione o su radici d'altre piante, stabilendo con loro vita in simbiosi.

Durante la nostra vacanza a Rivisondoli (AQ) ne abbiamo individuati numerosi tipi e ne abbiamo mangiati molti. Le nostre battute si sono svolte sul monte Tocco; a monte della SS. n. 84 Frenšana, dopo il valico della Forchetta; in Valle Chiarano: in boschi di faggi ad alto fusto e carpini, particolarmente dopo le piogge e con tempo umido. Il mese d'agosto, che è stato piuttosto piovoso, ci ha offerto quindi notevolissime raccolte fungine.

Il più diffuso esemplare di questa stagione è stato il Gialletto, o Cantarello (*Cantharellus cibarius*) ottimo fungo di colore giallo, che abbondava pressoché dovunque. Frequentissima la *Clitocybe infundibuliformis*, detta Imbuto, che benché considerata modesta si è rivelata invece molto buona. Nelle faggete dopo il passo della Forchetta abbiamo notato numerose varietà micologiche oltre ai gialletti e agli imbuti, spiccavano poco ma c'erano molte Trombette dei morti (*Craterellus cornucopioides*), molto apprezzate ad onta del nome e del colore alquanto tetri. Molte anche le Russule: tra queste l'ottima *Russula cyanoxantha*, individuabile per il suo cappello violaceo, e la *Russula aurata*, dal cappello arancione. Tra gli eduli ma di sapore acre, e, quindi poco raccolto,

il Peveraccio (*Lactarius piperatus*), che si secca per ottenerne una polvere pepata, e l'Agarico radicato (*Collybia radicata*) anch'esso gastronomicamente modestissimo. Alla Valle Chiarano non mancavano Gialletti ed Imbuti, sebbene in piccole quantità, piuttosto c'erano molti esemplari di *Clitocybe odora*, fungo edule grigiazzurro profumato di anice, e alcuni ottimi funghi ad ombrello (*Lepiota procera*), alti fino a 25 cm e con un largo delicatissimo cappello beige a squame marroni. Quanto al più noto dei funghi mangerecci, il Porcino (*Boletus edulis*), ne abbiamo trovati pochi, spesso pieni di vermi, e poi abbiamo preso alcuni Boleti granulosi (*Boletus granulatus*) nella pineta sopra Roccaraso, commestibili ma non buoni, piuttosto viscidati, e dovunque moltissimi Boleti luridi (*Boletus Luridus*), che al taglio diventano blu ed hanno un veleno termolabile ad 80°, per cui sono commestibili dopo cottura.

Dei velenosi, dovunque parecchie *Clitocybe* bianco-avorio (*Clitocybe dealbata*) e ditole pallide (*Clavaria pallida*); alla Valle Chiarano vari ceppi di falsi chiodini (*Hypholoma fasciculare*), fungo giallastro e viscido che vive in famiglie, ed alcune Tignose brune (*Amanita pantherina*), che hanno un alto grado di tossicità.

C'erano inoltre molti esemplari di *Cortinarius orellanus*, fungo terribile, spesso mortale, che danneggia l'apparato renale e digestivo e che, insieme con la spugnola falsa (*Gyromitra esculenta*), rivela la sindrome d'avvelenamento fino a diciassette giorni dopo l'ingestione.

Potrei citare ancora tante altre specie che abbondano sugli Altipiani e sulle montagne circostanti, ma per non dilungarmi ulteriormente concludo col dire che questa è stata una stagione particolarmente propizia, e che certamente queste zone sono un ottimo campo di ricerca, tant'è vero che a settembre si è tenuto a Pescasseroli il congresso dell'Unione Micologica Italiana.

GIOVANNA CANZANELLA

SOLIDARIETA PER IL FRIULI

In data 3 Novembre 1976 è stata spedita alla Società Alpina Friulana, Sezione del C.A.I. di Udine la differenza di L. 42.000 raccolte tra i Soci.

Ringraziamo vivamente i 23 soci della Sezione di Napoli che hanno inteso partecipare alla nostra manifestazione di solidarietà, non senza nascondere un certo senso di disappunto per l'esiguità del numero di volenterosi e per la modestia della cifra raccolta. Francamente ci saremmo attesi qualche cosa di più.

UNA GUIDA DEI MONTI DELLA CAMPANIA

Ripetiamo l'invito, già pubblicato nel fascicolo di Settembre dell'anno scorso, a consegnare in sede descrizioni di itinerari, disegni, fotografie, articoli relativi ai monti della Campania. Cogliamo l'occasione per ringraziare l'ing. Raffaello Ciancarelli, Consigliere Centrale e Presidente del nostro Comitato di Coordinamento, per l'invio alla prof. Lea Adamo di tutti i fascicoli del notiziario «L'Appennino» con gli articoli del compianto ing. Carlo Landi Vittorj sui monti dell'Italia Centro-meridionale.

LIBRI DI MONTAGNA

I Soci del C.A.I. in regola con il bollino possono acquistare i libri di montagna edizione Zanichelli con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina.

Rivolgersi in Sede oppure telefonare (683.274) al Direttore della Filiale di Napoli della Casa editrice sig. A. Aurino in Via Crispi 132.

GRUPPO SPELEOLOGICO

Errata Corrige. - Il titolo dell'articolo della prof. A. Tavernier Lapegna pubblicato nel fascicolo precedente (pag. 79, N. 6 - Novembre 1976) è errato: invece di « Un gruppo di indagine da applicare... » leggere « Un metodo di indagine... », e ci scusiamo con la distinta consocia.

XX RIUNIONE SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA IN BASILICATA

Anche quest'anno il gruppo ha partecipato, tra il 16 ed il 20 ottobre, alla XX riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. La regione prescelta è stata la Basilicata, ricca di importantissimi insediamenti preistorici che vanno, dal Paleolitico Inferiore di Venosa, ai villaggi neolitici di Murgia Timone, Murgecchia e Serra d'Alto (quest'ultimo insediamento-chiave di tutto il neolitico italiano).

Sede del convegno sono state le città di Matera, Melfi e Potenza. Per l'occasione è stato inaugurato il Museo Nazionale Domenico Ridola a Matera, davvero eccezionale per le raccolte preistoriche e per il modo con cui è stato ristrutturato con le più sofisticate tecniche museologiche.

Relazioni ufficiali sulla preistoria della Basilicata sono state di Segrè A. per il pleistocene per il paleolitico, di Tinè S. per il neolitico, di Cremonese G. sull'eneolitico ed il bronzo e di Tocco G. sull'età del ferro. Molte comunicazioni, numerosi interventi e vivaci polemiche hanno caratterizzato queste belle giornate lucane.

« Deus ex machina » il sovrintendente Dino Adamesteanu molto più uomo di cultura e di entusiasmo, oltre che (caso davvero eccezionale) uomo sensibile alle necessità dell'inserimento dei giovani tenuti fuori dalle « cosche » archeologiche, che burocrate.

PRIMO INCONTRO SULLA SALVAGUARDIA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL VALLO DI LAURO E BAIANESE

Si è tenuto l'11 e 12 dicembre '76 a Roccarainola nei locali del Centro Culturale « B. Giovanni Duns Scotto » un interessante e vivace convegno. Sono state discusse le seguenti proposte:

- 1) Istituzione di un Centro di Documentazione della comunità montana del Vallo di Lauro e Baianese;
- 2) Istituzione di un fondo annuale presso la comunità montana a favore delle ricerche sul territorio e la popolazione della comunità;
- 3) Istituzione di un parco naturale nella catena del Partenio;
- 4) Istituzione in Roccarainola di un antiquario e di un museo degli usi locali.

Il gruppo speleo C.A.I. Napoli, nell'ambito del programma del Parco Nazionale del Partenio, ha presentato un lavoro su una proposta per un itinerario turistico-speleologico con le grotte di Pianure, degli Sportiglioni e di San Michele.

Il merito dell'ottima riuscita del convegno va principalmente all'animatore ing. Domenico Capolongo, valente studioso di zoologia speleologica e di storia locale.

MOSTRA FOTOGRAFICA A PORDENONE

Nei primi di novembre si è tenuto a Pordenone, organizzato dal gruppo speleo «Jama» (grotta in slavo) un riuscitissimo convegno. Erano presenti 45 gruppi grotta. La riunione è stata organizzata per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della speleologia. Sono state allestite per l'occasione due mostre: una fotografica ed una di materiale tecnico. Il gruppo speleo Napoli è stato presente, oltre che al concorso fotografico con foto d'archivio, con due serie di pannelli illustranti la grotta di Castelcivita e le discese nel cratere vesuviano.

VITA DI GRUPPO

L'inclemenza del tempo, purtroppo, ha fatto saltare il programma di attività bimestrale. Si dovevano esplorare nuove cavità, alcune parzialmente attive ed altre con stagionali inneschi di sifone. In mancanza di meglio, come alternativa, si sono studiate le grotte di Avella e praticato molta palestra a Cuma.

I martedì «salottieri» sono stati sostituiti da lezioni fatte da soci del gruppo per i giovani. In verità, vi è stato un indice di alto gradimento per tutti: giovani ed anziani. Si sono alternati: Rodriguez. A. con la geomorfologia, Leuci G. con la paleontologia dei vertebrati in grotta, D'Argenio B. con i processi paleocarsici, Scandone P. con litologia e struttura in rapporto alla speleogenesi, Amalia Tavernier Lapegna con metodi e tecniche per lo studio della palinologia.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 3 DICEMBRE 1976

Presiede l'Assemblea l'Avv. Manlio Morrica che alle ore 19 dichiara aperta la seduta, funge da Segretario il Prof. Sergio Scisciòt. Avuta la parola, il Presidente della Sezione Pasquale Palazzo, legge il verbale dell'ultima assemblea del 26 marzo 1976 già pubblicato sul Notiziario di maggio; il verbale viene approvato all'unanimità.

Quindi l'Ing. Palazzo rende noto il bilancio preventivo dell'anno sociale 1977, preparato nella seduta del Consiglio di Sezione del 23 novembre u.s. e affisso in Sede a disposizione dei Soci, quindici giorni prima della presente assemblea.

Il Presidente lamenta la lentezza di alcuni Soci nel pagare le quote annuali e auspica contributi volontari per coprire l'aumento generale delle spese, come per esempio quelle postali. Il Socio Antonio Falvo auspica un ritocco delle quote ma il Presidente dell'assemblea gli fa notare che non è argomento all'ordine del giorno e una delibera in merito non sarebbe valida. Indi il bilancio, messo ai voti viene approvato all'unanimità.

Si passa a discutere dell'attività sociale del 1977: il Presidente Palazzo invita i Soci a fare quelle proposte di escursione che desiderano effettuare anziché accettare, bene o male, il programma formulato dalla Commissione gite. Vengono recepite alcune proposte. Su iniziativa del Consigliere Scisciòt la discussione investe quindi il progetto della Guida dei monti della Campania: il medesimo esorta i consoci a lavorare, ciascuno nelle proprie competenze, alla compilazione di detta Guida e fa presente che questo lavoro investe quell'aspetto culturale e scientifico che, per statuto, il CAI deve svolgere; attività che nella Sezione napoletana è già illustrata dall'operosa attività della Sezione speleologica. Il Socio Falvo obietta che le persone incaricate di compilare la Guida sono troppe per cui i criteri di valutazione dei percorsi sarebbero molteplici e la Guida risulterebbe slegata e incoerente; ma il Socio Verneau

gli fa notare che il catasto speleologico viene fatto da più persone e poi coordinato da un vertice. L'Avv. Morrica rammenta a tal punto, che le iniziative in corso valgono ancora come esperimento al fine di accertare se è possibile fare materialmente la Guida; che non è secondario il problema economico; che la Regione Campania potrebbe fornire appoggi; come pure potrebbero venire aiuti dalle nove Commissioni montane della Campania; che esiste un « Premio Amatucci » volto a premiare chi più valorizza la montagna. Intanto è necessario che in questa fase di avvio, tutti i Soci che hanno materiali vari li forniscano alla Commissione Guida.

Falvo propone ancora di programmare il lavoro per gruppi e dedicare alle salite una specifica attenzione perché non si possono conciliare lo svago e il lavoro tecnico. Scisciòt sostiene che invece è possibile effettuare tutti i rilievi durante una gita sociale aperta a tutti.

L'Ing. Palazzo osserva che, ascoltate tutte queste proposte, è necessario riunirsi in sede tecnica per decidere dei criteri di studio e relazione. Il Socio Oliviero aggiunge che la Guida denunzi tutti gli abusi perpetrati sulla montagna e rilevi la degradazione ambientale.

Esaurita la discussione « Guida » il Consigliere Scisciòt fa presente che la voce del bilancio « Attività varie » prevede uno stanziamento di fondi per il noleggio di films di montagna e che perciò si riprenda la bella iniziativa di valide proiezioni in Sede con il prezioso ausilio del capitano Paduano. Si delibera positivamente in proposito.

Si passa alla discussione delle « Varie ed eventuali ». L'Avv. Morrica fa presente che i quotidiani Paese-Sera e Roma sarebbero interessati a parlare dell'attività del CAI fra gli sport più poveri. Scisciòt si incarica di prendere contatti con tali giornali. Infine Antonio Falvo, attento soprattutto alla conservazione dell'integrità dell'ambiente montano, invita i Soci a partecipare alle iniziative del World Wide Found, a dare un appoggio, e ad invitare viceversa il W W F a pubblicare qualche articolo sul nostro bollettino. La proposta è approvata.

Indi, esaurita la discussione, il Presidente Morrica dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 20,45. Presenti circa 30 Soci.

IL PRESIDENTE
Manlio Morrica

IL SEGRETARIO
Sergio Scisciòt

BILANCIO DI PREVISIONE 1977

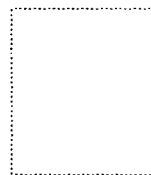
ENTRATE		USCITE	
Quote sociali 1977 N° 380		Versamenti alla S.C.	
soci	L. 2.151.500	per bollini 1977	
Quote di ammissione N° 30		248 (O) + 132 (A)	L. 847.000
nuovi soci	» 30.000	Fitto sede (importo	
Vendita tessere, distintivi,		presunto da accan-	
materiali	» 50.000	tonare)	» 800.000
Interessi su titoli e depositi	» 464.000	Custode, ENEL, pulizia	» 60.000
Contributi straordinari . . .	» 24.500	Notiziario bimestrale .	» 330.000
		Cancelleria	» 25.000
	L. 2.720.000	Acquisto tessere, di-	
		stintivi, materiali . . .	» 40.000
		Spese postali	» 150.000
		Biblioteca	» 100.000
		Attività varie	» 368.000
			<u>L. 2.720.000</u>

SOCI E VARIE

- * Nuovo Socio ammesso per il 1976: sig. Alessandro Cusano Mezzacapo.
- * Cancellazioni: Per debito delle annualità 1975 e 1976 è stato cancellato il socio ordinario avv. Simone Grassi. Inoltre per irreperibilità e debito della quota 1976 è stato cancellato il socio ordinario sig. Franco La Pegna.
- * Dimissioni: I soci sig. Domenico Avati (ordinario) e sig. Giovanni Starace (aggregato) hanno rassegnato le dimissioni con decorrenza 1° Gennaio 1977.
- * Contributi: Ringraziamo l'ing. prof. Lorenzo de Montemayor ed il sig. Marco Potenza per l'invio di contributi straordinari in aggiunta alla quota.
- * Al consocio prof. dott. Emilio Pezza è stata conferita dal Consiglio dell'Ordine dei Medici, in data 27 ottobre u.s., la medaglia d'oro in segno di riconoscimento per i 50 anni di laurea. Auguri vivissimi.
- * Molto ammirate le splendide foto a colori presentate da Armando e Sita Rapolla, la sera del 12 novembre, ai soci della Sezione, relative ai loro due viaggi nell'interno della Nuova Guinea, tra uomini la cui vita si è fermata all'età della pietra. La sala della Sezione era superaffollata. Abbiamo pregato i coniugi Rapolla di ripetere più spesso queste riunioni che sono molto apprezzate dai soci e li ringraziamo anticipatamente.
- * La Sezione pone in vendita ai Soci due ruote per Fiat 750 complete di pneumatici per la neve, offerte molto cortesemente dalla consocia Norina Giordano che ringraziamo.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

*Sig.*

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

E' convocata per il venerdì 25 marzo 1977 alle ore 19 in unica convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione, con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina dell'Ufficio di Presidenza,
- 2) Approvazione del verbale della precedente assemblea,
- 3) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività del 1976 e del relativo Bilancio Consuntivo,
- 4) Relazione dei Revisori dei Conti,
- 5) Eventuali e varie.

L'avv. Manlio Morrica riferirà ai soci sulla guida dei monti della Campania. Il dott. Alfonso Piciocchi riferirà sul Seminario 1978 sul Neocarsismo e Paleocarsismo.

PROGRAMMA GITE

6 marzo 1977: M. Veccio - Ciglio di Cervinara (984 m).

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per la statale n. 162 si raggiunge S. Felice a Cancellò e quindi Talànico da dove, per una nuova rotabile si raggiunge la base del M. Veccio. Si prosegue a piedi per pittoreschi altipiani fino al Ciglio di Cervinara. Facoltativa una deviazione per la Fonte di S. Berardo. Cammino totale circa 4 ore. Ritorno per la stessa via.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), P. Giovane (tel. 414107).

6 marzo: M. Morrone delle Rose (1940 m) - Gruppo delle Mainarde.

Partenza alle ore 6 dal Bar Sgambati per l'Autosole a Caianello e Venafro a Ponte Ripa Rossa (920 m). A piedi per Costa San Pietro al Morrone delle Rose in tre ore circa.

Direttori: M. Morrica (tel. 377853), S. Scisciòt (tel. 247398).

13 marzo: Via alta del Vesuvio (700-800 m).

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Si prende la Napoli/Pompei fino a Torre del Greco e poi per la via Matrone fino all'Osservatorio dove si lasciano le macchine per proseguire a piedi, attraverso folte pinete ed imponenti colate laviche fino allo sbocco della Valle dell'Inferno. Il ritorno può essere effettuato o per la medesima via o completando il giro del M. Vesuvio. Ore di cammino complessive 5 circa.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

13 marzo: 2° Vallone di Quisisana - Faito (1131 m) - Gruppo dei M. Lattari.

Partenza alle ore 7.04 con il treno della Circumvesuviana, da Piazza Garibaldi, per Castellammare di Stabia. Arrivo alle ore 7.41. Passando per Quisisana

(173 m), il Pizzo delle Monache e l'Acqua dei Porci si giunge sulla cresta del Faito. Discesa per altro itinerario.

Direttori: L. Adamo (tel. 396175), C. Scepti.

19-20 marzo: Soggiorno a Scanno (1050 m).

Per questa gita le prenotazioni debbono pervenire al massimo per venerdì 4 marzo in sede accompagnate dalla caparra di L. 5.000.— (Cinquemila) a persona e ciò per poter procedere alla fissazione dei posti in albergo e dei posti in macchina. Si alloggerà all'Hotel Miramonti 2ª Cat. Gite a Colle Rotondo, al lago, alle Gole del Sagittario, Anversa ecc. Sarà precisata la quota giornaliera del soggiorno.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

20 marzo: Traversata dei Godi - Sella di Rocca Chiarano - M. Greco - Aremogna. Incontro con il gruppo proveniente dall'Aremogna. Orario da stabilire in Sede. Gita sciistica, indispensabili le pelli di foca.

Direttori: F. de Falco (tel. 7691083), P. Girardi (tel. 682231).

27 marzo: Bocca della Selva (1393 m).

(Non effettuata il 6/2/77 causa nebbia). Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autosole fino a Caserta Sud. Per la statale 87 e quindi per la 158 a Piedimonte Matese, S. Gregorio, Bocca della Selva. Proseguimento a piedi per il M. Mutria.

Direttori: C. Girardi (tel. 682231), E. Paduano (tel. 360485).

27 marzo: M. Monna Acquafondata (1328 m) e M. Casale (1395 m).

Appuntamento alle ore 7 a Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'Autosole a Caianello, Venafro, Pozzilli e Filignano si giunge a Cardito. Lasciate le macchine, si percorre completamente il Piano di Valle Secca per salire, dalle pendici, alla prima vetta e per cresta e valico alla seconda vetta. Ore di salita 3 circa.

Direttori: S. Scisciòt (tel. 247398), R. de Miranda (tel. 406398).

3 aprile: M. Tobenna (837 m).

Appuntamento ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autostrada a Salerno e quindi a S. Mango Piemonte donde, in circa 2 ore, alla bellissima vetta. Ritorno per la stessa via.

Direttori: P. Giovane (tel. 414107), L. Biondi (tel. 373661).

3 aprile: Traversata da Villetta Barrea - Casone - Sella Orsara - Pescasseroli. Orario da stabilire in Sede. Gita sciistica, indispensabili le pelli di foca.

Direttori: E. Filippone (tel. 683307), F. de Falco (tel. 7691083).

17 aprile: Vallefredda (1100 m).

Si parte alle 8 dal Bar Sgambati. Per l'Autostrada di Avellino fino a Mugnano del Cardinale e di lì per una via di recente costruzione, passando vicino alla Fonte Litto, fin dove finisce l'asfalto. A piedi in 2 ore circa alla meta: bel fontanile.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), C. Castagneto.

17 aprile: Pizzo S. Michele (1567 m) - Gruppo dei M. Picentini.

Appuntamento alle ore 6.30 a Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'autostrada si esce ad Avellino Ovest e si prosegue per la superstrada Avellino-Salerno per raggiungere Mercato S. Severino e la chiesa di S. Michele di Basso (592 m). Lasciate le macchine si sale per il Varco della Collavricia, il Pizzo del Capello (1203 m) e per cresta alla vetta. Discesa per lo stesso itinerario o per Capo Calvanico, raggiungendo per mulattiera il luogo delle macchine.

Direttori: L. Adamo (tel. 396175), G. Pezzucchi.

24 aprile: M. Vallatrone (1513 m).

Appuntamento ore 8 Bar Sgambati e, per l'Autostrada di Avellino e poi per la statale n° 374 fino all'incrocio della mulattiera che sale da Ospedaletto d'Alpinolo, di lì alla vetta. Ritorno per la stessa via.

Direttori: M. Russo (tel. 480374), N. Giordano (tel. 666203).

24-25 aprile:

Gita a largo raggio, eventualmente al Gran Sasso o alla Maiella da concordare in Sede secondo l'innevamento ed il tempo.

1 maggio: Altopiano del Megano (1200 m) - Festa dei narcisi.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Si parte per Agerola. Fuori del tunnel si prosegue a sinistra per una frazione di Campora. Di lì, a piedi in circa 3 ore, alla meta.

Direttori: E. Schlegel (tel. 361980), C. Girardi (tel. 682231).

1 maggio: Rocca Altiera (2018 m) e M. Bellaveduta (2061 m) - Parco Nazionale d'Abruzzo

Appuntamento alle ore 6 a Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'Auto-sole a S. Vittore, Cassino, Atina, Settefrati e per la strada di Madonna di Caneto a Guado Sambuco (1030 m ca.) dove si lasciano le macchine. Passando per Fonte Canari si entra nella Valle omonima sino ad arrivare in prossimità del Valico delle Portelle (2039 m) si sale sul M. Bellaveduta per poi passare dall'altro lato del Vallone e salire sulla Rocca Altiera e percorrendo la cresta si ritorna alle macchine. Ore di salita e traversata 5.30 circa.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), L. Cerulli (tel. 397301).

N.B. - Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il Venerdì (ore 19-20.30) in sede o telefonicamente con i direttori di gita fino al giorno precedente la partenza.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL 1976

SOCI. Il numero dei Soci della Sezione è sempre in lento progressivo aumento. Durante l'anno 1976 vi sono state 48 nuove iscrizioni contro 16 cancellazioni relative a 5 soci dimissionari e 11 morosi.

Queste cifre sono migliori rispetto a quelle corrispondenti degli anni precedenti.

Alla fine del 1976 i soci erano complessivamente 426, dei quali 407 avevano provveduto a rinnovare la quota entro la fine dell'anno (percentuale 95.5% abbastanza alta).

Notiziario. Durante il 1976 sono stati pubblicati 6 fascicoli per complessive 84 facciate (nel 1975 le facciate erano 76 e nel 1974 erano 72).

Il Notiziario viene molto apprezzato dai Soci e molti fascicoli vengono richiesti anche da altre Sezioni.

Attività sociale. Molto frequentate le numerose gite sociali e notevole l'attività alpinistica individuale estiva. Abbiamo avuto notizia di ascensioni alla Punta Gnifetti (4559 m), al Gran Paradiso (4061 m), al Dente del Gigante (4014 m), alle Grandes Jorasses, in Grigna, sulle Alte vie delle Dolomiti, al Gran Sasso, alla Maiella, all'Etna.

Due Soci hanno frequentato un Corso di alpinismo al Rifugio Franchetti. Talune arrampicate sui nostri monti sono state effettuate da nostri soci.

Siamo sicuri che molti altri soci non hanno dato comunicazione della loro attività alpinistica. Sulla attività del Gruppo Speleologico riferirà il dottor Picocchi, come al solito.

Rappresentanza. La Sezione ha partecipato all'Assemblea Delegati del 6 Giugno a Firenze (dottor de Miranda), al Raduno Interregionale Giovanile sulla Maiella organizzato dalla Sezione di Sulmona il giorno 11 luglio portando in sede una bella coppa, al Raduno Interregionale sul Gran Sasso del 25 luglio organizzato dalla Sezione de l'Aquila, all'88° Congresso Nazionale a Pescia nel settembre.

Solidarietà. Abbiamo volentieri aderito alla sottoscrizione per il Friuli con un contributo della Sezione e di Soci.

In misura molto modesta abbiamo contribuito alla sottoscrizione indetta dalla Sezione Ligure per l'arredamento del Rifugio Bartolomeo Figari, ricevendo una bellissima lettera dal dott. F. Massa.

Manifestazioni in sede. Sono state mostrate foto a colori da Gildo Pezzucchi sul Parco Nazionale d'Abruzzo e sul sentiero delle Orobie, e foto sulla Nuova Guinea dai coniugi Rapolla, oltre alle conferenze organizzate dal Gruppo Speleologico. La Sede ha ospitato riunioni dei Giovani Esploratori, del Comitato Appennino Meridionale della F.I.S.I., dei Giudici di Gara dello sci.

Contributi. Ringraziando il Comitato Scientifico del C.A.I. per il contributo destinato al nostro Gruppo Speleologico e l'E.P.T. di Benevento, ricordiamo i contributi volontari offerti alla Sezione da nove soci affezionati. Ricordiamo inoltre i sostanziosi contributi concessi dalla Regione per le pubblicazioni del Gruppo Speleologico.

Bilancio consuntivo. Esso ha superato i 3 milioni e si è chiuso, come sempre in questi anni, con un discreto attivo, del quale L. 700.000 sono state accantonate per il fitto presunto della Sede e L. 844.255 sono state versate al nostro Fondo Patrimoniale.

Conclusione. Da questa brevissima e sommaria panoramica riteniamo che l'anno 1976 decorso si possa definire senz'altro buono per l'attività della Sezione, certamente migliore di quanto avevamo sperato nella precedente relazione del 31 dicembre 1975, ed il merito va indubbiamente ai Soci ed al Consiglio Direttivo il quale ha validamente affiancato l'opera purtroppo manchevole del Presidente.

31 dicembre 1976.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

ing. PASQUALE PALAZZO

ATTIVITÀ SPELEO 1976

Il 1976 è stato un anno di intenso lavoro.

- Anche se il programma non è stato del tutto svolto per l'inclemenza del tempo, si può senz'altro dare ad esso un positivo bilancio: Castelvita 7 uscite - Capaccio 2 - Capri 1 - Calvi Risorta 1 - Muro Lucano 1 - Venosa 2 - Acerno 1 - Petina 1 - Cannalonga 1 - Scraio 1 - Ariano 1 - Matera 1 - Avella 3.

L'esplorazione in grotta si è alternata con esercitazioni in palestra e molti giovani neofiti, sotto la guida severa del socio Delgado, hanno perfezionato le loro tecniche entrando con padronanza « nel giro ». Tale scuola ha portato a una naturale e salutare (per il gruppo) selezione di soci. Uno dei motivi è stata l'uscita per tutte le domeniche anche in avverse condizioni atmosferiche. A conferma di ciò è da segnalare la discesa su corde di tutta la squadra sotto una violenta grandinata a Capaccio.

Dal punto di vista scientifico, oltre all'annuario, molti lavori sono stati portati a termine. Degno di nota è il lavoro di Speleoterapia presentato con il collega Utili di Firenze nel maggio scorso in Cecoslovacchia. E' il primo lavoro italiano in questo ramo della Speleologia.

La ricerca preistorica in grotta è per il momento sospesa perché si cerca di aprire un colloquio con la Sovrintendenza. Speriamo bene!

IL GRUPPO

BILANCIO CONSUNTIVO 1976

ENTRATE		USCITE	
Quote sociali 1976	L. 2.277.000	Versamenti alla Sede Centrale per bollini	L. 900.500
Quote di ammissione nuovi soci	» 47.000	Fitto sede (importo presunto da accantonare)	» 700.000
Vendita tessere, distintivi, materiali	» 81.100	Custode, ENEL, pulizia	» 47.977
Interessi su titoli e depositi	» 465.832	Notiziario bimestrale	» 235.000
Entrate varie e contributi	» 353.350	Cancelleria	» 5.800
		Acquisto tessere	» 15.650
		Spese postali	» 114.910
		Biblioteca	» 60.040
		Attività e varie	» 300.150
			2.380.027
		Versamento al Fondo Patrimoniale	» +844.255
			L. 3.224.282

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Anche quest'anno alla nostra relazione non si presentano problemi, tutto rientra nella normalità amministrativa e nel rispetto quasi assoluto del preventivo.

Al solo scopo di illustrare qualche giustificata differenza esamineremo le singole voci come qui di seguito:

- Quote sociali: vi è un supero di circa L. 251.000 dovuto come è ovvio a versamenti quote nuovi soci.
- Quote ammissione: vi troviamo una maggiore entrata di L. 27.000 che sta a dimostrare in ogni caso la lenta, costante e tenace campagna soci che regolarmente ha annualmente i suoi effetti.
- Vendita materiali, ecc.: anche qui le vendite sono state migliori del previsto di circa L. 31.000.
- Interessi s/titoli e depositi: vi troviamo un supero di poco meno di L. 46.000 per giacenza fondi di c/c e risparmi che non subiscono movimento.
- Entrate varie e contributi: questa voce porta una maggiore entrata di una certa consistenza: L. 339.600. E' superfluo chiarire che a tanto si è giunti per l'oculatezza che guida gli amministratori nello stendere il preventivo: non si può fare affidamento su quanto non si potrebbe ottenere.

Nelle uscite:

- Sede centrale: vi troviamo un maggior versamento di L. 103.000 dovuto naturalmente alle quote sociali aumentate nelle entrate.
- Fitto sede: è importo preventivato da accantonare per la nota vertenza col Comune.
- Custode, ENEL, Pulizia: spesa contenuta; comunque, inferiore al previsto di L. 12.000.
- Notiziario bimestrale: troviamo qui una minore spesa di L. 115.000, la qual cosa non ha certo alterata la consistenza e la regolarità del notiziario stesso.
- Cancelleria: si è speso in meno poco più di L. 19.000, ciò anche in considerazione della scrupolosa attenzione che si fa nello spendere i fondi sociali.

- Acquisto tessere, ecc.: si è acquistato materiale in meno per circa L. 31.000 a causa di materiale ancora in giacenza.
- Spese postali: vi troviamo una spesa maggiore di L. 25.000 dovuta all'inasprimento delle tariffe — non prevedibile — alla stesura del preventivo — ed alla aumentata corrispondenza con i Soci per invio bollini, ecc..
- Biblioteca: non sono state spese L. 40.000 e ciò pur senza alterare la cura che costantemente viene dedicata alla n/ biblioteca.
- Attività e varie: anche qui è stato speso in meno L. 60.350, comunque nonostante ciò si è sempre andati incontro alle necessità.

Ora il tutto porta ad un supero nelle entrate di L. 844.255 che con le L. 700.000 (da accantonare per fitto sede) fa toccare L. 1.544.255.

Questo importo, come sempre per il passato, viene versato a Fondo Patrimoniale.

Con una simile situazione non possiamo far altro che dare atto agli amministratori del loro scrupoloso e perfetto operato e garantire ai Soci tutta la vitalità del nostro Sodalizio.

Napoli, 3-2-1977.

ANTONIO AMITRANO e FRANCESCO DE FALCO

LA CORREZIONE DELLE BOZZE DI STAMPA DEL NOTIZIARIO

Questo vuole essere un caldo appello ai colleghi del Consiglio Direttivo della Sezione e soprattutto ai collaboratori del nostro Notiziario bimestrale. A parte la necessità di effettuare tempestivamente la consegna dei dattiloscritti e manoscritti, raccomandiamo vivamente che essi vengano riletti e corretti dagli stessi presentatori. In effetti ogni pagina viene attentamente (almeno si spera) dal sottoscritto riletta e numerosi errori corretti, specialmente per quanto si riferisce a nomi geografici, quote altimetriche, nomi stranieri, ecc..

Infine tutto il malloppo viene consegnato alla Tipografia la quale non è uno stabilimento editoriale, ma un'azienda a carattere artigiano, quindi restituisce dopo alcuni giorni le bozze di stampa al sottoscritto per la correzione degli errori. E qui comincia la maggiore difficoltà. Due occhi certamente non bastano, ne occorrono almeno quattro, meglio sei. Un aiuto non è mancato da parte di qualche componente (e questo vocabolo vale sia al femminile che al maschile) del Consiglio, o da parte di qualche socio aderente al Gruppo Speleologico, ma gli errori scappano lo stesso. Si aggiunga che la correzione ha luogo sempre in Sede, di sera, a luce artificiale, ed in tutta fretta, onde restituire sollecitamente le bozze in Tipografia, ad evitare ritardi nella spedizione del Notiziario ai Soci.

Ed ecco alcune recenti perle: nell'elenco dei soci pubblicato a pag. 52 del Notiziario dell'anno scorso, al n° 222 il dott. Glauco Saltarelli è stato erroneamente chiamato Guido. Nel notiziario di novembre 1976, a pag. 79, il titolo dell'articolo sulla Palinologia della prof. A. Tavernier Lapegna era errato; ed infine, tanto per citare solo tre casi, nel verbale dell'Assemblea del 3-12-1976, pubblicato nel precedente fascicolo, al penultimo capoverso, l'Associazione mondiale per la protezione della natura, World Wildlife Fund è diventata World Wife Found, una specie di lega per la ricerca delle mogli! La colpa ricade in buona parte sul Segretario dell'Assemblea, che porge le sue scuse, ma non è soltanto sua.

Tutti i presentatori degli articoli dovrebbero provvedere a rivedersi le rispettive bozze, nel giorno stabilito e comunicato dalla Tipografia, e non lasciare solo il presidente nei pasticci.

P. PALAZZO

RELAZIONI DI GITE SOCIALI

19 dicembre 1976 - M. Acerone di Avella (1570 m).

Le sfavorevoli condizioni metereologiche e lo stato incerto della strada di accesso ci hanno costretto a rinunciare alla gita in programma (Accellica) per altro itinerario più breve.

Percorrendo la nuova strada che da Montevegine, attraverso Campo Maggiore, scende a Pannarano, raggiungiamo la sella tra il Vallatrone e la dorsale dei monti di Avella che percorriamo in cresta fino alla veta dell'Acerone tra vento e nebbia. Undici partecipanti tra i quali i giovanissimi Markus e Monica, degna progenie. (A. de V.)

30 gennaio 1977 - Sci alpinistica alla Meta.

Il tempo non promette nulla di buono, tuttavia partiamo dai Prati di Mezzo in nove soci alle ore 9.30 circa. La neve molto dura ed il fondo valle scarsamente innevato invogliano qualcuno a procedere a piedi, sci in spalla. Alle 12 siamo al Passo dei Monaci, un inizio di nevicata e la neve gelata ci consigliano di rinunciare alla scalata della vetta, per cui divalliamo per fare colazione al riparo del vento freddo del Passo. (E. F.)

5 febbraio - Sci alpinistica alla Gallinola.

In una splendida giornata di sole e con temperatura mite partiamo in cinque soci alle 9.40 da Campitello Matese e su neve dura sulla quale le pelli fanno ottima presa alle 11.45 siamo in vetta. Sosta di un'ora per fare colazione in vista del vastissimo panorama e quindi bellissima discesa su ottima neve. (E. F.)

13 febbraio - Sci alpinistica al M. Tartaro.

A seguito di una dotta dissertazione metereologica di F. de Falco ci dirigiamo al Passo di S. Francesco e di qui per la strada di Campietello, dove lasciamo la macchina, a breve distanza dal piano. Al pianoro la neve è scarsa, ma salendo per la Valle di Rio Torto, la situazione migliora ed all'uscita sui Biscurri si presenta il solito magnifico spettacolo della Meta.

Alle 12.30 arriviamo sulla cresta sotto la vetta del Tartaro dove decidiamo di fermarci.

Discesa su neve discreta. Tutta la gita si è svolta al sole mentre intorno tutto è nuvoloso.

Ha avuto ragione de Falco! (E. F.)

2 gennaio - 13 febbraio.

In questo primo bimestre 1977 il tempo non è stato certo favorevole, perchè, proprio la domenica arrivavano puntualmente le perturbazioni ad intralciare i nostri programmi. Pur tuttavia abbiamo effettuato ogni domenica una gita anche con un discreto numero di partecipanti. Infatti: il 2 Genn. — fuori programma — abbiamo fatto il M. PEZZULLI con 7 partecipanti, il 9 Genn. la gita in programma M. PENDOLO con 21 partecipanti; il 16 Genn., a causa delle minacciose condizioni del tempo, anzichè M. Maggiore siamo stati a NOCELLE in 16 partecipanti. Il 23 Genn., poi, si è avuto il massimo successo con l'intervento di ben 41 persone fra soci e simpatizzanti invitati per la gita in programma SENTIERO DEGLI DEI. Il 30 Genn. altra riuscitissima gita in programma al M. FELLINO in 16 persone, anche in 16 eravamo per la gita a BOCCA DELLA SELVA del 6/2 che però abbiamo dovuto limitare a MIRALAGO a causa della fittissima nebbia. Per il tempo minaccioso e per non ritrovarci nuovamente in montagna nella nebbia il 13 Febb. abbiamo effettuata, fuori programma in 12 persone una passeggiata a PUNTA DELLA CAMPANELLA, che ha riscosso, fra gli intervenuti massimo successo. Sette gite con un totale di 129 partecipanti. Folto intervento di ragazzi fra i quali il piccolo Carbonara ed i giovanissimi soci (8 anni) Mariella Giovene e Gigio Orecchio dimostratisi ottimi camminatori. (E. Paduano)

ATTIVITÀ DEI SOCI

* I soci Carlo e Giulia Pastore, da Castello del Matese, ci hanno inviato un elenco di tutte le escursioni compiute durante l'anno 1976, in parte già pubblicate nel nostro Notiziario.

Il Monte Miletto è stato salito ben 10 volte, generalmente dal lago Matese, (una sola volta da Campitello), ora a piedi, oppure con ramponi, ora con sci, fino alla salita augurale del 31 dicembre. Precisa Carlo Pastore che la moglie Giulia è stata su questa vetta 84 volte e lui invece, che ha iniziato nel 1972, 38 volte. Il 19 ottobre egli si è recato in vetta per sostituire la croce essendo stata la precedente piegata dalla bufera.

Citiamo inoltre la loro partecipazione al Raduno Giovanile sulla Maiella dell'11 luglio (e peccato che non si sono incontrati con gli altri nostri soci), le salite alla Gallinola, a M. Acuto, a M. Fammera, al Morrone, oltre all'Etna ed allo Stromboli, già pubblicate.

LE CHIESE RUPESTRI DI MATERA

Nell'ambito del Convegno di Preistoria tenutosi nell'ottobre scorso a Matera sono state visitate alcune grotte adibite al culto. Pur avendo a disposizione poco tempo per osservare un'area così vasta e ricca di ipogei sacri, si è cercato con la visita di alcuni di essi di prendere contatto almeno marginalmente con l'eccezionale patrimonio artistico.

Il gruppo, a conclusione della visita, ha ripreso nuovo entusiasmo verso lo studio dell'interessante filone di ricerca di arte cristiana in grotta, così mirabilmente intrapreso dal socio prof. Festa. Altre cavità di cui alcune inedite, aspettano il completamento dello studio dell'area campana.

Matera tra l'VIII e il XIV secolo fu centro di confluenza religiosa di due mondi: quello latino che lasciò la sua presenza in due importanti grotte (la cripta del peccato originale e l'insediamento benedettino di S. Maria della Valle), quello orientale la cui ondata, che va sotto il nome di epoca Bizantina del monachesimo greco in Italia, determinò in buona parte delle grotte materane lo stile dell'architettura e delle pitture murali.

Per meglio comprendere il motivo della scelta di questa area da parte di due diverse forze religiose dovremmo ricostruire l'ambiente della Gravina come era un tempo; ricca di boschi, di campi da coltivare e nel contempo di caverne, di anfratti e di inaccessibili rifugi che scendevano verso la suggestiva frattura creata dall'acqua.

Contrapposti mondi religiosi ritrovarono in questo attraente ambiente l'isolamento dei loro luoghi d'origine. Monaci latini e greci ripopolarono le caverne un tempo abitate dagli uomini della preistoria, come lo dimostra la vicina grotta dei pipistrelli con il suo notevole insediamento neolitico, ed in esse crearono nuove cripte, eremi, laure (celle in grotte separate) e cenobi.

Gli eremiti occidentali ed orientali, per rendere accessibili al culto le caverne ed onorare nel tempo stesso il loro credo religioso, riportarono in esse le linee architettoniche del loro stile.

Le chiese rupestri si sviluppano in linea orizzontale nel calcare della Gravina. Esse si differenziano in modo evidente per le finalità del loro culto; le bizantine con campate coordinate in un centro; le latine con sviluppo rettilineo e con aree e superfici svolte in geometrica regolarità. Testimonianza bizantina degna di nota è la chiesa di S. Barbara che si apre nel calcare con un arco parabolico su due tozze colonne. Un piccolo nartece precede l'unica navata. L'aula dell'oratorio rettangolare presenta le pareti, un tempo affrescate, divergenti verso il fondo dove si eleva l'iconostasi con una sezione di tufo che separa la navata dal presbiterio. Rudimentali pilastri ed archi formano il setto separante. Questa conce-

zione tipicamente bizantina viene potenziata da due mirabili cupolette emisferiche scavate nel soffitto.

Nel Sasso Caveoso si nota il complesso rupestre di S. Antonio Abate che si identifica in un antico monastero. Oltre alle celle dei monaci, si conserva un'importante chiesa a tre navate con pilastri e soffitto a campana nella navata centrale ed in quella di destra. Mentre il presbiterio centrale si conclude a crociera, i laterali si completano in due mirabili cupolette lenticolari ornate con croci gigliate.

La cripta più notevole di Matera è quella del Cappuccino Vecchio con il ritmo serrato degli archi e nicchie piane dello stile rupestre della Cappadocia.

Nelle chiese bizantine le pitture murali sono quasi sempre costituite da singole immagini che rappresentano un santo sul fronte dell'iconostasi. Le figure, isolate con una espressione di ieratica idealità, sono straordinariamente simili a quelle del lontano oriente. Mi è sembrato rivedere gli affreschi di Péc e di altri monasteri macedoni. Sono immagini che in alcuni punti idealizzano una severa bellezza con pochi colori e con assenza di profondità. Di grande interesse è il passaggio dallo stile bizantino, di pura matrice orientale, allo stile del mondo occidentale che tramite una gradualità cromatica dà più plasticità e naturalezza alle immagini.

E' da notare, nelle lunette absidali delle grotte materane, la mancanza del Cristo Pantocratore tanto comune invece nell'arte bizantina. Nelle eterogenee lunette absidali si nota con più ricorrenza la figura della Vergine. Quest'ultima, seppure rappresentata in vari modi, è presente soltanto nell'abside centrale della cripta del Peccato originale: la Vergine Regina (la Basilissa) affiancata da due figure di donne.

Le immagini di santi sono sempre sole, senza fondo, assortite e silenziose.

Le uniche scene d'insieme sono le due « Presentazioni al Tempio » della chiesa di S. Falcione e del Crocifisso della Chiancalata.

La pittura che illustra la visita di Urbano II a Matera, nella cripta dei Santi Pietro e Paolo, è la sola che commenta un episodio di storia locale.

Le figure dei santi sono corredate da scritte quasi sempre in latino, mentre una percentuale molto bassa presenta i nomi in greco. E' evidente che la cultura latina pian piano soppiantò quella greco-bizantina fino all'affresco absidale della Madonna della Croce, che latinizza nelle desinenze i vocaboli greci.

In tutta l'area materana vi sono ben centocinque chiese rupestri dislocate a S. Pardo-Gravinella, La Vaglia, Palomba, Margecchia, Murgia Timone, Aqua-Ofra, Selva Annunziata, Villaggio Saraceno, Malpasso, Loe-Sant'Andrea, Bradano-Petrapenta, Picciano, Graminale, Chiancalata, Casalnuovo, Caveoso, Civita Barzano e a Piano.

Il maggior merito per la ricognizione e la schedatura di questo mirabile patrimonio artistico va al circolo di dilettanti « La Scaletta », che, con grande entusiasmo e completezza, ha raccolto dati e suscitato interessi a vari livelli.

L'ingente patrimonio artistico delle grotte materane adibite al culto, dovrebbe essere difeso, come dovrebbe essere difesa l'area dei Sassi con una valorizzazione che renda l'eccezionale complesso vivo in un contesto sociale. Per il momento non rimane che la triste visione delle vuote occhiaie delle innumerevoli case-grotte senza porta, con stradine ricettacoli di immondizie, in un silenzio da immenso sepolcreto.

ALFONSO PICIOCCHI

SOCI E VARIE

* *Nuovi soci ammessi:* ordinari, signorina Elisa Barbareschi, signora Oliva Modesti vedova Mauriello, dottor Bruno D'Argenio, dottor Luigi Loso, dottor Orazio Patti.

Aggregati, sigg. Emilio Benedusi, Luigi Orecchio, Rudy Graffi, Carlo Borriello e Carmine Colacino.

* *Cancellazioni.*

Nella riunione del Consiglio Direttivo del 18 gennaio 1977 i seguenti Soci Ordinari della Sezione, debitori della quota 1976 e ripetutamente sollecitati, in base all'articolo 10 dello Statuto del C.A.I. ed all'articolo 7 del Regolamento Sezionale, sono stati dichiarati morosi e cancellati dagli elenchi sociali.

geom. Gianni D'Iorio
 Costantinos Gerogiannis
 prof. Carmela Noli in Fabbri
 dott. Francesco Paolo Tropeano
 Sergio Verneau.

La loro eventuale riammissione dovrà essere nuovamente deliberata dal Consiglio Direttivo, ed è subordinata al pagamento dell'annualità insoluta.

* *Auguri.* Abbiamo ricevuto cartoline e lettere di auguri per l'anno nuovo dalla Presidenza Generale del C.A.I., dalle Sezioni de l'Aquila e di Farindola, dai soci Alfonso Autieri, ing. Paolo e Laura Bader, dott. Eduardo Capuano, dott. Giuseppe Visintainer, prof. Vittorio Dalla Volta e famiglia, dott. Riccardo Luchini il quale ultimo ci comunica anche la sua ascensione alla Punta del Redentore (4200 m) presso Mendoza (Argentina).
 Ringraziamenti a tutti.

* *Contributi volontari.* I Soci dott. Raffaele Anzisi, dott. Eduardo Capuano, dott. Francesco De Falco, ing Aldo E. Rossi, ing. Renato Fittipaldi, sig. Luigi Angelini, sig. Benedetto Capece Galeota, sig. Maurizio Barbatelli, rag. Antonio Amitrano e signora Oliva Modesti hanno volontariamente aumentato l'importo della quota 1977 in certi casi in misura veramente notevole, e di questo siamo veramente grati.
 Ringraziamo altresì l'E.P.T. di Benevento per il sostanzioso contributo annuale.

* Alla fine di gennaio è venuto a mancare il socio «aquila d'oro» sig. Alfredo Cuomo, iscritto al C.A.I. dal 1934. Rinnoviamo alla famiglia dello scomparso le condoglianze della nostra Sezione.

* I Consoci Lello Avella e Gildo Pezzucchi ci comunicano la loro partecipazione alla Marcialonga del 26 gennaio a Moena.

* Sentiamo il dovere di ringraziare il dott. Lamberto Laureti e la S.S.I. (Società Speleologica Italiana) per l'attenzione costante dedicata al nostro Notiziario, del quale ogni fascicolo del Notiziario S.S.I. riporta notizie.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Ancona - Monte Conero, rivista mensile, Anno III, N° 8/9 (agosto-settembre 1976). Valorizzazione turistica della Grotta Grande del Vento e problemi ad essa connessi. N° 10 (ottobre 1976).

Sezione di Ivrea - Notiziario, N° 4 (luglio-agosto 1976) - N° 5 (settembre-ottobre 1976). N° 6 (novembre-dicembre 1976); e supplemento al N° 6 con indice.

Sezione di Palermo - Montagne di Sicilia, notiziario trimestrale, N° 4 (ottobre 1976). N° 5 (novembre 1976). N° 1 (gennaio 1977).

Avventure nel mondo - Anno III - N° 4 (settembre-ottobre 1976). - Rivista bimestrale di viaggi all'estero.

Sezione di Roma - L'Appennino, fascicolo 3 (maggio-giugno 1976).

V A I - Organo ufficiale della Federazione Italiana Amatori Sport Popolari. Anno VI - N° 11 (Novembre 1976).

Sezione di Rivarolo C. - Notiziario. N° 159-160-161 (luglio-settembre 1976).

Sezione di Roma - L'Appennino, n° 4 (luglio-agosto 1976) e n° 5 (settembre-ottobre 1976).

Sezione di Varese - Notiziario Sezionale, n° 1/1977 (gennaio) e Programma dell'VIII Corso di Sci-Alpinismo. N° 2/1977 (febbraio).

Sezione di Sulmona - Gruppo E.S.C.A.I. - Numero unico « All'ombra della Maiella ».

Unione Appennina Meridionale - Bollettino trimestrale Gennaio, Febbraio e Marzo 1977.

Sezione Fiorentina - Bollettino Notiziario N° 3 (Settembre-Dicembre 1976).

Nuovo V A I - Rivista mensile - Anno 2°, N° 1, Gennaio 1977.

Sezione Ligure - Rivista trimestrale, N° 3/4 (luglio-dicembre 1976).

Sottosezione di Capobasso - Circolare ai Soci - 18/1/1977.

Sezione di Ivrea - Notiziario - N° 1 (gennaio-febbraio 1977).

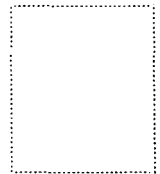
PUBBLICAZIONI RICEVUTE DAL GRUPPO SPELEOLOGICO

- Beaupre Michel e Carpentier Robert. Les Karst et les cavernes du Quebec: Bibliographie. Montreal, Soc. Quebecoise de Speleologie, 1976.
- Cortemiglia Gian Camillo. Elementi di geografia fisica. 2ª ed. 1976.
- Dini Alberto. I problemi ecologici del carso. Estratto dagli Atti del I Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia. Trieste 8-9/12/73.
- Festa Lucio. Gli affreschi della grotta di S. Michele nel Telesino.
- Leuci Giuseppe. La collezione di Ittioliti di Castellammare di Stabia (Napoli). Estratto dagli Atti dell'Accademia Pontaniana. Nuova serie. Vol. XXV, Napoli 1976.
- Ortolani Franco. Faglia trascorrente pliocenica nell'Appennino campano. Estratto da Boll. Soc. Geol. It. 93, 1974. Roma, 1974.
- Rachewiltz Boris de, Castellani V., Parisi P. Nuovi monumenti funerari nell'estremo sud-est marocchino: le necropoli della Vallata di Talrhent. Fondazione Ludwig Keimer per le ricerche comparate in archeologia e etnologia. Report 75/2.
- Rachewiltz Boris de. Missione etno-archeologica nel Sahara magherebino. Istituto Italiano per l'Africa. Quaderni della rivista « Africa », 1972.
- Roberge Jean. Usage de l'ordinateur pour la topographie souterraine. Montreal, Soc. Quebecoise de Speleologie, 1974.

- BCRA Bulletin. Number 13, August 1976.
- BCRA Transaction. vol. 3, n. 2 July 1976.
- Club Alpino Triestino. Bollettino della Sez. Speleologica. Numero unico 1974/75.
- Gruppo Speleologico Bolzaneto. Rivista. Anno X, n. 2, Luglio 1976.
- Gruppo Speleologico Biellese C.A.I. Orso speleo Biellese. N. 3, anno III, 1975.
- Gruppo Speleologico Faentino. Ipogea, Numero unico, 1974/75.
- Circolo Speleologico Romano. Notiziario. Anno XXI, n. 1, Giugno 1976.
- Colorado State Outing Club. Hard hat news. May 1976: vol. II n. 6.
- Federazione Italiana Escursionismo. Escursionismo, n. 2 aprile-giugno 1975.
- Istituto Italiano di Speleologia. Le grotte d'Italia. vol. III 1970-72. Serie II. Bologna 1976.
- Gruppo Grotte Nuorese - Gruttas e Nurras. Periodico trimestrale n. 3 1976.
- Gruppo Speleologico Pio XI - Speleologia sarda. n. 18 - Aprile-Giugno 76.
- Gruppo Speleo Paleontologico «G. Chierici». Attività 1970 - Attività 1971.
- P.T.T.K. Speleologia Biuletyn. Warszawa 1976. Tom. IX n. 1-2.
- Unione Speleologica Bolognese. Speleologia Emiliana. n. 1, anno 13, 1976. N° 1-2.
- Unione Speleologica Veronese. Speleologia Veronese. Notiziario. Anno III, n. 7 (Giugno-dicembre 1975) e anno IV, n. 8 (Gennaio-Giugno 76).
- Subterra. Bulletin d'information de l'Equipe spéléo de Bruxelles. N. 66, mars '76.
- Società Svizzera di Speleologia. Stalactite. n. 1, marzo 75.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

PROGRAMMA GITE

- 1 maggio 1977: Altopiano del Megano (1200 m) - Festa dei narcisi.
 Convegno Bar Sgambati alle ore 8. Si parte per Agerola. Fuori del tunnel si prosegue a sinistra per una frazione di Campora. Di lì a piedi, in circa 3 ore, alla meta.
 Direttori: E. Schlegel (tel. 361980), C. Girardi (tel. 682231).
- 1 maggio: Rocca Altiera (2018 m) e M. Bellaveduta (2061 m). Parco Nazionale d'Abruzzo.
 Appuntamento alle ore 6 a Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'auto-sole a S. Vittore, Cassino, Atina, Settefrati e per la strada di Madonna di Canneto a Guado Sambuco (1030 m ca), dove si lasciano le macchine. Passando per Fonte Canari si entra nella Valle omonima sino ad arrivare in prossimità del Valico delle Portelle (2039 m), si sale sul M. Bellaveduta per poi passare dall'altro lato del Vallone e salire sulla Rocca Altiera. Percorrendo la cresta si ritorna alle macchine. Ore di salita e traversata 5,30 circa.
 Direttori: F. Luccio (tel. 365282), L. Cerulli (tel. 397301).
- 8 maggio: M. S. Angelo a Tre Pizzi (1443 m) - Gruppo dei Lattari.
 Convegno ore 8 Bar Sgambati, per l'autostrada a Castellammare e poi a Vico Equense, Moiano e Faito, fino al maneggio. Di lì, a piedi, per la Croce della Conocchia al Molare, discesa per l'Acqua Santa.
 Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schelegl (tel. 361980).
- 8 maggio: M. Acerone (1570 m) - Gruppo del Partenio.
 Partenza alle ore 7 dal Bar Sgambati, per l'autostrada ad Avellino Ovest, Montevergine, Campomaggiore e la Casermetta Forestale, alla testata del Piano di Summonte. Lasciate le auto si prosegue a piedi per la sella tra il M. Vallatrone e la dorsale dei Monti di Avella dalla quale, percorrendo la cresta, in direzione sud-ovest, interessante e facile, si raggiunge la vetta. Per ripidi costoni si scende al fontanile del Piano di Summonte per ritornare alla Casermetta, attraversando tutto il Piano, bellissimo, nella fioritura primaverile.
 Ore 3,30 per la traversata.
 Direttori: C. de Vicariis (tel. 371867), T. Mañcini (tel. 367583).
- 15 maggio: Punta del Redentore (1252 m) - Gruppo degli Aurunci.
 Convegno ore 8 Bar Sgambati; per l'auto-sole fino allo svincolo di Capua per poi prendere l'Appia per Formia. Di qui a Maranola e per la nuova strada fin dove termina e poi a piedi alla vetta. Ritorno per la medesima via.
 Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).
- 15 maggio: M. Irto (1960 m) - Parco Nazionale d'Abruzzo.
 Convegno alle ore 6 Bar Sgambati. Per l'auto-sole a S. Vittore, Atina, S. Donato

Val di Comino, Valico di Forca d'Acero (1538 m). Lasciate le macchine, per valloncelli e creste, passando per M. S. Nicola, la Serra delle Gravare si giunge sulla vetta. Ore di salita circa 3.

Direttori: S. Sciscirot (tel. 247398), A. Autieri.

22 maggio: M. Terminio (1820 m) - Gruppo dei M. Picentini:

Gruppo A. Convegno Bar Sgambati ore 7,30. Per l'autostrada ad Avellino Ovest, Serino, la nuova strada del Terminio a Campolasperto. In circa 2 ore, salita alla vetta. Ritorno per la stessa via.

Direttori: P. Giovane (tel. 414107), E. Paduano (tel. 360485).

Gruppo B. Convegno alle ore 6 Bar Sgambati. Per l'autostrada ad Avellino Ovest, Serino e Ponte sul Vallone Matruneto (572 m). Si sale alla chiesa del S. Salvatore (1370 m), alla Cima Colla di Basso, alla sella e poi per cresta direttamente alla vetta. Ore di salita 4.

Direttori: L. Cerulli (tel. 387301), G. Pezzucchi.

29 maggio: Vallefiorita - Monti della Meta.

Convegno ore 7 Bar Sgambati. Per l'autostrada a Caianello e poi per le statali 85 e 158 a Pizzone e quindi a Vallefiorita; escursioni da stabilirsi sul posto.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485), E. Schlegel (tel. 361980).

29 maggio: M. Cavallo (2039 m) - Gruppo delle Mainarde.

Convegno ore 6 Bar Sgambati. Per l'autostrada a Caianello, Venafro, Castel S. Vincenzo e la costruenda strada di S. Michele in Foce (850 m). Si entra nella Valle di Mezzo e per il Passo della Tagliola (1782 m) ed il Passo della Crocetta (1845 m) si sale alla vetta. Ore di salita 3,30.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), M. Morrica (tel. 377853).

5 giugno: Altopiano di Summonte (1000 m).

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada di Avellino a Baiano e di qui ad Avella e per la nuova strada verso il Piano di Summonte. Escursione da decidere sul posto. Gita esplorativa.

Direttori: L. Festa (tel. 217289), E. Paduano (tel. 360485).

5 giugno: M. Cervati (1898 m) - Gruppo del Cilento.

Convegno alle ore 6 Bar Sgambati. Per l'autostrada Napoli-Salerno si raggiunge Piaggine e si prosegue per il Bosco Timpone per altri 15 Km. Lasciate le auto si sale in direzione sud-est passando per il Rifugio Forestale. Per mulattiera si arriva alla grande conca sommitale e quindi sulla vetta. La discesa si effettua per il Vallone delle Gravocciole. Ore di salita 3.

Direttori: R. de Miranda (tel. 406398), N. de Cosa (tel. 680481).

12 giugno: Paestum.

Convegno ore 7,30 Bar Sgambati. Per l'autostrada a Salerno e quindi a Paestum ove si visiteranno il Museo e gli Scavi archeologici. La gita è stata richiesta da un folto numero di soci.

Direttori: L. Festa (tel. 217289), E. Paduano (tel. 360485).

12 giugno: M. La Terratta (2208 m).

Convegno ore 6 Bar Sgambati. Per l'autostrada a Caianello, Venafro, Pescasseroli e dopo 5 Km, al Ponte di Campomizzo, si devia per percorrere un tratto di camionabile. Per sentiero e per il lungo crinale alla vetta. Ore di salita circa 3.

Direttori: L. Adamo (tel. 396175), L. Esposito (tel. 629504).

19 giugno: M. Taburno (1394 m).

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada a Caserta S. quindi per la statale 265 a Montesarchio. Dall'Albergo Taburno a piedi alla vetta.

Direttori: C. Girardi (tel. 682231), M. R. Talarico (tel. 365304).

19 giugno: Traversata Sorgente delle Donne (1160 m) - Lago Vivo - Sella di Valle Lunga (2100 m) - Quota 2174 - M. Petroso (2247 m) - Forca Resuni - Valle Jannanghera. Parco Nazionale d'Abruzzo.

Convegno alle ore 5,30 Bar Sgambati. Per l'autosole a Caianello, Venafro e poco prima di Barrea, deviazione a sinistra per lasciare le auto alla Sorgente. Per mulattiera si risale la Val Risione, si passa per il Lago Vivo e spostandosi sulla sinistra si giunge alla Sella. Percorrendo la cresta e le varie quote si giunge al M. Petroso. La discesa si effettua per la Valle Jannanghera in modo da chiudere l'anello. Ore di traversata circa 7.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282), A. Autieri.

26 giugno: Serra Dolcedorme (2267 m) - M. Pollino (2248 m).

Partenza sabato, orario da stabilirsi. Per l'autostrada Napoli-Salerno si raggiunge Campo Tenese e si prosegue per il Piano di Ruggio ed i Rifugi della zona. Pernottamento. All'alba in macchina si prosegue per circa 4 Km. Si sale al Colle dell'Impiso e passando per la Valle del Frido, i Piani del Toscano e del Pollino in circa 3 ore si sale sulla Serra Dolcedorme e per la lunga dorsale in circa 1 ora si giunge al M. Pollino. Discesa per il Piano del Gaudolino. Traversata in ore 6,30.

Direttori: M. Morrica (tel. 377853), L. Adamo (tel. 396175).

N.B. — Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il Venerdì (ore 19-20,30) in sede o telefonicamente con i direttori di gita fino al giorno precedente la partenza.

Per i mesi di Luglio ed Agosto le gite sociali si effettueranno prendendo preventivi accordi in sede.

ESCURSIONE IN DOLOMITI

Nel periodo compreso tra il 15 luglio ed il 15 agosto è programmato un giro turistico-escursionistico in Dolomiti.

Saranno percorsi i sentieri che collegano i più importanti gruppi dolomitici e che consentono il pernottamento nei vari rifugi.

La durata dell'intera escursione è prevista in circa 12/15 giorni. Dai vari rifugi possono essere, in qualsiasi momento, raggiunti i centri di fondovalle. La zona da scegliere verrà definita tenendo presente le eventuali specifiche richieste dei partecipanti.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede o direttamente al socio avv. Manlio Morrica (tel. 377853) che da vari anni è il promotore della conoscenza delle alte vie dolomitiche.

RELAZIONE SULL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Convocata per il 25.3.77 si è riunita presso la sede l'Assemblea Ordinaria della sezione.

Viene nominato l'avv. Manlio Morrica, segretaria la sig.ra Paola Girardi. Sono presenti 30 soci e l'Assemblea ha inizio alle ore 20.

Approvato il verbale della precedente Assemblea, riportato sul bollettino n° 2 del marzo 77, l'avv. Morrica dà la parola al Presidente Pasquale Palazzo per la relazione sull'attività del 1976. Il Presidente ricorda con rammarico la fine del socio Alfredo Cuomo, avvenuta in febbraio. Quindi prosegue segnalando che il numero dei soci è in continuo aumento, crescita non considerevole ma significativa, poichè l'ambiente naturale caratteristico della nostra zona non permette maggiore attività ed interesse per la montagna, così come avviene in altre regioni. Il 1976 si è chiuso con ben 408 soci, nominativi già trasmessi alla Sede Centrale del C.A.I.

Mette in rilievo come il numero dei soci abbia importanza sia per le maggiori entrate nella cassa della Sede, sia per la voce in capitolo presso Enti, Comuni, Regioni.

Il Presidente Palazzo prosegue invitando tutti i soci a presentare altri soci, ma con cautela, affinché siano soci fedeli, sinceri, e non meteore passeggere.

Il notiziario sezionale del 1976 ha raggiunto un numero di pagine mai verificatosi in passato, record positivo ma duro da mantenere poiché (e qui il Presidente richiama i soci tutti con fermezza) è difficile avere collaborazione, con articoli e relazioni delle gite, dai soci. Chiede inoltre che gli siano inviati per iscritto suggerimenti, proposte, critiche costruttive e valide promettendo che tutte saranno tenute nel debito conto in quanto lo aiuteranno nello sviluppo del suo compito. Palazzo continua ricordando tutte le gite di maggior spicco effettuate dai soci e si rammarica di non aver potuto partecipare per motivi di salute, a nessuna di esse ed in proposito segnala all'Assemblea l'opportunità di pensare sin d'ora alla sua sostituzione. Un Presidente deve poter mantenere rapporti sociali, partecipare a conferenze, dibattiti, escursioni, il che lui, con rammarico, non ha potuto e non può più fare. Sottolinea con soddisfazione che la sezione del C.A.I. Napoli è stata tra le prime a inviare contributi per il Friuli, e la prima assoluta per un contributo alla Sezione di Genova per la costruzione del rifugio, che sarà intitolato a Bartolomeo FIGARI.

Il Presidente evidenzia che tutta l'impostazione della nostra Sezione è motivo di stima presso la Sede Centrale e presso le altre Sezioni ma anche monito a far sempre meglio (come espresso più volte dallo stesso Presidente Generale del C.A.I. Spagnolli).

Rileva che gli Enti, soprattutto quelli di Napoli, ben difficilmente e raramente corrispondono contributi alla Sezione.

In riferimento al bilancio Palazzo prosegue dicendo che per la prima volta supera L. 3.000.000 e presenta un attivo di L. 700.000, che può essere utilizzato per molte iniziative, abbellimento della Sede, costruzioni e riattamento di un rifugio, antico sogno ed aspirazione della Sezione, acquisto di attrezzi per la montagna; invita tutti a formulare suggerimenti e proposte per la migliore utilizzazione di tale attivo.

Dopo aver elencato, spiegato ed illustrato tutte le spese del bilancio il Presidente chiude la relazione.

L'avv. Morrica invita quindi l'Assemblea ad esporre eventuali obiezioni prima della approvazione.

Interviene Laureti (che sostituisce Piciocchi) il quale prima esprime commosso la sua meraviglia nel vedere presente Palazzo, conoscendone il non buono stato di salute e poi invita l'Assemblea all'approvazione di tutta l'opera svolta dal Presidente ed in particolare della relazione. Con un lungo e caloroso applauso, espressione di affetto e di ringraziamento, l'Assemblea approva all'unanimità.

Quindi su invito dello stesso Palazzo prende la parola Laureti che la domanda a Delgado per l'illustrazione all'Assemblea dell'attività del Gruppo Speleologico.

Delgado ricorda esplorazioni di grotte, esercitazioni in palestra, e soprattutto di soccorso in grotta, svolte nel 1976.

Prosegue il Presidente sottolineando all'Assemblea che negli ultimi mesi il gruppo speleologico ha adottato una serie di iniziative, tutte valide, quali lezioni di Paleontologia e Soccorso, svolte da docenti a gruppi ristretti di soci ed invita tutti i soci a prendere esempio.

Dopo quest'ultimo significativo intervento di Palazzo, il Presidente dell'Assemblea, Manlio Morrica, la dichiara chiusa alle ore 20,55.

RELAZIONI DI GITE SOCIALI

Dal 20 febbraio al 3 aprile.

Questo secondo periodo di manifestazioni del 1977 è stato anch'esso coronato da successo. Infatti è cominciato con la gita al Torrione S. Marco con ben 28 partecipanti che, quasi tutti, dopo l'escursione effettuata con tempo meraviglioso, hanno potuto apprezzare la squisita ospitalità della famiglia Russo che ci ha accolti nella casa di campagna di Chiunzi offrendoci una saporitissima colazione. Il 27 febbraio, anche con tempo bello, siamo stati in 15 a Porta Canale. Il 6 marzo in 27 partecipanti al Ciglio di Cervinara. Il 13 era in programma la Via Alta del Vesuvio ma, date le avverse condizioni del tempo, abbiamo optato per il Faito ove avevamo sicurezza di ricovero, 11 partecipanti. Siamo così giunti al soggiorno a Scanno da sabato 19 a lunedì 21 marzo; 19 partecipanti alloggiati all'Hotel Miramonti ove abbiamo fruito di un ottimo trattamento. Abbiamo effettuato gite alle gole del Sagittario, ad Anversa, Sulmona, un'ascensione al Colle Rotonto (1615 m) e, sulla via del ritorno, una capatina in Val Camosciara. Tempo sempre bello e soddisfazione generale. 27 marzo altra gita con 31 partecipanti a Bocca della Selva e M. Mutria (1823 m). Infine, il 3 aprile, siamo saliti sul M. Tobenna in 21 persone. Riassumendo abbiamo effettuato un soggiorno a Scanno e 6 gite con un totale di 148 partecipanti.

E. PADUANO

Il 6 marzo L. Cerulli, F. Luccio, G. Jacono e M. Morrica, direttore di gita, hanno effettuato la salita al M. Morrone delle Rose (1940 m) per il Colle S. Pietro e la discesa per il ripido costone nord-est, con moltissima neve e tempo bello.

13 marzo: Scialpinistica al M. Tartaro (2191 m).

In ossequio al precetto « fiducia nella Provvidenza e riserva di moccoli » (edizione purgata), in cinque ignoriamo la pioggia di Venafro e il fango di Campetello e ci apprestiamo a un'ora di sci in spalla. Fede ricompensata: dopo dieci minuti la valle del Rio Torto ci offre neve sciabile e sprazzi di sole. La conca dei Biscurri viene presentata su un piatto d'argento all'ammirato « bèrghem » Maurizio senior. La cresta finale del Tartaro, in un ambiente irreale di luci filtranti fra nuvole di ogni foggia, ci dà sensazioni da « 4000 ». L'attenuarsi della visibilità e qualche frustata di nevischio ci inducono alla discesa, sempre una delle più belle del Parco. Per non smarrire Maurizio junior, papà Bruno se lo lega con un cordino: roba da Trofeo Mezzalama; ma il bello è che il pargolo improvvisa governando gli sci con una disinvoltura che lascia a bocca aperta i « grandi ». Nel bosco la neve pesante affatica qualcuno (chissà chi), ma l'euforia della giornata « rubata » resiste fino a Campetello, ormai asciutto e solatio. (F.d.F.).

27 marzo - M. Greco (2283 m).

Partiamo dal ponte della diga sul Sangro, presso Barrea, alle ore 8. Ci inoltriamo rapidamente nella Val Capriola e raggiungiamo in meno di due ore il M. Rotondo (1834 m). Proseguiamo verso nord, ai piedi del lungo costone che congiunge il M. Chiarano col M. Greco, incerti se costeggiarlo o salirlo direttamente e proseguire per cresta. Dopo oltre due ore ci rendiamo conto che è troppo lunga la via per aggirare il costone e decidiamo di tagliare e proseguire per cresta. Saliamo quindi il ripido costone e su neve soffice giungiamo in cresta ed in pochi minuti in vetta. Ampilissimo panorama su tutti i monti del Parco, della Maiella e del Velino. Dopo breve sosta, per il vento freddo,

scendiamo per un ripido canalone che ci porta direttamente al punto di partenza. Partecipanti: A. Autieri, L. Cerulli, G. Jacono e F. Luccio.

F. Luccio

3 aprile: M. Meta (2242 m).

Tradizionale arrampicatella con velleità alpinistiche. Rinunziando agli sci, dal Piano Le Forme si parte in otto per la Valle Pagana. Carlo e Alma proseguono romanticamente per il Passo dei Monaci, e dalla vetta sghignazzano sugli altri che dai Biscurri ramponano — Paola svolazza in testa, Trudi segue con la consueta levità — su per il canalone (sul ghiacciatissimo tratto terminale il furbo che, *sit venia aetati*, ha obliato i ramponi in macchina, procede come un ran-giofellone, appeso alla piccozza). In cima, rituale suono del campanaccio pastorale del segnale trigonometrico, elioterapia al riparo dei massi verso sud, e infine sciuliarella per la via normale. L'allegria si spegne davanti alla croce che ricorda Carlo Matronola; il canalino dal quale venne giù non sembra tanto ripido: è incomprendibile come un esperto della Meta sia stato tradito dalla « Sua » montagna. Comunque, inutile recriminare. Nel bosco, gradualmente, torna la serenità e, giunti al Piano (*strip* di Ettore e Gildo al sole ormai caldo), non ci turba troppo il petulante gracidio di due motorini spinti da alcuni ragazzotti in una caricatura di motocross: tutti hanno il diritto di campare. (F. d. F.)

17 aprile: Traversata S. Michele di Basso (592 m) - Pizzo del Capello (1203 m) - Serrapiana - Pizzo S. Michele (1567 m) - Calvinico (580 m).

In sette ed un aspirante socio, alle ore 8,20, lasciamo la chiesa di S. Michele di Basso per iniziare la lunga e molto panoramica dorsale che, attraverso vari saliscendi ci porterà, in circa tre ore, alla meta prefissa (conviene prendere subito il filo di cresta per evitare rovi, arbusti ed un giro inutile). Tutt'intorno la vegetazione è verde e la fioritura dei narcisi è veramente rigogliosa. La neve è sugli ultimi tornanti sotto la vetta. La discesa l'abbiamo effettuata su Calvinico, rinfrescandoci, per la giornata assolata, alle varie fonti. Da Calvinico, attraverso i campi abbiamo raggiunto le auto; non è consigliabile questa variante e per la lunghezza, tre ore dalla vetta, e per i numerosi saliscendi. (L. A.)

NEOTETTONICA: COME SI FORMANO LE MONTAGNE

Non tutti gli autori sono concordi nel definire la neotettonica; secondo una definizione abbastanza accettata, quella parte della Geologia che studia i movimenti recenti prevalentemente a componente verticale che si sono verificati dopo l'ultima fase tettonica tangenziale: in pratica quindi tutti quei movimenti di sur-rezione che da qualche milione di anni (del Pliocene medio in poi) hanno determinato l'esistenza delle principali catene montuose.

La neotettonica però non si è esplicata e non si esplica esclusivamente con la surrezione ma anche con lo sprofondamento di masse rocciose più o meno estese. L'entità di questi movimenti che si sono esplicitati sia innalzando sia ribassando porzioni della crosta terrestre, è molto variabile da zona a zona e può raggiungere le migliaia di metri. Questi imponenti movimenti sono la causa principale, diretta o indiretta, dell'attuale aspetto delle nostre regioni ed in particolare delle nostre montagne.

Essi non si sono esplicitati con continuità nel tempo ma hanno avuto dei movimenti critici detti « fasi »; lo studio della neotettonica tende a chiarire quale sia stata l'entità delle diverse fasi e quale sia la relazione tra deformazione del suolo e deformazioni profonde subcrostali. Per stabilire l'entità e l'età dei vari movimenti si utilizzano criteri di datazioni assolute essenzialmente basate sul

decadimento di minerali radioattivi, datazioni relative per mezzo dei fossili e, soprattutto, criteri geomorfologici. Attualmente poichè sembrano esistere dei nessi abbastanza stretti tra neotettonica e terremoti, lo studio di questa materia, un tempo campo riservato a pochi specialisti, è diventato abbastanza diffuso, tanto che, da parte del C.N.R. si è impostato un programma tendente a costruire una « carta neotettonica d'Italia ».

ITALO SGROSSO

AMPLIATO IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Dal giorno 3 marzo 1977 i confini del Parco Nazionale d'Abruzzo si sono allargati di diecimila ettari. Infatti è diventato operante il decreto del Presidente della Repubblica del 22-11-1976, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 41 del 14-2-1977, il quale disponeva appunto l'ampliamento del Parco stesso.

SOCI E VARIE

- * Nuovi soci ammessi: Maurizio Migliorini, socio ordinario, e Pierangelo Teranova e Antonio Guido-Esposito, soci aggregati.
- * Abbiamo ricevuto contributi volontari dai consoci prof. Ferruccio Ara, dott. Domenico Sapio e Colonn. Americo Testaverde.
- * Ad iniziativa di un gruppo di appassionati della montagna, a Caserta, è in corso l'organizzazione di una sezione del C.A.I. od eventualmente una sotto-sezione, aggregata al nostro sodalizio. La sezione di Napoli è sin d'ora ben lieta di questa iniziativa che allarga gli adepti alla montagna e li invita a partecipare alle gite in programma.
- * Alcuni soci del C.A.I. hanno partecipato, quali iscritti alla nostra Sezione, al 1° giro podistico di Napoli, marcia non competitiva di oltre 10 chilometri, dallo Stadio Collana allo Stadio S. Paolo.
Il gesto è stato molto apprezzato, e ci auguriamo che nelle prossime edizioni ci sia una maggiore partecipazione di giovanissimi e di anziani.

B I B L I O T E C A

Volumi ricevuti in dono:

- T.C.I. Guida d'Italia - Trentino, Alto Adige, edizione 1976. (dall'avv. Francesco Ferrazzani).
- T.C.I. Guida d'Europa - Svizzera, ediz. 1961.
Parigi e dintorni, ediz. 1962.
Austria, ediz. 1964. (dal dott. Renato de Miranda).
- C.A.I. Rivista mensile, Annata 1930, rilegata in mezza pergamena (dall'ing. Pasquale Palazzo).
- Cassa per il Mezzogiorno - Soprintendenza ai monumenti della Campania.
Studio per il piano territoriale paesistico della Penisola Sorrentina, versante settentrionale, 1975.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Aosta - Montagnes valdôtaines, periodico. N° 9 (Dicembre 1976).

Sezione di Roma - L'Appennino - fascicolo Novembre-Dicembre 1976.

Sezione di Varese - Notiziario sezionale, n° 3/1977 (marzo); n° 4/1977 (marzo 2°);
n° 5/1977 (aprile).

Avventure nel mondo - N° 1 (gennaio, febbraio, marzo 1977).

Sezione di Ivrea - Alpinismo Canavesano, Anno 6°, n° 2 (marzo-aprile 1977).

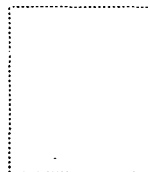
Sezione di Torino - Monti e Valli, trimestrale, Anno XXXII, n° 1 (genn./marzo 1977).

Sezione di Ancona - Rivista mensile - Anno III - N° 11 (Novembre 1976) e Rivista
bimestrale - n° 1 (Gennaio-Febbraio 1977) in edizione completamente rin-
novata.

Sezione di Rivarolo Canavese - Notiziario - Anno XV n° 162-163-164 (ottobre-di-
cembre 1976).

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

.....

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

L'attuale numero di questo Bollettino era già in macchina quando ci è giunta la ferale notizia della scomparsa di Pasquale Palazzo. Sapevamo che le sue condizioni di salute non erano brillanti, sapevamo che aveva da tempo ingaggiata una lotta impari con le sofferenze del male che aveva già superato una volta vittoriosamente, ma non avremmo mai potuto prevedere un così rapido precipitare degli eventi. Nel dolore fraterno che ci accomuna, nell'angoscia che ci serra la gola, non ci è possibile ricordarlo adesso come vorremmo. Ci limitiamo a listare a lutto questo Bollettino che Egli per tanti anni amorevolmente curò ed a tracciare in pochissime righe la Sua attività alpinistica ripromettendoci di onorarne degnamente la memoria alla ripresa dell'attività sociale d'autunno. Preghiamo intanto fin da ora quanti volessero parteciparvi, a volerci inviare un segno di adesione con scritti, documenti, ricordi. E ringraziamo tutti anticipatamente.

PASQUALE PALAZZO (1909 - 1977)

Socio del CAI dal 1925 ha sempre partecipato intensamente alla vita della Sezione come segretario, consigliere, revisore, vice Presidente ed infine Presidente. Alpinista, arrampicatore, ha un taccuino di montagna invidiabile. Dal Catinaccio alle Dolomiti di Brenta, dalla Val Formazza all'Adamello al Gruppo dell'Ortles-Cevedale, dalla Marmolada al Gruppo del Sella e Sasso Lungo, dalle Dolomiti di Cortina alle Odle, al Civetta, dalle Breonie alla Grigna, al Gran Paradiso, figurano nelle sue pagine un centinaio di vette, di capocordata od in compagnia di alpinisti accademici. Pioniere dello sci napoletano vi ha esordito come fondista nel 1929. E' stato consigliere dello Sci Club Napoli. E' passato in seguito tra i Giudici della F.I.S.I. ricevendone il Distintivo d'oro. Dal 1965 Giudice Nazionale Benemerito.

Il vuoto che Egli lascia ci sembra incolmabile. La Sua orma, incisa nella vita della nostra Sezione, è profonda e viva. Siamo quasi increduli di non poterlo vedere fra noi. Avvertiamo tuttavia la presenza del Suo spirito che ci è di sprone e di esempio.

Gli amici della Sezione

GROTTA DI TIBERIO

Il gruppo speleologico da circa due anni esplora le grotte in parete di Capri non studiate per difficoltà tecniche dal Kyrle. Per la grotta di Tiberio il geomorfologo austriaco così scrive: « Questa grotta si apre a circa 230 metri sul livello del mare in un ripido vallone che scende dal salto di Tiberio lungo il ripido versante costiero orientale del monte omonimo.

Di difficilissimo accesso, aperta su un pendio strapiombante di roccia estremamente friabile, non venne pertanto visitata. Per quanto fu possibile riconoscere a distanza col binocolo, la grotta ha un portale alto 11 metri, dolcemente arcuato, dal pavimento molto inclinato e coperto da una coltre di argilla e di ciottolami e spigoli vivi.

Sulle pareti e sul soffitto si osservano ancora numerose superfici di distacco (di materiale franato) nonostante che la degradazione atmosferica le abbia variamente modificate e arrotondate. Si è di fronte, anche per questa grotta, ad una tipica cavità di disfacimento in un ripido pendio ».



Il 1° maggio 1977 il Gruppo Speleologico del CAI Napoli con l'aiuto di Gruppo Rocciatori ha esplorato la suddetta grotta. Confermata l'altezza della grotta a 230 metri sul livello del mare e a più della metà di altezza del cosiddetto Salto di Tiberio.

Alle ore 7.00 si è iniziata la salita. Per poterci arrivare bisogna raggiungere per mare la piccola spiaggia situata perpendicolarmente sotto la grotta (si raggiunge in 15-20 minuti in barca a motore da Marina Grande). A destra della spiaggetta vi è una collinetta erbosa dell'altezza di circa 60 metri dalla quale inizia la vera e propria arrampicata. Come si vede dalla foto fino al punto A si tratta di una arrampicata di terzo grado. Dal punto A al punto C dopo aver eseguito una traversata verso destra leggermente in discesa di circa 25-30 metri, l'arrampicata diventa più difficile con un passaggio di quinto grado.

Arrivati al punto C la grotta è facilmente raggiungibile con una attraversata verso l'alto e verso sinistra. La difficoltà è rappresentata dalla protusione in fuori del grosso cono detritico formato a granuli grossi e fini, da clasti a spigoli vivi e pendenza di circa 35 gradi. Sono stati trovati in superficie frammenti di ceramiche romane.

E' previsto il completamento dello studio per settembre del corrente anno.

FRANCESCO CASTELLANO

PASSEGGIATA PER LA VALLE DELL'ORTA (ABRUZZI)

Il monte Morrone che con i suoi 1980 metri di altezza limita ad oriente la valle Peligna costituisce una estrema appendice della Maiella. Dal valico, chiamato guado di S. Leonardo, inizia un fosso che, sempre più in basso, assume l'aspetto di un vero canyon selvaggio, in cui scorrono le acque del fiume Orta.

In tale ambiente di incomparabile bellezza, da tutelare integralmente nell'auspicato parco nazionale della Maiella, si svolge l'itinerario paesaggistico e preistorico che descrivo in questa nota. Guida eccezionale, per competenza ed entusiasmo, è stato l'amico Ezio Burri dello Speleo Club Chieti.

Il fiume Orta che nasce ai piedi della Maiella e sfocia nel fiume Pescara, all'altezza del piano d'Orta ha profondamente inciso la valle. La millenaria erosione dell'acqua ha messo ben in evidenza la serie del Miocene. Nella parte superiore essa è in parte calcarenitica ed in parte gessosa.

La profonda incisione del fiume ha creato nella sua riva sinistra delle ricche aree di vegetazione. Sono associazioni tipiche delle rupi calcaree in cui abbondano le felci, dalla comune ruta muraria all'azzurra globularia. La ginestra odorosa (*Spartium junceum*) colonizza molto su queste ripide pendici, insieme a alberi d'alto fusto, come cipressi, olivi e qualche pino mugo.

L'amico Burri faceva notare che nella parte a monte della valle esiste il margine aerea di una specie propria ed esclusiva appenninica: la cosiddetta viola della Maiella (*Viola majellensis*) affine alla viola del Cenisio che colonizza fino a 3000 metri di altitudine.

La valle dell'Orta è importante oltre per il suo aspetto naturalistico anche per le sue grotte con i loro insediamenti preistorici.

La grotta dei Piccioni si trova a circa 500 metri dall'abitato di Bolognano (Pescara) tra le contrade Gersetto ed Acquaviva.

Si apre in una parete rocciosa quasi verticale di calcare che forma la

sponda sinistra del fiume Orta, a circa 75 metri al di sopra dell'attuale letto del fiume. E' costituita da due grandi cavità, le cui aperture sono separate da una parete rocciosa. E' stata studiata recentemente dal Cremonesi.

La grotta venne utilizzata dall'uomo con una certa frequenza, per un periodo piuttosto lungo e ben definito che va dal neolitico alla fine dell'età del bronzo. All'ultimo periodo è da attribuirsi il più notevole giacimento per ricchezza di materiale e per importanza.

Le genti neolitiche, portatrici della cultura a ceramica impressa, frequentarono la cavità lasciando i loro focolari in un periodo antecedente ad un grosso crollo che si evidenzia nella stratigrafia. La scarsità dei reperti neolitici fanno escludere l'insediamento stabile. Le comunità del suddetto periodo abitavano in villaggi prossimi al terreno coltivato e la grotta dei Piccioni fu frequentata a carattere sporadico, come luogo sacro. Essa era considerata tale per il loro mondo ctonio che come afferma il Radmilli costituisce una delle componenti basilari della religione agraria. Nel periodo finale del neolitico si ha la certezza dell'uso della grotta come luogo di culto. I circoli di pietra allineati lungo la parete di fondo e le buche sono le prove della sacralità del luogo. La presenza di ceneri senza carboni nei grandi focolai ci dà la certezza che soltanto erbe secche alimentassero i focolai adibiti al culto. Ciottoli dipinti, pani di bitume, oggetti d'ornamento sono ulteriori testimonianze del culto neolitico della grotta abruzzese. Essa è stata, nel neolitico finale, santuario e punto di confluenza di varie comunità neolitiche di origini e tradizioni diverse e lontane. Non è chiaro l'uso della grotta nel periodo eneolitico.

I livelli ricchissimi dell'età del bronzo testimoniano il sopraggiungere di ricche comunità agricole-pastorali, che si insediarono stabilmente nella grotta. Alla fine dell'età del bronzo, gli ultimi livelli del riempimento testimoniano l'isolamento culturale degli abitanti, favorito dalla posizione della grotta nascosta su ripido fianco di una stretta valle rispetto agli altri insediamenti coevi abruzzesi.

Più a valle sempre sul costone sinistro del fiume Orta, poco prima della confluenza con il fiume Pescara, si trovano tre cavità: Grotta del Buco Maledetto, Grotta del Mortaio, Grotta Scura.

La Grotta del Buco Maledetto è lunga 50 metri. Sembrerebbe essere stata dai depositi di pura argilla senza resti umani, una risorgiva. Si notano lungo tutte le pareti pitture in nero in parte ricoperte da incrostazioni calcaree. Di maggior rilievo sono da segnalare la figura di un rombo, di una capanna, di una spirale e l'impronta di una mano.

Nella vicina Grotta del Mortaio, dal nome di un mortaio di probabile origine neolitica scavato nel pavimento della parte superiore, vi sono delle interessanti pitture segnalate e studiate dal collega Burri che rappresentano figure schematiche. Tutte le pitture delle suddette grotte, anche se eseguite in modo rapido rispetto a quelle più elaborate della vicino Pacentro, sono da ascrivere ad un orizzonte culturale nell'ambito dell'epoca dei metalli.

A fine escursione è da segnalare a circa 6 metri sopra la grotta Scura, su un vecchio terrazzo fluviale, il ritrovamento di una magnifica punta levaloisiana in arenaria selcifera bianca, da decorticamento laterale del ciottolo e distacco di punta di I ordine. Alla base della faccia ventrale si nota la chiara frattura « Esquille ».

Ha così termine questa stupenda passeggiata, fatta per scoscese rupi e in condizioni di tempo proibitive, lungo un canyon ancora integro dal punto di vista naturalistico e sito di eccezionali documenti di preistoria.

SPADATA DI SAN CATELLO - CARDARA - SABATO 21 E DOMENICA 22 MAGGIO 1977 - QUOTA: 1340 m.

PRESENTI: R. Graffi, C. Piciocchi, G. Dello Ioio, R. Delgado, M. Del Prete, M. Del Giudice, E. Barbareschi, C. Terranova.

La grotta viene individuata domenica 22 alle ore 9,30, grazie al valido aiuto di 2 pastori del luogo che hanno guidato tre di noi, già in località dal giorno precedente; fortunatamente il tempo si presentava ottimo e questa volta non avrebbe ostacolato l'impresa, poiché due antecedenti nostri tentativi di discesa nella cavità, furono contrastati dalle pessime condizioni meteorologiche. Anche un gruppo romano tentò, lo scorso anno, la discesa, senza riuscirvi.

Veniamo raggiunti dal resto del gruppo, che porta con sé tutto il materiale, alle 10,20, ed immediatamente si comincia ad armare l'imbocco, e dopo poco tutto è pronto per la discesa. Sono io, il primo a scendere, molto emozionato e nello stesso tempo sicuro che questa sarà la volta buona. Mi calo giù nel pozzo, non senza difficoltà, rimanendo in contatto con i miei compagni in alto, con il telefono da campo. Dall'alto si osserva la mia discesa, e anche i pastori che non ci hanno abbandonato, seguono muti, con gli occhi la corda che scorre nel discensore. Tocco il fondo pieno di detriti ed in pendenza e dopo essermi sganciato dalla corda, comincio una sommaria esplorazione dei primi metri di sviluppo. E mentre a terra rinvento 2 moschettoni ed un cavo metallico sicuramente appartenenti agli amici romani, anche il secondo, Dello Ioio, tocca il fondo. Comincio assieme a lui l'esplorazione, mentre dall'alto ci avvertono che sta scendendo Graffi per recuperare il materiale inutilizzato. L'esplorazione dura poco, poiché dopo aver scavalcato un muro naturale ci accorgiamo che la cavità termina con un secondo pozzo, parallelo al primo, chiuso.

Cominciamo a misurare la grotta, mentre Graffi preleva campioni geologici e della muffa rinvenuta in un piccolo anfratto sul fondo. Risalgo per primo, seguito da Graffi che in alto riordina gli appunti, mentre Dello Ioio rimane sul fondo recuperando poi il telefono da campo.

La Spadata di San Catello è costituita da 2 fusi collegati di cui il primo (A) si allarga a campana fino a raggiungere sul fondo la massima ampiezza di m 5 e la minima all'imbocco di m 1,50; il secondo fuso (B) chiuso, alto m 25 e largo m 3 circa, nella massima ampiezza, da cui percola acqua. La speleogenesi della Spadata di San Catello è dovuta allo slittamento di un grosso blocco di calcare su materiale dolomitico, per cui in seguito alle infiltrazioni di acqua piovana tra le fessure si è generato un primo fusoido, probabilmente il secondo tra i due, contrassegnato dalla lettera B, cioè quello chiuso, poi, in seguito alla classica genesi dei fusi, cioè con infiltrazioni e crolli costanti della volta si è creato il pozzo, quello aperto e contrassegnato con A. Una caratteristica della grotta è che nel fondo, a destra troveremo della liscia e friabile dolomia, ed a sinistra, candido e compatto calcare, sul fondo chiaramente, come materiale detritico calcare e dolomia macinati.

CARLO TERRANOVA

QUANTI NE SIAMO NOI DEL GRUPPO SPELEOLOGICO?

Fin dalla sua nascita il gruppo napoletano è stato sempre contrario al classismo e alla divisione che fanno gli altri membri effettivi, aderenti, sostenitori, onorari, ecc.

In ognuno di noi vi sono dei periodi in cui per motivi di lavoro « politici » e familiari ci si allontana dall'attività speleologica, ma queste forzate assenze non hanno creato intralci ai nostri programmi.

A modo di « ammucchiata » elenchiamo i soci accomunati tutti dalla « passionaccia ».

- | | |
|------------------------------|---------------------------------|
| 1) ABRUZZESE SACARDI ALBERTO | 32) LAPEGNA TAVERNIER AMALIA |
| 2) AJI LUIGI | 33) LAURETI LAMBERTO |
| 3) AMATO GIUSEPPE | 34) LEUCCI GIUSEPPE |
| 4) AMOROSO GIOVANNI | 35) LOIACONO FABIO |
| 5) BALLETTA EDUARDO | 36) LOMBARDI RAFFAELE |
| 6) BARBARESCHI ELISA | 37) MONCHARMONT BRUNO |
| 7) BELLIAZZI ALESSANDRO | 38) NARDELLA AURELIO |
| 8) BRANCACCIO LUDOVICO | 39) PADOVANI FRANCESCO |
| 9) BUONFIGLIO IOLE | 40) PAONE RGSARIO |
| 10) CASCELLA SALVATORE | 41) PATTI ORAZIO |
| 11) CASTELLANO FRANCESCO | 42) PERILLI LORENZO |
| 12) CELENTANO MARIO ROSARIO | 43) PERILLI NICOLA |
| 13) CECERE PIETRO | 44) PETROSILLO ANTONIO |
| 14) CESARANO CARLO | 45) PICIOCCHI ALFONSO |
| 15) CINQUE ALDO | 46) PICIOCCHI CARLO |
| 16) CUTILLI ANTONIO | 47) RODRIGUEZ ANTONIO |
| 17) D'ARGENIO BRUNO | 48) RODRIGUEZ SERGIO |
| 18) DE CESARE ANNA | 49) RUGGERO IDA |
| 19) DELGADO ROBERTO | 50) RUSSO AMALIA |
| 20) DEL GIUDICE MAURIZIO | 51) SCANDONE PAOLO |
| 21) DELLO IOIO GIOVANNI | 52) SCIARRINO MORGAN JACQUELINE |
| 22) DE MARCO GIANDOMENICO | 53) SERRA PASQUALINA |
| 23) DIETRICH DOROTHEE | 54) SGRGSSO ITALO |
| 24) DI NOCERA SILVIO | 55) TAMBORRA CORRADO |
| 25) FERRARIS LUIGI | 56) TERRANOVA PIERANGELO |
| 26) FRONZONI ROSELLA | 57) TERRANOVA CARLO |
| 27) GRAFFI RUDY | 58) TOFFOLO SANTE |
| 28) IRACE GIULIA | 59) VALLARIO ANTONIO |
| 29) DE MIRANDA RENATO | 60) VITALE MARIO |
| 30) LAMINA SALVATORE | 61) VOLPE GIOVANNI |
| 31) LAPEGNA ULISSE | 62) VONA ANTONIO |

RELAZIONI DI GITE

17 aprile 1977 - Scialpinistica al M. Miletto (2050 m).

In partenza da Campitello Matese i sette partecipanti si sono divisi in due gruppi in funzione dell'attrezzatura. I soci Cerulli L. e Scisciot S., attrezzati solo in veste alpinistica hanno affrontato la salita seguendo il filo di cresta, mentre gli altri, Girardi P., Luccio L. e F., Migliorini M. e Pezzucchi G., indossati gli sci, hanno risalito la pista di discesa fino alla stazione a monte della seggiovia per poi affrontare il ripido pendio terminale. Dopo la colazione, consumata in vetta, sono scesi per lo stesso itinerario. Tempo e neve ottimi.

23 - 24 aprile - Gran Sasso d'Italia.

Nel rispetto del programma gite che prevedeva per questi giorni una uscita a « largo raggio », puntiamo, dopo una rapida consultazione in Sede il venerdì precedente, sul versante teramano del Gran Sasso, versante ancora poco conosciuto da molti nostri Soci.

Siamo in sette — Lea Adamo, Carlo e Alma de Vicariis, Paola Girardi, Manlio Morrica, Gildo Pezzucchi, ed il sottoscritto.

Un rapido viaggio di appena tre ore e mezza — interrotto per la verità da un incontro agrodolce con i militi della Benemerita che non hanno condiviso il mio approccio al famigerato « stop » di Venafro — ci porta, passando per Roccaraso e Popoli, all'Aquila.

Poi, in un'altra ora e mezza, valicando il Passo Capannelle, siamo a Pietracamela, cordialmente accolti presso l'albergo Gran Sasso.

Poco dopo arriva un gruppo di Soci del CAI di Roma, guidati dall'infaticabile Tonino D'Amore, un tempo nostro attivissimo Socio, che, sicuramente, tutti quanti lo hanno conosciuto ricorderanno con simpatia. Simpatia che si rinnova anche attraverso una bottiglia di spumante che Tonino offre per festeggiare l'incontro e che viene bevuta alle fortune delle rispettive Sezioni nonché alla riuscita delle salite in programma per l'indomani.

Gli amici di Roma sono diretti al Pizzo Intermesoli. Noi puntiamo invece alla vetta occidentale del Corno Grande per il ghiacciaio del Calderone.

Alle sei del mattino seguente già siamo ai Prati di Tivo ed iniziamo a risalire l'ampio dosso dell'Arapietra, quando inizia a manifestarsi il fenomeno che poi si rivelerà insormontabile. Siamo investiti infatti da raffiche di vento di violenza eccezionale che pregiudicano l'equilibrio e costringono ad una andatura quasi carponi.

Soffiando il vento da nord-ovest speriamo, una volta superato il Passo delle Scalette, di procedere al riparo del Corno Piccolo e quindi in zone di relativa calma. Speranza che poi si rivelerà infondata.

Alla Madonnina Lea ed Alma sono costrette ad abbandonare, mentre noi, calzati i ramponi, iniziamo a risalire, nella Valle dell'Inferno ancora colma di neve, i ripidi pendii che portano al Rifugio Franchetti.

Purtroppo il vento non è diminuito ed anzi, nell'imbuto naturale formato dal Corno Grande e dal Corno Piccolo, si creano dei vortici ciclonici che sollevano la neve scagliandola contro.

A pochi passi dal Rifugio, poi, sotto la spinta di una raffica più violenta, Paola perde l'equilibrio ed inizia una pericolosa scivolata sul pendio gelato. Il provvidenziale intervento di un altro partecipante riesce però a fermare la caduta.

Per ragioni di sicurezza quindi, considerando che la situazione in alto è ancora più difficile, decidiamo di interrompere la salita, e, dopo una breve sosta all'esterno del Rifugio — chiuso e privo di locale invernale — iniziamo con molta cautela la discesa che si conclude felicemente.

Nel pomeriggio a Pietracamela incontriamo il custode, la guida alpina Pasquale Iannetti, il quale ci conferma che, insieme ad alcuni clienti, ha rinunciato, a causa del vento, anche alla salita al Rifugio.

Magra consolazione. Non ci resta che programmare la rivincita che, per consenso generale, dovrà avvenire al più presto e prima che le condizioni semi-invernali, le più affascinanti su questo versante, cedano il passo a quelle estive.

24 - 25 aprile - M. d'Ocre (2206 m) e M. Cefalone (2136 m) - Gruppo del M. Velino.

All'indomani di una gita effettuata in parte, per il forte vento, (relazione precedente) abbiamo cambiato zona pernottando a Rocca di Mezzo. Al mattino del lunedì, in macchina, raggiungiamo la rotabile che porta agli impianti di risalita di Campo Felice e lasciati i mezzi ci inoltriamo nel vallone che sbocca nella conca di Settéacque. Dopo circa tre ore siamo sulla prima vetta. Allettati da una lunga costiera di fronte, rapidamente scendiamo alla sella tra questa e il M. d'Ocre e percorrendo parte della dorsale, in meno di un'ora, siamo sul M. Cefalone. Con una divertente e rapida discesa su neve e poi nel vallone precedente ritorniamo alle macchine.

Il tempo ha ricompensato, in parte, del lungo viaggio, i sette partecipanti.

L. ADAMO

1 maggio - M. Bellaveduta (2061 m) e Rocca Altiera (2018 m) - Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza alle ore 6 da P.zza Garibaldi. Alle 8.30 circa, lasciate le auto a Guado Sambuco (1030 o 840 m? la carta e l'altimetro davano misurazioni diverse), si comincia la camminata in una valle molto bella e selvaggia, verso le creste innevate del Bellaveduta e di Rocca Altiera. Si attacca subito a sinistra, per ripidi pascoli: la salita è dura, anche per un sole molto caldo, nonostante l'ora non sia troppo avanzata; più tardi il cielo si rannuvola, e ciò rende meno faticoso il procedere.

Dopo aver toccato i margini di un bosco, si prosegue per altri pascoli, fino a giungere alla cresta, molto innevata, del Bellaveduta. Nei pressi ci si ferma per ristorarsi e raccogliere le energie per il ritorno. La vista è davvero magnifica: di fronte a noi un susseguirsi di cime e di creste bianche di neve: Monte Petroso, Monte Irto, la Meta, più lontano il Monte Marsicano, in fondo la Maiella.

Si prosegue in cresta verso Rocca Altiera, sempre seguendo il limite del Parco nazionale. Da lontano si scorge un animale, forse una volpe. La discesa prosegue per bellissimi boschi; qualche fastidio è procurato da una pioggia sottile, che ci coglie a tratti. Piccole fonti assicurano il ristoro: sono fonte Cecalupo e fonte Canari. Alle 15.30 circa si è già alle macchine: i 14 partecipanti sono un po' stanchi, ma soddisfatti della camminata.

Sulla via del ritorno, Luccio, Cerulli, « Fiffi » e Borziello si soffermano ad Atina, tranquillo paesino dalle viuzze e costruzioni caratteristiche.

15 maggio - Parco Nazionale d'Abruzzo.

Dopo circa 2 ore di cammino, i 12 partecipanti alla programmata gita al M. Irto devono rinunciare e far ritorno a Forca d'Acero, dove si erano lasciate le macchine, a causa della nebbia e della fitta pioggia mista a neve. Si sono comunque potuti ammirare degli stupendi boschi di faggi, interrotti da valloncelli e creste molto innevati.

P. BORZIELLO

28 - 29 maggio - Corno Piccolo (2655 m) e Corno Grande (2912 m) - Gran Sasso d'Italia.

I nove partecipanti (Pino Falvo, Manlio Morrica, Maurizio Migliorini, Paola Girardi, Lia Esposito, Michele de Biasi, Sergio Oliviero, Marco Vicinanza, Peppe Borziello) giungono ai Prati di Tivo attorno alle ore 12 del sabato. Piccolo ristoro e poi in seggiovia fino alla Madonnina, insieme al gestore del rifugio Franchetti: la simpaticissima guida Pasquale Iannetti. Il tempo è

davvero molto brutto e non lascia sperare gran che. A quota 2100, però, già la nebbia comincia a diradarsi e, all'arrivo al rifugio (ore 14,15 circa), fra nuvole che corrono veloci in un cielo azzurrissimo, il sole sembra promettere la sua benevolenza: promessa che, fortunatamente, manterrà per tutte le 24 ore seguenti.

Il tempo di dare un'occhiata all'accogliente rifugio, e poi via, in sette (Paola e Sergio, leggermente indisposti, preferiscono riposare), verso il Corno Piccolo. Si raggiunge prima la Sella dei Due Corni e poi, disceso un ripido ghiaione, l'attacco della via Danesi o delle Scalette (2° grado). Superato trasversalmente un erto pendio di neve con l'ausilio di una corda, tesa da Pino e da Maurizio, si risale la via, snodantesi lungo la parete Sud-Ovest del Corno Piccolo (i passaggi più impegnativi sono attrezzati con scalette e funi metalliche), e poi, percorrendo la cresta, si giunge in cima. Qui ci si concede qualche minuto di riposo e si provvede a firmare il registro.

Sulla via del ritorno un brutto scivolone di Lia sul pendio innevato procura a tutti grande apprensione: fortunatamente la corda, tesa da Pino e da Maurizio, evita a Lia una pericolosa caduta.

La mattina dopo, alle ore 7 circa, si parte per il Ghiacciaio del Calderone e la Vetta Occidentale del Corno Grande. Anche questa volta si è solo in sette, in quanto Maurizio preferisce arrampicare con Iannetti lungo una via di 3° sulle Fiamme di Pietra e Lia è costretta a desistere a causa della inadeguatezza degli scarponi. Attraversato coi ramponi il ghiacciaio, si raggiunge facilmente la vetta.

Alle 11 circa si lascia il rifugio, salutati dal simpatico Pasquale Iannetti e dall'affettuosissimo Gastone, il magnifico « collie » della guida. Bilancio della gita estremamente positivo: tutti salutano il Gran Sasso ripromettendosi di tornarvi molto presto.

P. BORZIELLO

5 giugno - La Conocchia.

I soci S. Scisciòt ed E. Benedusi con una ospite sono saliti alla Conocchia per il sentiero del Pistillo, percorrendo al ritorno buona parte della cresta Est.

Dal 9 aprile al 5 giugno:

Ed eccoci al terzo periodo di manifestazioni del 1977. Il 17, riuscitissima gita a Vallefredda, con ben 21 partecipanti. Il 24, anche in 21, diretti al Vallatrone, abbiamo limitato la gita alla sella tra il Vallatrone e l'Acerone. Il 1° maggio, per la nostra abituale festa dei narcisi, in ben 334 partecipanti, da Agerola siamo saliti a Porta di Canale, di lì alla Casina Amodeo e poi, per la vetta del Megano a Casa S. Maria dei Monti e di nuovo a Porta Canale per ridiscendere ad Agerola carichi di profumatissimi narcisi. L'8 maggio, diretti al S. Angelo a Tre Pizzi, la nebbia ed il pessimo tempo ci ha fatto ridiscendere a Moiano e ripiegare, per la schiarita pomeridiana, su di una piccola passeggiata, in 13 persone. La meta del 15 maggio, Punta del Redentore, causa il tempo inclemente, su consiglio del Prof. Pezza si è tramutata in un giro turistico, la visita di Itri e del Santuario della Madonna della Civita, con 17 partecipanti. Il 22 maggio ci siamo rappacificati col S. Angelo a Tre Pizzi completando la gita, con un lieto raduno, nella villa dei Sigg. Corrado al Faito, con grande gioia dei 16 partecipanti. La domenica successiva, 29 maggio, in 18 persone, siamo stati a Vallefiorita, ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, ed infine il 5 giugno, con 12 partecipanti, abbiamo effettuato una gita esplorativa verso il Campo di Summonte. Assidui i giovani ed i giovanissimi.

E. PADUANO

ATTIVITA' DEL GRUPPO S.U.C.A.I. DI POTENZA

Le attività si sono svolte in varie località, alternando escursioni ad ascensioni su roccia. Sede degli appuntamenti: le Dolomiti Lucane. L'interessante località montana offre notevoli spunti agli appassionati di fotografia ed ha impegnato i partecipanti su difficoltà di 2° e 3°.

Escursione sul monte Volturino (1836 m).

Attività del gruppo rocciatori alla palestra di roccia di Abriola con l'apertura di nuove vie, dal lato Sud, di impegno medio e di breve lunghezza.

Il materiale fotografico fin qui raccolto ha indotto la Sottosezione ad organizzare una mostra fotografica, a fini molteplici, propagandare il programma di attività svolto, valorizzazione degli aspetti poco conosciuti della montagna Lucana a fini escursionistici e l'allargamento della base stessa del gruppo.

SOCI E VARIE

- * Nuovi soci ammessi: ordinari: sacerdote Corrado Bettiga, dott. Giuseppe Borziello, ing. Erling Capozzi, sig. Sergio De Simone, sig.ne Maria Rosaria Luciano e Maria Teresa Martinez, sig. Antonio Parisi, sig.ne Annamaria Piccolo e Amalia Russo; aggregati: sigg. Cesare Allodi, Piero Cammarota, Maurizio del Giudice, Maurizio Perillo, Carlo Terranova e Mario Vitale.
- * Il giorno 29-4-1977 il Prof. Vittorio Ariani dell'Università di Napoli ha tenuto la conferenza concordata a suo tempo con la Lega Protezione degli Uccelli. Il tema previsto (cenni sulla costituzione della avifauna italiana e di alcune specie notevoli in Campania) è stato notevolmente ampliato con la trattazione dei caratteri anatomo-fisiologici e cenni sulla origine, ecologia e distribuzione geografica degli uccelli. A termine della conferenza, che ha suscitato vivo interesse, il Prof. Ariani ha invitato i partecipanti a visitare il Museo Zoologico della Università.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- Sezione di Ancona - Monte Cònero — Rivista Mensile, Anno III, N° 11, Novembre 1976.
- Sezione di Ancona - Monte Cònero — Rivista Bimestrale, Anno IV, N° 1, Genn.-Febbr. 1977.
- Sezione di Aosta - Montagna Valdôtaine — N° 9, Dicembre 1976.
- Sezione di Ivrea - Notiziario della Sezione d'Ivrea — Alpinismo Canavesano, N° 2, Marzo-Aprile 1977.
- Sezione di Lucca - Le Alpi Apuane — Anno XII, N° 3, Ottobre 1976.
- Sezione di Rivarolo Canavese - Notiziario — Anno XVI, N° 165-166-167, Genn.-Marzo 1977.
- Sezione di Roma - L'Appennino — N° 6, Novembre-Dicembre 1976.
- Sezione di Roma - L'Appennino — N° 1, Gennaio-Febbraio 1977.
- Sezione di Torino - Monti e Valli — Anno XXXII, N° 1, Gennaio-Marzo 1977.
- Sezione di Torino - Scandere — 1976, Anno XXVIII.
- Sezione di Varese - Notiziario Sezionale — N° 3, N° 4, N° 5, 1977.
- Sezione di Varese - Notiziario Sezionale — N° 6, 1977.

- Avventure nel Mondo - Anno IV, N° 1, Gennaio-Marzo 1977. — Rivista Bimestrale di Viaggi all'estero.
- V.A.I. - Organo Ufficiale della Federazione Italiana Amatori Sport Popolari — Anno II, N° 3, Marzo 1977.
- Assessorato al Turismo della Provincia di Trento Carta al 200.000 del Trentino.
- V.A.I. - Organo Ufficiale della Federazione Italiana Amatori Sport Popolari — Anno II, N° 6, Giugno 1977.
- Unione Appennina Meridionale - Bollettino Trimestrale — Aprile-Maggio-Giugno 1977.
- Mario Fantin Lhotse 75 - Spedizione Alpinistica Scientifica del CAI all'Himalaya del Nepal.
- Guido Manzino - Italia in Patagonia.
- Guido Manzino - Spedizione d'Alpinismo in Africa.

PUBBLICAZIONI SPELEOLOGICHE RICEVUTE

LIBRI

- Capolongo Domenico, Cantilena Stefano e Panasci Rocco — Specie Cavernicole di Campania. Estratto da: Annuario dell'Istituto e Museo di Zoologia Univ. di Napoli; Vol. XX - 1974.
- Casteret Norbert — Profondeurs, Paris, Librairie Academique Perrin 1952.
- Cigna Arrigo — Cenni di meteorologia ipogea. Guida didattica n. 2. Chieti, 1975.
- Cortemiglia G. G. e Terranova R. — Aspetti geomorfologici, idrologici ed oceanografici del golfo di Rapallo. Pavia 1974.
- Melodia Federico e Pastorino Mauro Valerio — La diffusione dell'Hydromantes Italicus Dunn in Liguria. Pavia, 1971.

PERIODICI

- BCRA Bulletin, n. 14 nov. 76.
- DIE Hohle, n. 1-2, 1976, n. 3, 1976.
- GIORNALE DE L'ALPINISTA, n. 9, dic. 1976, n. 2, 1977.
- ETNA MACEDONIA, n. 3-4-5, Club Alpino Siciliano e sez. di Catania, Ottobre 76.
- GRUTTAS E NURRAS, n. 4, Anno II, 1976, Gruppo Grotte Nuorese.
- SPELEOLOGIA SARDA, n. 3, 4, 1976, n. 1, 1977, Gruppo Speleologico Pio XI.
- SPELEOLOGIA EMILIANA, n. 3, 4, 5, 6, 1976, Unione Speleologica Bolognese.
- SUBTERRA, n. 67, Juin 1976, Bulletin d'information de l'Equipe Spéléo de Bruxelles.
- SOTTOTERRA, n. 44, Anno XV, agosto 1976, Gruppo Speleologico Bolognese del CAI.
- Gruppo Speleologico Imperiese CAI - Bollettino, N° 7, Anno VI, dicembre 1976.
- Gruppo Speleologico CAI Verona - Attività 1975 - Bollettino interno.
- Gruppo Speleologico Sassarese - Bollettino n. 2, 1976.
- Club Alpino di Bergamo - Sez. Antonio Locatelli - Annuario 1975.
- Gruppo Speleologico Milano - IL GROTTESCO, n. 36, 1975.
- Gruppo Speleologico piemontese - GROTTA, n. 60, 1976, n. 61, 1976.
- SPELEO-QUEBEC - Bulletin Officiel de la Soc. Québécoise de Speleologie, n. 2, vol. 2, Juillet 1975.
- SPELEOLOGICAL ABSTRACTS - n. 12, Union International de Speleologie, dic. 1975.
- STALACTITE - n. 2, nov. 1975, Organe de la Soc. Suisse de Speleologie.
- MONDO ARCHELEOLOGICO, n. 1 marzo 1976, Corrado Tedeschi Editore.
- Gruppo Speleologico CAI Vittorio Veneto - Relazione 1976.

INVITO AI SOCI

Coloro che non avessero ancora provveduto al pagamento della quota per l'anno in corso, impossibilitati a recarsi personalmente in sede, potranno effettuare il versamento del relativo importo sul conto corrente postale della Sezione indicando il numero 6/17799, e riceveranno il bollino per posta.

La quota sociale dovrà essere aumentata di L. 170 per rimborso spese postali.

La tessera del C.A.I. senza il bollino non dà diritto ad alcuna riduzione nei Rigugi; raccomandiamo ai Soci di controllare prima di partire per le vacanze in montagna.

La sede sociale è aperta ai soci ogni martedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20,30, nel cortile del Maschio Angioino, in piazza Municipio (80133 - Napoli).

LE QUOTE SOCIALI PER IL 1977

Soci Ordinari della Sezione	L. 7.000
Soci Aggregati della Sezione	L. 3.500
Soci Ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia e del Gruppo SUCAI di Potenza	L. 5.250
Soci Aggregati, come sopra	L. 2.250

Per i mesi di luglio e agosto la commissione gite non programma, i soci potranno, eventualmente, concordarsi in Sede il venerdì.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

Sig. Aceto *ing.* Clemente e Dora

Via A. Marroci 141/c - inv. D

80123

Napoli

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Domenica 5 giugno ha avuto luogo a Forlì, presso la Camera di Commercio, l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Nel corso dell'adunanza che ha visto riuniti 610 delegati (su 824) rappresentanti 160 Sezioni (su 316) del Sodalizio, sono stati discussi il bilancio consuntivo 1976 e quello preventivo per il 1977, mentre la relazione del Presidente Generale ha toccato i problemi di vita e di crescita del Sodalizio, la sicurezza in montagna, la difesa dell'ambiente naturale e altri problemi di carattere vario.

Sono poi seguite le votazioni e il Presidente Spagnoli è stato riconfermato, come pure è stato riconfermato a vice presidente il dottor Angelo Zecchinelli e riconfermato pure tra i Consiglieri Centrali, con nostro grande piacere, l'Ing. Raffaello Ciancarelli, Presidente del Comitato di Coordinamento Centro Meridionale e Insulare.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione in prima lettura delle modifiche dello Statuto richieste dal Ministero del Turismo per la ratifica governativa.

PROGRAMMA GITE

25 settembre 1977: Eremo di Celestino V (1379 m). Montagne del Morrone.

Partenza alle ore 6 da Napoli, Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati. Per l'autosole fino a Caianello e Venafro si giunge a Sulmona e successivamente, alla Badia Morrone. Lasciate le auto a quota 430, per erto sentiero, in circa tre ore, si arriva alla mèta. Discesa per lo stesso itinerario e, avendo tempo, si può visitare la villa di Ovidio.

Direttori: R. de Miranda (tel. 406398) - M. Morrica (tel. 377853).

2 ottobre: Punta Cardara (1375 m). Gruppo dei Lattari.

Partenza alle ore 7 e 30 da Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati. Per l'autostrada a Castellammare e quindi a Bommerano. In circa due ore si sale alla vetta. La discesa si può effettuare per il M. Paipo.

Direttori: S. Scisciò (tel. 247398) - C. Scepi (tel. 8733076).

9 ottobre: Sentiero degli Dei. Gruppo dei Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autostrada a Castellammare e quindi ad Agerola frazione Bommerano ove si parcheggiano le macchine. Di qui, per

il sentiero che mena a Nocelle si raggiunge un poggio che guarda Positano. Ritorno per la stessa via. Ore di cammino complessive 5.
Direttori: E. Paduano (tel. 360485) - E. Schlegel (tel. 361980).

9 ottobre: Monte della Nuda (1704 m). Gruppo dei Monti Alburni.

Partenza alle ore 7 da Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati, per l'autostrada Napoli-Reggio C. si raggiunge il casello di Campagna, proseguendo per Castelvita. Di qui, con auto di piccola cilindrata, lasciando a sinistra il Vallone Pennino e passando per i Pozzi di Santa Maria e lasciando a destra il bivio per Piana Manzerra, si parcheggiano le auto. A piedi in circa due ore, per ripido pendio boscoso, si arriva alla vetta.

Direttori: L. Adamo (tel. 423675) - L. Esposito (tel. 617070).

16 ottobre: M. Fellino (668 m). Gruppo Partenio.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per la Statale 162 si raggiunge Canello e di qui il Castello Baracco (207 m). A piedi seguendo il tracciato dell'Acquedotto del Serino fino alla mulattiera che, provenendo da S. Felice a Canello, mena alla vetta in ore 3 circa. Ritorno per la medesima via.

Direttori: P. Giovane (tel. 414107) - E. Paduano (tel. 360485).

15 - 16 ottobre: Monte Sterpi d'Alto (1966 m). Gruppo della Camosciara.

Partenza sabato, previo appuntamento in sede, il venerdì precedente. Pernottamento a Villetta Barrea. Alle ore 6 da Civitella Alfedena per la Val di Rose si sale fin quasi al Passo Cavuto, si traversa verso destra fino a guadagnare una piccola forcella dalla quale, per un pendio erboso, si sale alla vetta in ore 3 e 30.

Direttori: F. Luccio (tel. 365282) - P. Girardi (tel. 682231).

23 ottobre: Torrione San Marco (972 m). Gruppo dei Monti Lattari.

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'autostrada di Salerno che si percorre sino ad Angri, si raggiunge il valico di Chiunzi (656 m) ove si lasciano le macchine. Si prosegue a piedi per il sentiero che mena al M. Cerreto che si lascia ad una sella per salire rapidamente il Torrione.

Direttori: M. Russo (tel. 480374) - E. Paduano (tel. 360485).

23 ottobre: M. Cocuzzo delle Puglie (1411 m). Gruppo del Cilento.

Partenza alle ore 6 e 30 da Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati, per l'autostrada Napoli-Reggio C. si raggiunge il casello di Polla e si prosegue per S. Rufo ed il Passo della Sentinella (930 m). Per il Varco della Montagnola ed il piano medesimo, in circa due ore si sale in vetta.

Gita in collaborazione con la SUCAI di Potenza ed il gruppo di Villa d'Agri.
Direttori: R. de Miranda (tel. 406398) - L. Perilli.

30 ottobre: Via alta del Vesuvio (700-800 m).

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Si prende la Napoli-Pompei fino a Torre del Greco e poi per la via Matrone fino all'Osservatorio dove si lasciano le macchine per proseguire a piedi, attraverso folte pinete ed imponenti colate laviche fino allo sbocco della Valle dell'Inferno. Il ritorno può essere effettuato o per la medesima via o completando il giro del M. Vesuvio. Ore di cammino complessive 5 circa.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485) - E. Schlegel (tel. 361980).

30 ottobre: M. Tuoro di Chiusano (1432 m). Appennino Campano.

Convegno alle ore 7 a Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati e partenza per Avellino Ovest e per la superstrada, a Chiusano San Domenico. Proseguendo

di poco, per ampio costone, si arriva a Monte Luceto (1296 m) ove c'è una croce, proseguendo poi per il Tuoro. Discesa per la regione Corifi e per la Sorgente della Pila, a Chiusano. Ore di salita 3.

Direttori: C. de Vicariis (tel. 371867) - N. Giordano (tel. 666203).

5 - 6 novembre: M. Rotonaria (1750 m). Gruppo degli Ernici.

Partenza nel pomeriggio del sabato, orario da stabilirsi preventivamente in sede. Pernottamento a Frosinone. Passando per Colleferro si perviene all'Abbazia di Trisulti (834 m). Seguendo il segnavia n. 8, ben segnato, per la Sella di Faito, alla vetta, in circa 3 ore.

Direttori: M. Morrica (tel. 377853) - G. Pezzucchi.

Ancora un lutto per la nostra sezione, il socio « Aquila d'oro » ing. Augusto Garroni è deceduto.

Egli era iscritto al CAI dal 1931 ed alla Sezione di Napoli dal 1953. Resse la carica di Presidente della Sezione dal 1956 al 1966 riprendendo la pubblicazione costante del Notiziario sezionale, contribuendo con tenacia e diplomazia alla locazione dell'attuale sede, al Maschio Angioino, animatore dell'attività sociale, partecipandovi attivamente con entusiasmo ed abnegazione.

La sua scomparsa ha vivamente commosso i numerosi amici ed i vecchi soci.

RELAZIONI DI GITE ED ATTIVITA' ESTIVA 1977

25 - 26 giugno: Serra Dolcedorme (2267 m) e M. Pollino (2248 m).

L'ultima sgroppata sociale, prima dell'attività estiva, è stata effettuata in un numero ideale di partecipanti, Manlio, Lia e Lea, per l'articolazione e la lunghezza dell'escursione che non permetteva varianti personali con conseguente perdita di tempo e di energie.

Il programma della gita, precedentemente studiato, è stato pienamente eseguito, dal pernottamento al Rifugio de Gasperi alla salita delle due vette. Il tempo è stato magnanimo, poco sole, temperatura piuttosto fresca e, risalendo in macchina, le prime gocce di pioggia. Su nove ore poco più di sette sono state impiegate a camminare.

L. ADAMO

10 luglio: M. Amaro (2795 m). Gruppo della Maiella.

Gita effettuata per il XX Raduno Interregionale Giovanile organizzato dalla sezione di Sulmona del Club Alpino Italiano.

Dopo essermi recato direttamente all'Albergo di Passo Lanciano ove, essendo tutto occupato, son dovuto ritornare a Campo di Giove all'Albergo Fonte Romana. Di buon mattino, dalle baite, seguendo il sentiero ridisegnato da pochi mesi, passando per una piccola fonte e lo stazzo incomincio a salire il ghiaioso sentiero fino alla forchetta della Maiella e per i dossi di Femmina Morta, lasciando a destra la Grotta Canosa, raggiungo la vetta insieme a numerosi soci delle varie sezioni d'Abruzzo che ogni anno vi si danno convegno.

Dopo aver salutato parecchi vecchi amici e firmato il libro di vetta, iniziamo la discesa fino a Fonte Romana ove il dinamico presidente di Sulmona, Alfonso Pelino, offriva colazioni, una targa di ceramica pro capite, vino a volontà e, *dulcis in fundo*, alla sezione di Napoli veniva offerta una Coppa per essere la più lontana sezione partecipante.

R.d.M.

17 luglio - A distanza di una settimana altro Raduno Interregionale Giovanile del Club Alpino Italiano, organizzato dalla sezione dell'Aquila, al Gran Sasso d'Italia. Anche qui alla sezione di Napoli è stato consegnato un Diploma per la partecipazione.

R.d.M.

17 - 29 luglio: Lago di Carezza - Catinaccio - Alpe di Siusi - Ortisei.

Partecipanti: Oreste e Franca Ferrari - Lea Adamo - Lia Esposito - Manlio Morrica. Questa relazione potrebbe sembrare un arido elenco di rifugi ma nella realtà può servire come spunto per i soci che vogliono in futuro fare un giro, dei rifugi, di media difficoltà.

Iniziamo il giro da Carezza, salendo al rif. Paolina e raggiungendo il rif. Roda di Vael (2280 m) per il sentiero del Masarè. Il 18, dopo aver raggiunto, Manlio e Lia, la vetta della Roda di Vael (2806 m), abbiamo raggiunto il rif. Fronza alle Coronelle (2237 m), per tornare a sera, al rif. Roda di Vael. Il 19, per il Passo Cigolade (2561 m), attraversando molti nevai, perveniamo al rif. Vaiiolet (2343 m) e nel pomeriggio saliamo ad ammirare le torri del Vaiiolet al rif. Re Alberto (2700 m). Il 20, Manlio e Lia si arrampicano sulla ferrata del Catinaccio d'Antermoia (3006 m). Il 21 luglio attraverso Passo Principe (2601 m), per un percorso ripidissimo e molto innevato, ci spostiamo dal rif. Vaiiolet al rif. Bergamo (2165 m), in posizione incantevole, immerso in una gola selvaggia, chiuso da nude ed incombenti pareti, dove si è brindato ai ... anni di Oreste, ai tremila metri di Lia ed all'abbandono di Manlio. Il 22, attraverso il suggestivo Buco dell'Orso, molto pittoresco, con lunghi tratti di ferrata e di scalini di ferro, siamo arrivati al rif. Alpe di Tires (2440 m), temperatura sottozero, moltissimi frequentatori, ma tutti stranieri, tanto è vero che noi, nell'elenco spese, veniamo indicati come « i quattro italiani ». Il 23, per il sentiero sottostante i Denti di Terrarossa, siamo arrivati al rif. Bolzano (2457 m) da cui per un lunghissimo sentiero sul pianoro dello Sciliar e poi attraverso l'Alpe di Siusi, con sosta alla malga Saltner, siamo arrivati, dopo ben sette ore di cammino al Rif. Malignon (2053 m). Dopo una meritata giornata di riposo, sui prati, ripartiamo diretti al rif. Vicenza (2256 m) facendo una rapida sosta alla malga Zallinger e dal Vicenza, anziché salire al rif. Demetz ed usufruire, per la discesa, della cabinovia, aggiriamo il Sassolungo per un sentiero alto, reso apocalittico da massi ciclopici su cui sono abbarbicati pini, larici e rododendri in una convivenza quanto mai suggestiva. Passando per il rif. Comici, abbandonato, dopo ben sette ore di cammino, raggiungiamo il rif. di Passo Sella (2400 m) dove, al mattino seguente, abbiamo la gradita sorpresa di una stupenda nevicata. Quindi, scendiamo ad Ortisei e nei tre giorni compiamo varie escursioni tra cui la salita al rif. Firenze (2037 m) per un sentiero sottostante le Odle e la discesa per il Pizzo Cuca.

Il nostro giro alpinistico si completa in treno con il gradito incontro con il Presidente del CAI, senatore Spagnoli, che ci rassicura sul suo interessamento, per la sorte del Cai, nei riflessi della legge 382.

L. E.

20 agosto: Bivacco della Brenva (3200 m).

Non sto molto bene, sono triste, solo: De Falco è partito da alcuni giorni, abbiamo fatto insieme qualche gradevole escursione; da lui e dal bollettino di Luglio, mandatomi su da Novara in ritardo con altra posta, ho avuto la notizia della scomparsa di Palazzo; mi ha dolorosamente sorpreso, lo sapevo poco bene in salute, ma non fino a quel punto.

E' difficile attenuare il « magone » ed il pensiero torna indietro indietro, fino agli anni lontani e tanto felici delle scorribande invernali primaverili in val Formazza, alle ore radiose dell'Honsand, a quel capodanno dell'incontro al Vannino con i tre moschettieri della goliardia napoletana: Pasquale, appunto, che con Manlio e Salvatore aveva portato attraverso l'Italia e fatto risalire avventurosamente le nevi ossolane, fino a quell'ospitale rifugio, una incredibile fiaccola di colore meridionale, di esuberante vitalità e di incancellabile simpatia.

Ricordo tutti gli anni successivi, durante i quali non è stato possibile citare Napoli tra di noi ex pirati piemontesi e lombardi, senza rievocare quegli amici e riassaporarne lo spirito e l'allegria.

L'idea di potermi ritrovare con loro, spariti nella foschia delle professioni e, poi, nella bufera della guerra, ha certamente contribuito a farmi dire di sì, quando per ragioni di lavoro mi è stato proposto il trasferimento al sud.

Durante il mio periodo napoletano, proprio in un altro capodanno, quella stessa nostalgia formazzina mi ha spinto a piantare in asso all'albergo di Campo di Giove i consoci del « CAI », per andare ad aspettare la notte e chissà chi sulla candida vetta di Monte Amaro: quella volta non c'era nessuno dei tre, loro mi avrebbero capito ed almeno uno materialmente seguito; Lea, Tonino, Masucci e gli altri non potevano che considerarmi un po' matto.

Adesso so che Palazzo non c'è più, a Napoli, è una delle cose alle quali non ci si rassegna tanto presto, il « magone » stenta ad andar via.

Mi è sorto dentro un desiderio di cattedrali, di guardare al di là del tempo, più in su dei quattromila che mi stanno davanti ogni giorno: sono già andato a Monteners per zigzagare tra i crepacci della Mer de Glace, scavalcare la morena che sbarra il ghiacciaio di Leschaux, risalirlo tutto e sostare un paio d'ore sotto la nord delle Jorasses, scendere col capogiro.

Oggi sono venuto qui, all'ormai trascurato bivacco della Brenva, ritrovandone la pace, l'assoluto silenzio, il mistico ambiente; su per la comba di Laou, per gli sfasciumi dei Rochers, per i nevai sotto la grande seraccata, per il granito dell'isola glaciale.

Nel controluce del tramonto ho di fronte quest'altra cattedrale, con lo Sperrone, le Sentinelle, la Poire, i Piliers ed aspetto che alla sommità di ogni via incomincino a brillare le stelle, passo la notte a fantasticare.

La Noire mi addita imperiosamente, immensamente il cielo; ciao Pasquale, ciao.

MARIO BERMANI

SENTIERI ATTREZZATI SULLE DOLOMITI DI BRENTA

22 LUGLIO

All'annuale appuntamento alla Stazione di Bolzano giungiamo puntualissimi, due napoletani ed un milanese (ormai napoletanizzato), pur provenendo da tre punti cardinali.

E' il solito gruppetto al quale non riusciamo ad aggregare altri elementi, malgrado i reiterati inviti; ci consoliamo considerando che gli assenti hanno sempre torto, specialmente in un'escursione nelle favolose Dolomiti di Brenta.

Raggiunta Madonna di Campiglio riusciamo ad arrivare al Rifugio Tuckelt prima che annotti.

Il mattino successivo cominciamo la lunga, bellissima, e veramente estasiante cavalcata per i sentieri alti del Brenta che, attraverso i vari rifugi e le vie attrezzate piuttosto impegnative ci fanno godere in pieno le meraviglie di questo gruppo favoloso.

Purtroppo la nebbia fittissima ci costringe a rinunciare alla ascensione di Cima Tosa, ma ci rifacciamo ampiamente con una ripidissima discesa su nevaio ghiacciato con uso dei ramponi.

Il desiderio di trasferirci nel Gruppo dell'Adamello ci fa percorrere troppo velocemente le varie tappe, e di tanto avremo a pentirci in quanto il maltempo sull'Adamello, dopo aver raggiunto il Rifugio della Lobbia Alta, ci costringe a ritornare a valle.

Abbiamo, però, preso impegno di vederci nuovamente nel luglio 1978 per ripercorrere nuovamente l'intero Gruppo del Brenta, con la speranza di non essere sempre i soliti ... tre.

CAMMINANDO SOTTO LA PIOGGIA...

17 - 27 AGOSTO

Incuriositi da una nota di Paolo Giordani sulla R.M. del maggio/giugno 1977 che descriveva un nuovo rifugio alpino, ci siamo presentati a Claut (PN), tranquilla ed appartata località delle Prealpi Carniche.

I soci della locale sezione del CAI, una sessantina tra giovani e meno giovani, molto attivi (alpinismo, roccia, sci, canoa, equitazione e manifestazioni varie) dopo averci squadrate con curiosità e forse con meraviglia (un CAI a Napoli? Sì, da più di cento anni, e si vede...) sono stati prodighi di consigli e suggerimenti.

Una persistente pioggia non ci ha consentito purtroppo di prolungare il soggiorno nella zona, tuttavia percorrendo la val Settimana, che non sapremmo se preferire per la sua selvaggia bellezza alla Cimoliana o del Cellina, abbiamo raggiunto il nuovo rifugio alla « Pussa » (960 m) che ci è apparso accogliente, ben gestito e ben armonizzato col suo stile di chalet in legno ai margini del bosco vicino al limpido torrente Settimana. Il rifugio può essere base di partenza per varie escursioni o salite o arrampicate sotto la guida e seguendo i consigli degli esperti e disponibili soci della locale Sezione poiché i percorsi non sono ancora tutti tracciati e privi di segnalazioni ma non privi di interesse per l'ambiente ancora intatto e selvaggio.

Abbiamo partecipato ad una gita organizzata dalla locale Sezione ai rifugi nella zona del M. Civetta Sonnino (2190 m) e Tissi (2281 m) partendo dalla valle di Zoldo; la pioggia e la nebbia ci hanno impedito di ammirare il caratteristico Pelmo ed il massiccio del Civetta e ci hanno quindi consigliato di puntare su Trieste, Villa Opicina al ... Rifugio Dannecker (348 m). Da qui una breve corsa nella vicina Jugoslavia alle Grotte di Postumia e all'allevamento di cavalli di Lipizza.

Approfittando di un intervallo di bel tempo abbiamo poi iniziato dal Sud l'alta via n. 2 delle Dolomiti pernottando al rifugio G. Dal Piaz (1993 m) gestito dalla gentile signora Buzzatti e, successivamente seguendo il divertente sentiero

ai piedi delle Vette e per la Piazza del Diavolo al rifugio B. Boz (1710 m) accolti dal tranquillo ed efficiente gestore Arduino. Seguendo la tradizione del CAI Napoli il terzo giorno i coniugi de Vicariis percorrevano la bella valle Nagaona raggiungendo, il rifugio Fonteghi (1100 m) fiancheggiando il lago del torrente Noana fino a Imer. I coniugi Mancini invece si dirigevano verso il Bivacco Feltre (1930 m), incustodito ma in condizioni impeccabili (finalmente si incomincia a rispettare la montagna?), per il passo Comedon al passo Cereda (1361 m) senza incontrare anima viva. Abbondante la segnaletica del CAI di Feltre che tuttavia dovrebbe essere più incisiva dal passo Comedon verso Nord poiché si è portati a seguire altri segni che conducono allo sfasciume e alle lingue di nevi perenni sottostanti al Sasso Largo da dove è impegnativo raggiungere la ferrata del sentiero 801. Risparmiamo la descrizione di queste montagne e del loro ambiente e della meravigliosa flora già note a parecchi dei nostri soci.

Felicitemente concluse le escursioni, ancora un acquazzone ci accompagnava sulla via del ritorno verso Napoli dove ci aspettava il sole.

E. MANCINI

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

LA GRANDE SCULTURA RUPESTRE DI COSTA PALOMBA SUL MONTE ALBURNO (SALERNO)

Indicata come toponimo « tomba di Spartaco » e segnalata fin dal 1963 dalla commissione grotte « Eugenio Boegan » di Trieste, la grande scultura si erge a quota 1125 mt al limite della cima detta Costa Palomba, sul monte Alburno a circa 4 Km in direzione Nord del Comune di S. Angelo Fasanella. Per l'insueto tipo di monumento, unico almeno per il momento in tutta l'area campana il gruppo C.A.I. Napoli ha programmato una serie di uscite.

Con la presente nota, oltre ad un'analisi circostanziata della statua-stele, si tenta una interpretazione comparativa in un contesto cronologico. La cima del monte su cui si erge la statua presenta un'eccezionale posizione di controllo sull'ingresso degli alti pianori dell'Alburno. Dall'alto di Costa Palomba la vista si allarga e va dal Piano delle Ginestre, a Pietra Gentile, a Cateniello, a Costa Melosa, a Madonna della Penna, fino al Varco dei Frauti e al Piano dei Lembri. Più lontano lo sguardo va al di là dell'Alburno fino all'ampia vallata del Calore.

Per la sua eccezionale posizione di controllo e di difesa, a guisa di rocca artificiale, sui ricchi pascoli dell'Alburno doveva essere il sito ideale per un insediamento di comunità dedite alla pastorizia.

L'area dell'insediamento è di circa 500 mq. con una superficie più o meno piana. Il lato N-E è difeso da erte lame calcaree che emergono sul pianoro a varie altezze. Al centro di esse si erge, sul più grosso lastrone, rivolto verso S-W; la scultura in esame. Il monolito dal quale è ricavata la statua appare ruotato rispetto alla serie di lame che seguono una determinata direttiva. Lo spostamento può essere dovuto sia per cause naturali, come frattura di roccia, sia intenzionalmente dagli autori della scultura per orientarla verso un determinato punto dell'orizzonte.

L'opera ricavata in rilievo, in grandezza naturale, rappresenta una figura umana ricoperta da corta tunica, stretta alla vita da una cintura dalla quale pende una spada. Il guerriero con la mano destra impugna una lancia alla cui base è

posato uno scudo borchiato; con la sinistra tiene qualche cosa che non si riesce a individuare per l'alterazione della pietra.

Sulla sommità del capo asportato è rilevabile la traccia di un probabile vertice ornamentale di elmo, la cui lunghezza è di circa cm. 8.

La presenza nel quadrante superiore sinistro del masso di tracce di un taglio approssimativamente circolare, eseguito con la stessa tecnica della scultura, non-



ché l'andamento curvilineo della base sulla quale poggia la figura, fanno ipotizzare che la statua fosse insolitamente inquadrata in un ideale cerchio. A circa 10,5 mt dalla scultura è stata trovata, in direzione Nord, una grossa vasca di cm 85 x 120 e profonda circa cm 20. Essa ha un'apertura ad Ovest larga circa cm 60 con un canaletto di scolo centrale artificiale. Pur riscontrando nell'area nord della vetta di Costa Palomba molteplici vaschette più o meno grandi create

dai tipici fenomeni di erosione carsica di superficie si rende evidente l'adattamento della più grande, da parte dell'uomo per raccogliere l'acqua.

Sul lato meridionale della vetta si nota un rozzo muro a secco, forse di contenimento, di circa 15 mt.

Il gruppo non ha praticato saggi di scavi, ma dai pochi frammenti rilevati in superficie verso il lato Sud, consistenti in cocci di ceramica d'impasto brunorossastro con superficie non lucidata con qualche scarso ornamento a nastro cordonato o pizzicato, non è stato possibile almeno per il momento dare, con i reperti ceramici, un orizzonte cronologico dell'insediamento.

Ha inoltre visto materiale simile a quello riscontrato in precedenza in superficie, in un circolo culturale di Petina.

Reperti di notevole interesse sono stati invece scavati dalla commissione grotte « Eugenio Boegan » nelle prossimità a sinistra della scultura; tale materiale è depositato presso la Soprintendenza di Salerno.

A circa cm 25 di profondità sono venuti alla luce molti frammenti di capeduncole carenate nero lucide con anse a nastro forato, verticali e inclinate all'esterno. Oltre alle anse verticali grandi e piccole, sono numerose quelle ad anello, a lingua, a ferro di cavallo e a bugnette bilobate.

I reperti ceramici di Costa Palomba, anche se scarsi, inquadrano un deposito preistorico da attribuirsi a nuclei di genti del Bronzo medio e recente. Dato l'isolamento dell'area montagnosa dell'Alburno è quasi certo che la facies appenninica abbia subito un lungo attardamento.

I caratteri grossolani della figura, massiccia nel corpo e nelle spalle, la rendono ancora più imponente. Per il metodo di tecnica di scultura primordiale e per il suo megalitismo si potrebbe datare tale tipo di scultura verso il Bronzo recente. La statua-stele di Costa Palomba, con la sua monumentalità e la sua posizione dominante è carica di un significato simbolico della sfera magico-religiosa-primitiva. Essa rappresenta, oltre alla funzione pratica di un riconoscimento esteriore di una tomba, un punto di riferimento di « sede » dello spirito del defunto o della divinità guerriera. Almeno per il momento non si conoscono altre statue-stele simili a questa dell'Alburno, in Campania. Le più vicine anche se più recenti (vanno dal IX secolo a.C.) sono le steli Daune. Esse, più elaborate e scolpite sulle due facce, provengono da un'area molto chiusa, delimitata da due fiumi pugliesi, il Cervaro e il Candelaro, a tre o quattro chilometri dal noto insediamento preistorico di Coppa Nevigata, nel comune di Manfredonia. Le steli rappresentano scene di carattere mitologico ed aneddótico di vita quotidiana di un popolo, dal totem a forma di paone di provenienza Tracia.

Coeve alle Daune (fine del IX secolo a.C.), anche se molto lontane nel tempo e nel luogo della campana, sono le steli villanoviane di Bologna suddivise in due gruppi principali comprendenti, in uno le steli a rettangolo sormontate da un disco, nell'altro un gruppo di grandi frammenti scolpiti con motivi orientali. Sia il primo, collegato ai monumenti dell'area alpina, sia il secondo, di provenienza medio-orientale, non hanno alcuna minima affinità con la statua-stele di Costa Palomba. Una certa parentela stilistica è stata riscontrata in una stele situata nel museo di Serajevo. Provenienza della slava era un paese del Herzegovina.

In avvenire studi più approfonditi potranno dare la cronologia dell'insediamento e la datazione della statua. Per il momento non ci rimane che augurare al nostro guerriero di svegliarsi dal millenario sonno e di farsi conoscere nel migliore dei modi, anche se al limite deve turbare il sopore degli organismi creati per tutelare la conservazione e la sua valorizzazione.

LA GROTTA DI PERTOSA E LE SUE ACQUE LIMITI CRONOLOGICI ALLA SUA SACRALITÀ'

La grotta di Pertosa, seconda per sviluppo orizzontale dopo quella di Castelcivita, è una delle più importanti della Campania. Situata a circa km 75 da Salerno, sulle pendici nord degli Alburni, si apre sulla riva sinistra del Tanagro a mt 70 dal suo letto, laddove forma la cascata di Maremarico. Il calcare estremamente fessurato ha creato una rete idrica sotterranea, che l'azione erosiva dell'acqua ha ulteriormente ampliato. La grotta si sviluppa, da Ovest a Est, lungo un asse di mt 920, con un'estensione di circa mt 2500 di cavità. Circa un terzo di essa è percorsa da acque che, confluite da varie sorgenti, sboccano nel Tanagro.

Il turismo di questa grotta, che purtroppo è soltanto meta di visitatori nel limite della regione, avrebbe potuto essere di ben altro livello, se fosse stata pubblicizzata la sua importanza nella preistoria e se le sue preziose raccolte smembrate nei musei di Napoli, Salerno, e «Pigorini» di Roma, fossero state riordinate in loco.

L'insediamento preistorico si estendeva per circa mt 100 dall'ingresso della grotta, in direzione della parete di destra (sinistra orografica del fiume).

Furono riscontrati 4 strati di frequentazione umana, che si alternavano con strati di pura argilla che aumentavano di potenza dall'ingresso fino al fondo della grotta. Questi strati sterili confermano l'insediamento periodico e saltuario delle comunità pastorali dedite al nomadismo. Per agevolare l'ingresso alla grotta, ostacolato dalle acque che dovevano essere molto più copiose prima della deviazione fatta a monte dai Romani, furono costruite piattaforme lignee pavimentate da canne, felci ed argilla. La piattaforma inferiore, che raccoglie i reperti ceramici più antichi, era costituita da legno di pino silvestre e di altre conifere scomparse da tempo sugli Alburni.

La superiore, più recente, era composta da tronchi di quercia, rovere, faggio e olmo. In un anfratto, sepolto da un masso caduto in tempi storici, furono scoperti oltre trecento piccoli vasi sovrapposti a forma di pile. Circa l'uso di questi oggetti, alcuni ne danno una interpretazione votiva; altri vedono in essi recipienti usati dai pastori per il caglio. A conferma della seconda ipotesi, sono state scoperte in alcune grotte, ubicate lungo i tratturi, oggetti simili idonei alla conservazione della preziosa materia organica coagulante.

Tra i numerosi resti ceramici della civiltà appenninica e sub-appenninica (bronzo medio-recente) degni di nota, trovati nella cavità, sono i coperchi bollite, i fornelli, un frullino di legno per il burro, capeduncole con alte anse forate a nastro, per prelevare il latte molto caldo e piccole macine per cereali. Tutti i reperti di Pertosa evidenziano l'economia pastorale dei suoi abitanti. Un elemento essenziale per la loro esistenza di nomadi era l'acqua e ad essa davano un'importanza eccezionale per la vita delle greggi. Pur dando all'acqua in caverna il suo grande valore rigenerativo per gli armenti, non si può associare, fin dalla civiltà appenninica, la concezione di caverna sacra con la proprietà guaritrice dell'acqua come avverrà nei tempi storici. Per trovare documenti probanti, circa la sacralità delle sue acque, bisogna fermarsi ai due strati superficiali. In essi sono stati trovati molte monete, lucerne, un tripode di bronzo, vasi ed una statua fittile di Semele e Dionisio divinità ctonie a cui era consacrato l'anfro. I coloni di Tegea stanziati nella valle di Teggiano introdussero l'oracolo di Apollo nella grotta di Pertosa, che fu sin dai primi secoli del Cristianesimo abbattuto per sostituire il culto dell'altare cristiano. Pare che secondo l'Albirosa fino al secolo XVII il busto del Dio sia stato dimenticato e nascosto in un anfratto della grotta.

Il culto di San Michele, di origine longobarda, soppiantò quello pagano nel '600, ma le prime notizie storiche del culto cristiano della grotta rimontano al

principio del secolo XI. Da questo periodo fino ai giorni nostri vi è stata una continuità, pur tra alterne vicende di lotte tra paesi vicini, di culto nella grotta. Nel 1650 la cronaca conzana riporta i patti di uno dei tanti secolari dissidi: « ... verso la Serra della Polla vi è una certa grotta, dimandata Grotta dell'Angelo, per dentro la quale scorre un fiume d'acqua, e dov'è l'acqua è diocesi di Capaccio, territorio di Polla, e dov'è terra ferma, che vi stà l'altare dell'Angelo, è diocesi di Conza, territorio di Auletta; e perciò nella festività di S. Michele Arcangelo vi si solennizza una volta dal clero di Polla, ed un'altra volta dal clero di Auletta, un anno per uno ».

Fino a pochi anni fa i pellegrini, che entravano nella grotta per festeggiare S. Michele, usavano per devozione lavarsi le mani e il viso e portare una certa quantità a casa per berla in onore del Santo. Per fortuna questa usanza è scomparsa, perché troverebbero l'acqua inquinata dal cattivo uso della caverna. Per il momento essa è chiusa per lavori di restauro all'impianto elettrico e ci auguriamo che, anche se il livello culturale rimarrà allo stesso stato attuale, possa essere gestito con meno animosità commerciale (vendita di stalattiti) e con più ordine e pulizia e non farci avere delle giuste critiche, come nel passato, da speleologi stranieri.

ALFONSO PICIOCCHI

LE GROTTI VULCANICHE DEL FUJI

Le grotte fin da ragazzo avevano stimolato la mia curiosità e la mia sete di novità per cui ne ho esplorate veramente un buon numero. Ma tutte in effetti hanno in comune il fatto di essere cavità nella roccia e più o meno avere o aver avuto infiltrazioni di acque, depositi calcarei, fenomeni di corrosione ecc. ...

Ciò premesso è facilmente intuibile che interesse e curiosità si siano in me destati quando, durante un recente soggiorno a Tokyo, alcuni amici giapponesi mi parlarono delle grotte vulcaniche alle pendici del Fuji.

Avevo già visto le cavità vulcaniche prodottesi sul nostro Vesuvio per gigantesche « bolle » di gas vulcanici, ma in effetti esse non sono che delle cavità e basta. Invece ora sento parlare di vere e proprie caverne nella lava, con sviluppo orizzontale e verticale.

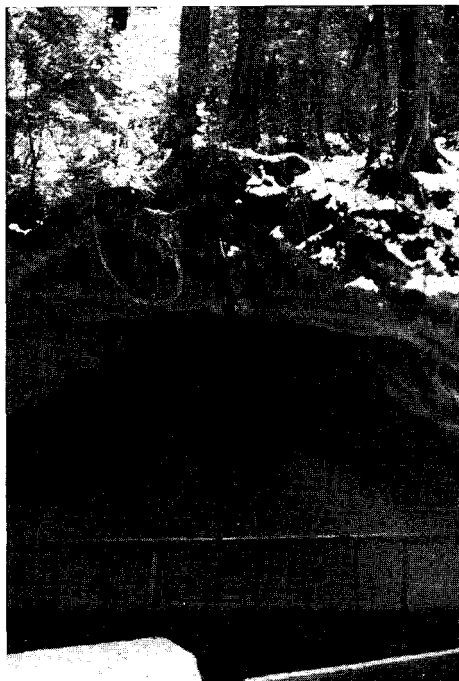
Chiaramente non avrei lasciato il Giappone prima di averle visitate. Infatti a Capodanno lasciammo Tokyo diretti a Yamanaka dove si trovano le grotte. C'era un notevole traffico poiché nella notte di fine-anno migliaia di giapponesi si riversano nella zona, molti scalando il Fuji poiché, secondo la tradizione, il trascorrere la notte di fine-anno sulla cima della sacra montagna (m 3776) porterà fortuna e prosperità per l'anno che sta iniziando. E' importante precisare che in Giappone il concetto di molte persone è alquanto diverso dal nostro per il quale quella notte sul Fuji c'era una vera marcia di persone, sembra addirittura che si sia fatta la fila per raggiungere la cima.

Comunque a me non interessava la cima, bensì le pendici del sacro monte che celano queste strane grotte, capriccio della natura. Ed infatti, dopo un tratto di cammino nel bosco innevato, ecco apparirmi la prima grotta: una larga voragine nel suolo vulcanico ed un condotto che si sviluppa orizzontalmente; subito il turista diventa speleologo ed, armato di torcia, giù nella voragine e nel condotto, tra la disperazione dei miei amici giapponesi preoccupati per la mia incolumità e affatto avvezzi a simili cose.

La prima impressione per un abituato a grotte più ortodosse è di stupore e di interesse; il condotto, dapprima largo, tende a restringersi sempre più e si spinge avanti per un centinaio di metri, la roccia lavica è piuttosto ricca di bolle di gas sicché a volte sembra una spugna.

Tutto il condotto è come fiancheggiato da grossi cordoni di lava che, a volte dritti e a volte contorti, visualizzano efficacemente quella che doveva essere la enorme pressione dei gas vulcanici che uscivano da questo condotto mentre nel frattempo c'era la contrastante pressione laterale della massa enorme di lava che premeva per cercare di chiudere questo condotto.

Quindi all'interno si ha come la percezione visiva di questa lotta tra queste



contrapposte forze della natura, infatti la lava è come orientata verso l'esterno dalla straordinaria pressione di questi gas vulcanici. Ciò è potuto avvenire anche per la particolarità che le lave del Fuji sono (o per meglio dire « erano » poiché il vulcano è inattivo dal 1707 eccetto per alcune solfatare) di tipo molto fluido e quindi tali da essere più facilmente « modellate » dai gas. Ciò spiega anche le sue pendici dolcemente inclinate e la sua perfetta forma di cono, da sempre celebrato da artisti e poeti.

Il condotto ha una forma tondeggiante ed un diametro medio di alcuni metri che poi tende a restringersi sempre più fino a quasi chiudersi, lo sviluppo è obliquo e segue una linea un po' irregolare, ma grosso modo orientata in un'unica direzione.

Di tali grotte, tutte nella zona di Yamanaka, se ne conoscono cinque ed esse risultano essere i soli casi noti al mondo di tale singolarissimo fenomeno.

GIOVANNI DELLO IOIO

SULL'USO DELLA PROSPEZIONE ELETTRICA NEGLI STUDI DI SPELEOLOGIA

La prospezione elettrica dei terreni, anche a notevole profondità, è stata oggetto di studio da molto tempo ma solo negli ultimi venti anni si è avuto

un decisivo balzo in avanti soprattutto per ciò che riguarda l'elaborazione e l'interpretazione dei risultati di campagna. Il problema più grave cui si andava incontro era infatti quello di dover applicare schemi matematici rigidi a condizioni naturali che presentano un notevole numero di variabili spesso non facilmente determinabili.

Il principio fondamentale su cui la prospezione elettrica si fonda è, come è noto, basato sul fatto che terreni a caratteristiche diverse presentano comportamento diverso nei confronti di un flusso di elettroni che in essi circolano.

Ciò posto, una delle tecniche più in uso (prospezione per resistività) sfrutta la misura della resistività apparente, misurata in superficie con mezzi idonei, per stabilire l'andamento degli strati e delle formazioni presenti sotto la superficie.

Queste tecniche, unite a strumentazioni sempre più perfezionate, hanno trovato il loro più ampio campo di applicazione nelle ricerche di acqua tanto che, oggi, ogni ricerca idrologica ha come punto di partenza una campagna di prospezione di una certa importanza.

L'uso, inconsueto ma non nuovo, che, da parte nostra, è stato fatto di questo tipo di indagine geofisica, riguarda, come si è detto nel titolo, la speleologia.

Il principio da cui si è partiti è stato il seguente.

Ogni tipo di roccia possiede una resistenza specifica il cui valore è dato (in assenza di minerali metalliferi, quale è il caso da noi studiato) in maniera determinante, dal grado di scioltezza della roccia stessa (oltre che dal suo contenuto in acqua, dall'andamento degli orizzonti stratigrafici interessati ecc.).

I valori più bassi di resistività (5-50 Ohm/m) si rinvennero in terreni sciolti come le argille e per gradi si attraversa tutta la serie fino a giungere a valori eccezionalmente elevati (diverse migliaia di Ohm/m) per rocce litoidi.

Ma l'importante non è tanto la misura della resistività, che interessa in effetti ben poco, bensì la misura della resistività apparente, ed in pratica della differenza di resistività esistente tra due formazioni diverse. Nel nostro caso ci trovavamo di fronte ad una grotta di notevole sviluppo (tratto finora esplorato Km 2,700) impiantatasi nei calcari di piattaforma dell'Appennino meridionale.

La grotta in questione, detta Grotta del Caliendo, si trova nel comune di Bagnoli Irpino ed è attigua al Lago Laceno.

Anche se la roccia possiede una elevata resistività la cavità della grotta si comporta evidentemente come un dielettrico perfetto con valori di misura elevatissimi.

Seguendo quindi questi salti di resistività è possibile intercettare l'andamento della grotta, tranne, evidentemente, il caso in cui questa non continui a profondità elevate, caso in cui il dettaglio della maggiore resistività apparente si perderebbe; ma non è questo il caso in questione.

Le indagini furono iniziate nel febbraio scorso ma furono interrotte per le cattive condizioni atmosferiche. Esse sono continuate nel giugno scorso e proseguiranno nel prossimo settembre; esse sono state possibili grazie all'aiuto del comune di Bagnoli Irpino ed alla preziosa collaborazione della sezione speleologica del CAI di Napoli e del suo capogruppo Dr. Alfonso Piciocchi, senza il cui aiuto le operazioni di campagna sarebbero state di difficile realizzazione. Questo stesso gruppo sta inoltre svolgendo l'esplorazione tradizionale della grotta utilizzando tra l'altro tecniche che hanno permesso di individuare uno dei probabili accessi secondari della grotta stessa.

I risultati della indagine di cui si è parlato, corredata da tutti i parametri tecnici e dalle dettagliate modalità di indagine, saranno pubblicate da questo stesso bollettino appena esaurito il lavoro di campagna e sviluppati i dati grazie anche all'ospitalità offertaci dal Dr. Piciocchi su questo periodico.

NUOVO CUNICOLO A CASTELCIVITA

Iniziando il piano dell'esplorazione dei cunicoli superiori della Grotta di Castelcivita, il giorno 17-7-1977, il gruppo ha esplorato un'apertura situata sul raccordo tra la parete e il soffitto, subito a destra dell'ingresso della caverna Bertarelli. L'altezza dell'apertura è di circa mt 8. Per raggiungerla io e Carlo Piciocchi ci siamo serviti di due scale di legno collegabili, legate tra loro, bloccate a terra e assicurate ad una stalagmite che si trova su una cengia a metà altezza.

L'ingresso presenta un breve scivolo e subito dopo c'è una saletta da cui si diparte a sinistra un cunicoletto obliquo di mt 2. A destra la cavità è ostruita da una grossa colonna dal diametro di oltre mt 2, e uno stretto passaggio in fondo a destra consente l'aggiramento della colonna rivelando che si tratta di una grossa marmitta rovesciata.

La colonna è una grossa concrezione che scende da un'altra marmitta superiore di forma sferica, che si trova su un piano sfalsato rispetto alla precedente, dal diametro di oltre mt 4.

Nella parte superiore di questa marmitta si notano numerose concrezioni di oltre mezzo metro.

GINO AJI

V A R I E

Si è svolta a Napoli, nella Sala dei Baroni, nei giorni 23-24 e 25 luglio un convegno sul tema: « I vulcani attivi dell'area napoletana ». Il convegno, organizzato dalla Regione Campania, dal C.N.R., dall'Osservatorio Vesuviano e dalla I.A.V.C.E.I., era rappresentata, in seno al proprio Comitato Esecutivo, dai nostri soci prof. Paolo Scandone e prof. Italo Sgrosso. Gli argomenti che ivi sono stati trattati sono stati quelli del rischio vulcanico, della sorveglianza dei vulcani, sui metodi geologici per la valutazione del rischio vulcanico, sullo stato di avanzamento delle ricerche sul rischio vulcanico nell'area napoletana.

Hanno preso parte ai vari argomenti il prof. Gasparini, Luongo, Rittmann, Petersen e Tazieff che hanno trattato sui vulcani delle Antille Francesi, dell'Indonesia, dell'Islanda ecc.

La Sezione di Napoli era rappresentata oltre che dai prof. Scandone e Sgrosso, dai soci de Miranda, Laureti, Alfonso e Carlo Piciocchi.

R.d.M.

Giovedì 21 luglio alle ore 18 e 30, presso il Circolo della Stampa nella villa Comunale, la Sezione è stata invitata alla presentazione, in anteprima alle autorità e alla stampa, e ad una conferenza sugli inserti sulle regioni italiane, presentata da un gruppo di giornalisti sul settimanale « Oggi ».

R.d.M.

Nuovi soci ammessi. Aggregati: Celentano Guido, Filosa Aldo, Filosa Maurizio, Mazzoleni Stefano.

Abbiamo ricevuto contributi volontari da Vincenzo Potena, dal prof. Lorenzo de Montemayor e dal dottor Renato de Miranda.

Volumi offerti alla Biblioteca:

— Dal dott. Renato de Miranda:

Boggia. La valle Maira. Centosentieri nelle Alpi Cozie meridionali;

L. Colantuoni: Itinerari nel Parco d'Abruzzo;

G. Monzino: Spedizioni d'alpinismo in Groenlandia;

P.N.A. Carta turistica dei sentieri del Parco alla scala 1:50.000 (edizione 1977).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Ancona. Monte Conero. Anno III n. 2, I semestre 1977.

Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno. Notiziario « La Finestra ». Anno XVIII, n. 1. Genn.-Aprile 1977.

Sezione di Firenze. Sezione Fiorentina. Bollettino n. 1, Gennaio-Aprile 1977.

Sezione di Fiume. Liburnia, volume XXXVIII, 1977.

Sezione di Palermo. Montagne di Sicilia. Not. della Sezione di Palermo. Anno XLIII, n. 2, Aprile 1977.

Sezione di Roma. L'Appennino. Rivista bimestrale, n. 2, Marzo-Aprile 1977.

Sezione di Torino. Monti e Valli. Anno XXXII, n. 2, Aprile-Giugno 1977.

Sezione di Trieste. Società Alpina delle Alpi Giulie. Vol. 71, 1977.

Sezione di Varese. Annuario della Sezione di Varese, 1976.

Sezione di Varese. Notiziario Sezionale, n. 6, 8, 9, 1977. hb

Assessorato al Turismo della Provincia di Trento. Dolomiti. Trentino tutto sci.

Avventure nel mondo. Bimestrale dell'Associazione « Avventure nel mondo », n. 2, Aprile-Maggio 1977.

Avventure nel mondo. Bimestrale dell'Associazione « Avventure nel mondo ». Anno IV, n. 3, Giugno-Agosto 1977.

Gruppo Archeologico Ebolitano. Modalità per la partecipazione al III Congresso Fotografico in Eboli.

Progresso Fotografico. A cura di W. Bonatti, S. Loppel, C. Mauri, F. Quilici. Giugno 1977.

INVITO AI SOCI

Coloro che non avessero ancora provveduto al pagamento della quota per l'anno in corso, impossibilitati a recarsi personalmente in sede, potranno effettuare il versamento del relativo importo sul conto corrente postale della Sezione indicando il numero 6/17799, e riceveranno il bollino per posta.

La quota sociale dovrà essere aumentata di L. 170 per rimborso spese postali.

La tessera del C.A.I. senza il bollino non dà diritto ad alcuna riduzione nei Rifugi; raccomandiamo ai Soci di controllare prima di partire per le vacanze in montagna.

Ricordiamo anche ai Soci che non si ha diritto ad esprimere il proprio voto nella prossima Assemblea Generale se non si è in regola con il pagamento della quota in corso.

La sede sociale è aperta ai soci ogni martedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20,30, nel cortile del Maschio Angioino, in piazza Municipio (80133 - Napoli).

LE QUOTE SOCIALI PER IL 1977

Soci Ordinari della Sezione	L. 7.000
Soci Aggregati della Sezione	L. 3.500
Soci Ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia e del Gruppo SUCAI di Potenza	L. 5.250
Soci Aggregati, come sopra	L. 2.250

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

Fig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

COMMEMORAZIONE DI PASQUALE PALAZZO

I soci Francesco de Falco, Manlio Morrica e Emilio Buccafusca commemoreranno il 16 dicembre alle ore 19,30 in Sede il compianto Presidente ing. Pasquale Palazzo.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede sociale alle ore 19 di venerdì 25 novembre 1977 in unica convocazione (Art. 19 del Regolamento Sezionale) con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea.
- 2) Approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- 3) Bilancio preventivo 1978 con aumento delle quote.
- 4) Nomina del secondo Delegato presso l'Assemblea Generale dei Delegati, per il biennio 1978-79.
- 5) Consegna del distintivo « aquila d'oro » ai soci venticinquennali dott. Eduardo Capuano, avv. Luciano Cerulli, dott. Guido Padula, dott. Antonio Rispoli.
- 6) Dimissioni del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Revisori per scaduto biennio.
- 7) Elezione del Presidente della Sezione per il biennio 1978-79.
- 8) Elezione di 6 Consiglieri e 3 Revisori dei conti per il biennio 1978-79.

Nota: Alle ELEZIONI hanno diritto di voto i Soci della Sezione che abbiano compiuto i 18 anni e che si trovino in regola con il pagamento della quota 1977. Non hanno diritto al voto gli Aggregati che siano soci Ordinari presso altra Sezione. E' ammessa la delega scritta del voto ad altro socio, limitatamente ad una sola delega per ogni socio. (Art. 21 del Regolamento sezionele).

Il BILANCIO PREVENTIVO 1978 sarà affisso in Sede quindici giorni prima della data dell'Assemblea.

QUOTE SOCIALI 1978

In seguito all'aumento delle spese generali e del costo del bollino della Sede Centrale, il Consiglio Direttivo ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci del prossimo 25 novembre l'adeguamento della quota del socio ordinario a £. 8.000 annue e della quota del socio aggregato a £. 4.000. Per i soci della Sottosezione di Castellammare di Stabia e del Gruppo SUCAI di Potenza le quote saranno portate a £. 6.000 per Ordinari e £. 3.000 per Aggregati.

PROGRAMMA GITE

- 12 novembre 1977: Punta del Redentore (1252 m). Gruppo degli Aurunci.
Partenza alle ore 7 dalla stazione di Mergellina. Seguendo la Domitiana, a pochi chilometri da Formia, piegando a destra, si giunge a Maranola (269 m). In macchina si prosegue oltre e poi a piedi, passando per il Santuario di S. Michele, si giunge in vetta. Ore di salita 2,30 circa.
Direttori: G. Fabiani (tel. 683459) - N. Giordano (tel. 666203).
- 13 novembre: Sentiero Forestale.
Convegno ore 8 bar Sgambati. Per l'autostrada si raggiunge Vico Equense e quindi Moiano e S. Maria a Castello. Di qui, a piedi, in circa due ore di cammino si giunge al Vallone di Arienzo. Ritorno per la stessa strada.
Direttori: E. Paduano (tel. 360485) - E. Schlegel (tel. 361980).
- 20 novembre: Punta Panormo (1742 m). Gruppo degli Alburni.
Partenza alle ore 6,30 da Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati. Per l'autostrada Napoli-Reggio si scende a Campagna per proseguire per S. Angelo a Fasanella. Di qui per discreta strada di 14 Km, dopo essere passati per il rifugio Ausineto si perviene alla Fonte del Lauro Fuso (1372 m). Lasciate le auto per mulattiera si perviene alla vetta in circa 2 ore.
Direttori: M. Morrica (tel. 377853) - L. Esposito (tel. 617070).
- 20 novembre: M. Stella (953 m).
Convegno ore 8 bar Sgambati. Per l'autostrada si raggiunge Fratte di Salerno. Si prosegue per la via che conduce al monumento di P. Pio ove si lasciano le macchine. A piedi al Santuario della Stella e quindi in vetta.
Direttori: C. Girardi (tel. 682231) - M. Russo (tel. 480374).
- 25 novembre
Assemblea generale ordinaria - ore 19,00.
- 27 novembre: Monte Fàmmera (1184 m). Gruppo degli Aurunci.
Partenza alle ore 6,45 dalla stazione di Mergellina. Seguendo la Domitiana, poco dopo Scauri, per la superstrada di Cassino, si perviene ad Ausonia e quindi a Selvacava (265 m). A piedi, per la sorgente Ostrice e per sentiero si arriva alla vetta. Discesa per il lato Sud e poi verso Est, attraversando, a mezza costa, tutta la montagna, si ritorna alle macchine. Ore di salita e di traversata circa 6.
Direttori: L. Adamo (tel. 423675) - V. Busico (tel. 7690814).

27 novembre: M. Pezzulli - Catena dei Lattari.

Convegno ore 8 bar Sgambati. Per l'autostrada si raggiunge Vico Equense, ove si lasciano le macchine. A piedi si sale alla chiesa della Madonna del Toro, al convento di S. Francesco per giungere, dopo circa 2 ore, in vetta.

Direttori: E. Paduano (tel. 360485) - N. Giordano (tel. 666203).

4 dicembre: Traversata Bomerano - S. Maria a Castello.

Appuntamento alle ore 6,45 in Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati. Per l'autostrada a Castellammare, a Pimonte e quindi a Bomerano. Un gruppo potrebbe percorrere l'itinerario in senso inverso. La gita potrebbe programrarsi con i mezzi pubblici. Ore di traversata 3.

Direttori: R. de Miranda (tel. 406398) - B. Perillo (tel. 474490).

4 dicembre: M. Veccio - Ciglio di Cervinara (984 m).

Convegno ore 8 bar Sgambati. Per la statale 162 si raggiunge S. Felice a Cancello e Talànico dove una via, transitabile per macchine, conduce ai piedi del Veccio. Attraversando pittoreschi altipiani si giunge al Ciglio di Cervinara. Ore di cammino 2.

Direttori: E. Schlegel (tel. 361980) - C. Girardi (tel. 682231).

11 dicembre: M. Chiarano (2178 m). Sottogruppo del M. Greco.

Appuntamento alle ore 6 in Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati. Per l'autostrada fino a Caianello e Venafro si giunge a Scontrone (1036 m). A piedi per Colle Ferrari, gli stazzi di Fossato Reo e di Monte Rotondo e ripida salita direttamente in vetta. Ore di salita circa 3,30.

Direttori: C. de Vicariis (tel. 371867) - F. Luccio (tel. 365282).

11 dicembre: Traversata Trasaella - Tore.

Convegno ore 8 bar Sgambati. Per Castellammare e Meta ai Colli di S. Pietro e quindi a Trasaella dove si lasciano le macchine. Seguendo un sentiero di cresta, molto panoramico, sui due golfi, di Napoli e di Salerno, in circa due ore alle Tore.

16 dicembre - ore 19,30

Commemorazione di PASQUALE PALAZZO ed inaugurazione dell'Antiquarium.

18 dicembre: M. Acerone di Avella (1598 m). Piano di Summonte.

Partenza ore 6,30 da Piazza Garibaldi, angolo bar Sgambati. Per l'autostrada si esce al casello di Avellino Ovest, quindi per Ospedaletto e Pietrastornina si raggiunge la sella tra il M. Vallatrone ed i monti di Avella. Lasciate le macchine, per cresta, si raggiunge la vetta. Il ritorno si potrebbe effettuare scendendo al fontanile del Piano di Summonte, attraversando il piano omonimo e risalendo alla sella ed alle auto. Ore 4 di salita e traversata.

Direttori: L. Cerulli (tel. 397301) - S. Scisciot (tel. 247398).

18 dicembre: M. Pendolo (618 m).

Convegno ore 8 bar Sgambati. Per l'autostrada a Castellammare ove, nei pressi del Quisisana si lasciano le macchine. A piedi, per i magnifici boschi del M. Coppola si giunge a Pimonte ove, per altro sentiero, alla panoramica vetta. Ore di cammino 2,30. Ritorno con qualche variante.

Direttori: E. Paduano (tel. 360 485) - E. Schlegel (tel. 361980).

N.B. — Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il venerdì (ore 19-20,30) in sede o telefonicamente con i direttori di gita fino al giorno precedente alla partenza.

RELAZIONI DI GITE ED ATTIVITA' ESTIVA 1977

« SU E GIU' PER LA VAL CAMONICA » - Agosto 1977.

Il fenomeno sportivo delle marce non competitive ha trovato nella terra dei Camuni la sua espressione migliore, avendo accoppiato al gusto del camminare il piacere di un ambiente montano fra i più belli.

L'intento, appunto, di far conoscere nei suoi angoli più remoti l'alta Valle Camonica, compresa fra Edolo e Pontedilegno, è all'origine della serie di itinerari che, sotto la denominazione citata nel titolo, portano i partecipanti a scoprire panorami entusiasmanti.

I sei Comuni della Valle sono così, anno per anno, base di partenza e di arrivo di altrettanti itinerari la cui lunghezza è sempre contenuta in 22-23 chilometri, con dislivelli di circa 800-900 metri.

Quest'anno toccava all'itinerario n. 5 — da Vezza d'Oglio a Temù — ed era per me la terza partecipazione consecutiva.

La manifestazione si svolge tutti gli anni alla prima domenica d'agosto con partecipazione limitata a 1500 marciatori per le caratteristiche del percorso che, svolgendosi quasi interamente su mulattiere e sentieri, non è in grado di assorbire un numero maggiore di passaggi.

Si parte alle nove, fra i festeggiamenti della popolazione locale, dalla piazza di Vezza a quota m 1080.

Subito si sale, per mulattiera, a quota 1260 (Km 3) e da qui, seguendo un sentiero a mezza costa nei boschi, si raggiunge l'abitato di Vione per poi salire rapidamente e ripidamente a quello di Canè (m 1500).

Si attraversa il paese salutati dalla popolazione schierata lungo le vie e, dopo un breve tratto pianeggiante fino alla frazione Premia (Km 10) si riprende a salire lungo la mulattiera che s'inoltra nella valle di Canè fino alla località Cortebona (m 1740, Km 13), fra pascoli verdi, pinete e profili di vette ancora innestate.

Si attraversa la valle e, sul versante opposto, s'inizia il ritorno con una breve discesa cui segue l'ultima salita per raggiungere il punto più alto del percorso (m 1760, Km 15).

Qui un grande tabellone allestito dall'A.N.A.S. invita a sostare per ammirare la possente mole dell'Adamello che ci fronteggia con i suoi nevai e ghiacciai.

La discesa, molto ripida, porta prima a Villa d'Allegno e poi a Temù dove si conclude la marcia in clima di festa paesana con banda e tanti applausi ai partecipanti.

Il tempo impiegato è stato di circa tre ore e 45 minuti.

Come già negli anni precedenti ho partecipato in compagnia di mio fratello Lino e di un gruppo di amici appassionati camminatori.

Subito dopo la marcia, io ed il fratello ci siamo trasferiti a Bolzano per iniziare la traversata delle Dolomiti per l'alta via n. 2.

G. P.

DALLE ODLE ALLA MARMOLADA

Il giorno 8 agosto inizio, con mio fratello Lino, la traversata delle Dolomiti sul percorso dell'Alta Via n. 2.

Il tempo a nostra disposizione è poco ed abbiamo così deciso di limitare il programma alla prima metà del percorso, cioè al Passo S. Pellegrino; base di partenza è Bolzano, che raggiungiamo in macchina direttamente dalla Val Camo-

nica dove abbiamo partecipato alla marcia omonima. Raggiungiamo Bressanone in treno e, da qui, saliamo in funivia a Valcroce a quota 2012.

Di fronte a noi il gruppo delle Odle si offre alla vista con tutte le guglie sfrangiate di luce per il sole appena sorto alle sue spalle. La prima parte del percorso è piuttosto noiosa per l'immobilità del panorama: si deve aggirare in quota la testata della Val di Eores fino al passo omonimo, per poi affrontare la ripida salita fino alla Sella di Putia (500 metri di dislivello) che ci introduce nel vero mondo delle Dolomiti.

Dalla sella ci si offre un vasto panorama che va dalle Dolomiti Ampezzane al gruppo del Puez, al gruppo Sella ed ancora alle Odle che ci appaiono ora più vicine ed in proiezione laterale.

Attraverso il Passo Poma raggiungiamo il Rifugio Genova per l'ora di pranzo; nel pomeriggio piove e qui pernottiamo.

Gradito l'incontro con l'amico Jacono, giunto dal rifugio Firenze.

Il mattino di martedì 9 lasciamo il rifugio con il cielo nuovamente sereno e ci avviamo verso la Forcella da l'Ega (m 2643) lungo un sentiero che taglia a mezza costa le pendici orientali delle Odle. Un tratto attrezzato, facile ma divertente, ci porta alla Sella Nivea dalla quale scendiamo per ritrovare il sentiero che conduce al Rifugio Puez.

Il cielo si è, nel frattempo, coperto ed incomincia a piovigginare. Dopo un breve ristoro riprendiamo il cammino per attraversare in quota l'intero gruppo Puez fino al passo Cir dal quale scendiamo, per prati, a Passo Gardena dove pernottiamo.

Nella notte il tempo peggiora ed al mattino restiamo bloccati dalla pioggia fino alle 9,30.

Ci rimettiamo in cammino quando le nubi avvolgono ancora tutte le cime, e raggiungiamo il Rifugio Pisciadu salendo per la Val Setus (corde fisse). Un violento acquazzone ci costringe ad una sosta che utilizziamo per mangiare, dopo di che iniziamo la traversata del Gruppo Sella, purtroppo tra fitti banchi di nebbia che ci impediscono di vedere oltre i dieci metri. Ci resta così negato uno dei migliori panorami dolomitici.

Il Passo Pordoi, raggiunto al termine di una lunga discesa su ghiaione e prati bagnati, ci appare poco ospitale e così approfittiamo del miglioramento delle condizioni atmosferiche per proseguire fino al rifugio Castiglioni, al passo di Fedaiia. Lo raggiungiamo bagnati ed alquanto stanchi avendo camminato per oltre otto ore complessive.

Il giovedì mattina ci appare la Marmolada scintillante di ghiaccio e neve, in un cielo terzo ed azzurro.

Raggiunto Pian dei Fiacconi in bidonvia, affrontiamo la salita del nevaio per raggiungere la Forcella di Marmolada (m 2919) dalla quale, per un canalino attrezzato con scala e poi per sentiero su ghiaione e prati, scendiamo al rifugio Contrin (m 2016).

Nel pomeriggio il tempo peggiora ancora e nella notte piove. Al mattino una larga chiazza di azzurro ci convince a partire ma, raggiunto il Passo delle Cirelle (m 2868), ci ritroviamo nella nebbia mentre nevica. La discesa al rifugio Fociade ed al Passo S. Pellegrino si svolge sotto una pioggia fitta e fredda.

Comunque abbiamo raggiunto la meta prefissata; da qui raggiungiamo Moena e poi Bolzano utilizzando mezzi di linea.

La traversata, nel suo complesso, è stata bella e piacevole tanto da indurci a programmarla anche per l'anno prossimo: con maggior tempo a disposizione e sperando in condizioni meteorologiche migliori.

In considerazione delle caratteristiche dei percorsi delle Alte Vie, improntati tutti su lunghe traversate, e della efficienza dei servizi automobilistici di pubblico trasporto, si consiglia di raggiungere la zona in treno per essere svincolati dalla necessità di ritornare al punto di partenza per recuperare l'automobile.

G. P.

11 settembre: M. Cornacchia (2002 m).

La sezione di Sora, in occasione dei festeggiamenti per il suo cinquantenario, ha organizzato l'escursione sul Cornacchia. La comitiva, molto numerosa, perché i convenuti appartenevano a varie sezioni limitrofe, si è riunita all'alba, a Sora, per proseguire per la piccola frazione di Val Para (594 m). Il sentiero, molto ben tracciato e segnato, si svolge per la maggior parte nei boschi ed esce allo scoperto, in vista delle vette, a tre quarti di percorso. In circa quattro ore ci siamo ritrovati in tanti, convenuti anche dai versanti opposti. Al ritorno, dopo i vari festeggiamenti, alla sezione di Napoli è stata attribuita una pergamena-ricordo per la partecipazione di una socia.

L. A.

25 settembre: Eremo di Celestino V (1379 m). Gruppo del Morrone.

Ogni tanto nei programmi si riesce ad inserire un nuovo percorso, una gita interessante e quando tutto riesce bene si ritorna veramente soddisfatti.

Quest'estate, infatti, sfogliando la vecchia Guida dell'Abbate sull'Abruzzo, ho trovato questo itinerario che tratta sommariamente della storica ascensione compiuta alla fine del 1200 da Carlo Martello per prelevare ed insediare nella città dell'Aquila Papa Celestino V, Biagio da Morrone.

L'itinerario ha avuto inizio dopo la Badia Morronense (insigne monumento destinato purtroppo a Penitenziario) e dopo una breve incertezza, abbiamo proceduto per il giusto sentiero inizialmente poco evidenziato tra rovi, ginestre e ginepri, successivamente bello e spazioso, attraverso una bellissima pineta stracolma di funghi di ogni specie (e ... mangerecci?).

Siamo così arrivati al limite del bosco ove, come era ben segnato sulla carta, sorge a 1379 m sullo strapiombo della piana di Sulmona, questo piccolo antro (m 3,00 x 2,50) dove il Santo Anacoreta Pietro da Morrone passava le ore a meditare. Continuando la nostra gita, il sentiero in discesa ci ha condotti direttamente alla Fonte dell'Amore (la Fons Amoris di Ovidio molto vicina alla sua villa) da dove, dopo una rinfrescata, siamo ritornati in città, alcuni dopo una breve sosta a Roccaraso.

Una gita, insomma, densa di ricordi storici e poetici con 14 partecipanti, tra cui 5 giovani aspiranti soci che, alla loro prima escursione, hanno evidenziato ottime qualità, interesse per la montagna, entusiasmo e tenacia. Complimenti!

R.d.M.

9 ottobre: Avvocata Grande (1014 m).

In 14 ci ritroviamo a Piazza Garibaldi ma il tempo pessimo ci invita alla prudenza ed, anziché avviarci verso gli Alburni optiamo per un itinerario più vicino, tradizionale ma, sempre bello, l'Avvocata Grande.

Malgrado gli scrosci il percorso è grandioso per i colori dell'autunno. Il

tempo di salita è il solito, 3 ore; più rapido nella discesa per l'incalzare della pioggia. Come al solito però pieno divertimento.

L. E.

16 ottobre: Monte Sterpi d'Alto (1966 m).

Siamo in diciassette di cui un'aquila d'oro (Ludovica Mazzola) venuta appositamente da Roma. Tutti i diciassette in vetta; chi di corsa, chi a passo di montagna, chi con l'aiuto del cordino. Giornata splendida con ampie vedute su tutta la zona e osservazione a distanza ravvicinata di alcuni branchi di camosci.

E. M.

23 ottobre 1977: M. Accellica (1660 m). Gruppo dei M. Picentini.

In quattro raggiungiamo in auto il Varco della Finestra m 1060, quindi, salendo ripidamente nel bosco, tenendoci sull'orlo della cresta Nord-Sud, raggiungiamo la cresta Est-Ovest dell'Accellica che percorriamo in direzione Est aggirando alcuni salti di roccia. In ore 2,30 siamo in vetta con condizioni di sole e visibilità stupende e rare su questa montagna, fortunatamente ancora poco frequentata perché aspra e selvaggia.

In discesa, alla prima sella, sbarrata da un grosso masso verticale, prendiamo un sentiero sulla destra che, a mezza costa, ci riporta all'inizio della cresta percorsa in salita.

Nota: il Varco della Finestra si raggiunge in auto percorrendo una strada di recente costruzione che, distaccandosi dalla strada del Terminio al tornante dopo il Km 16 da Serino, si ricongiunge, dopo 2 Km, a quella proveniente dal fondo Valle del Sabato; all'innesto ci si dirige a sinistra raggiungendo il Varco della Finestra. Tutto il percorso è da farsi con attenzione perché stretto, senza ripari, e solo imbrecciato.

C.d.V.

SOCI E VARIE

- * Nuovi soci ammessi: ordinari, dottor Raffaello de Masi e dottor Carmine di Palma; aggregati, Giovanni Bronzino, Vincenzo Busico e Mariano Del Prete.
- * Dimissioni: sono state accettate le dimissioni dell'ing. Mario Borriello.
- * Soci morosi. Il Consiglio Direttivo ha proceduto alla cancellazione dei seguenti soci: sig. Generoso De Cunzio, avv. Giovanni Meola, sig.na Maria Luisa Miceli ed i signori Massimo Pedron, Luciano Picentini e Luigi Russo, debitori di due annualità.
- * Contributi. Ringraziamo l'Ente Provinciale del Turismo di Benevento che ci ha versato un contributo di lire centomila.
- * E' venuto a mancare il socio, ing. Guglielmo Vanacore, della Sottosezione di Castellammare di Stabia. Rinnoviamo alla famiglia le condoglianze della nostra Sezione.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Camposampiero - 7° Concorso fotografico nazionale « La Montagna »

Sezione di Ivrea - Notiziario della Sezione d'Ivrea Maggio-Giugno Luglio-Agosto
n. 3 e n. 4 1977

Sezione di Palermo - Montagne di Sicilia Anno XLIII Sett. 1977

Sezione di Varese - Notiziario Sezionale n. 10 1977

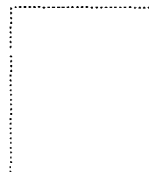
Unione Appennina Meridionale - Bollettino trimestrale Aprile-Maggio-Giugno 1977

V.A.I. Organo Ufficiale della Federazione Italiana Amatori Sport Popolari Anno
II n. 7

In Biblioteca - O. Ciacchi (Sezione del C.A.I. di Roma) Gli Alberi di Montagna.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

.....
